

ANNO 2021/2022

Seduta XVI: lunedì 18 ottobre 2021 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione del signor Alex Pedrazzini	2421
2. Comunicazioni del Presidente	2421
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	2422
4. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	2424
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	2426
6. Proposta di attribuzione a Commissione di mozione	2426
7. Ritiro di iniziativa parlamentare elaborata.....	2426
8. Mozioni evase	2426
9. Presentazione di atti parlamentari	2427
10. Risposte scritte a interpellanze.....	2427
11. Risposte a interpellanze	2427
12. Mozione del 9 novembre 2020 presentata da Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò "Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e disturbi dell'attenzione (ADHD): il Governo crei un gruppo di lavoro istituzionale".....	2444
- Mozione del 9 novembre 2020	
- Messaggio del 12 maggio 2021 n. 7994	
- Rapporto del 30 settembre 2021 n. 7994R; relatore: Giorgio Galusero	
13. Domande di naturalizzazioni	2447
- <i>Rapporti del 4 ottobre 2021 della Commissione giustizia e diritti</i>	
14. Mozione del 20 gennaio 2020 presentata da Nadia Ghisolfi e cofirmatari "Istituzione di una settimana della Memoria (in sostituzione e/o in aggiunta alla giornata cantonale della Memoria) in ricordo delle vittime e dei popoli oppressi, discriminati o che hanno perso la vita in ragione del loro pensiero, della loro etnia, religione, razza, origine, del loro sesso o per altre ragioni discriminatorie inammissibili in uno Stato democratico moderno"	2448
- Mozione del 20 gennaio 2020	
- Messaggio del 6 agosto 2020 n. 7853	
- Rapporto del 14 settembre 2021 n. 7853R; relatori: Nicola Corti e Andrea Censi	

- 15.** Adeguamento della Legge cantonale sull'esercizio delle professioni di fiduciario alle Leggi federali sui servizi finanziari e sugli istituti finanziari..... [2453](#)
- [Messaggio del 13 dicembre 2019 n. 7753](#)
- [Rapporto del 5 ottobre 2021 n. 7753R; relatrice: Sabrina Gendotti](#)
- 16.** Mozione del 20 gennaio 2020 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti "Impiego della polizia al WEF di Davos: basta sprecare soldi pubblici inutilmente, vi sono altre priorità!"..... [2461](#)
- [Mozione 20 gennaio 2020](#)
- [Messaggio del 17 giugno 2020 n. 7833](#)
- [Rapporto del 21 settembre 2021 n. 7833R; relatore: Bixio Caprara](#)
- 17.** Iniziativa parlamentare del 18 giugno 2018 presentata nella forma generica da Sabrina Aldi e cofirmatarie "Aumentare l'efficacia del perseguimento penale nei confronti di chi commette reati contro gli animali"..... [2466](#)
- [Iniziativa parlamentare generica del 18 giugno 2018](#)
- [Rapporto del 4 ottobre 2021; relatore: Carlo Lepori](#)
- 18.** Estinzione della demanialità e trasferimento nei beni patrimoniali del mappale n. 756 RFD Monteceneri-Rivera (Casa dei Landfogti) e l'approvazione della convenzione del 21 ottobre 2020 tra il Cantone e il Comune di Monteceneri per la cessione gratuita del fondo n. 756 RFD Monteceneri-Rivera..... [2469](#)
- [Messaggio del 9 giugno 2021 n. 8007](#)
- [Rapporto del 9 settembre 2021 n. 8007R; relatore: Giovanni Berardi](#)
- 19.** Mozione dell'11 maggio 2020 presentata da Claudia Crivelli Barella e cofirmatari "Il Parco di Casvegno Patrimonio cantonale protetto"..... [2470](#)
- [Mozione dell'11 maggio 2020](#)
- [Messaggio dell'11 novembre 2020 n. 7926](#)
- [Rapporto del 3 novembre 2020 n. 7926R; relatore: Alessandro Cedraschi](#)
- 20.** Modifica della Legge sulla misurazione ufficiale dell'8 novembre 2005 - finanziamento dei lavori della misurazione ufficiale di interesse nazionale (BANI)..... [2472](#)
- [Messaggio del 31 marzo 2021 n. 7979](#)
- [Rapporto del 30 settembre 2021 n. 7979R; relatore: Omar Terraneo](#)
- 21.** Richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di fr. 1'393'701.- e di un credito di gestione corrente di fr. 98'504.75 per l'implementazione e la manutenzione di un nuovo applicativo informatico per la gestione della riscossione dell'imposta comunale delle persone fisiche e giuridiche (Servizio RICO)..... [2473](#)
- [Messaggio del 24 febbraio 2021 n. 7970](#)
- [Rapporto del 5 ottobre 2021 n. 7970R; relatore: Paolo Pamini](#)
- 22.** Chiusura della seduta e rinvio..... [2474](#)

PRESIDENZA: Nicola Pini, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Filippini - Foletti - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Schoenenberger - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Ferrari - Morisoli

1. COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR ALEX PEDRAZZINI

PINI N., PRESIDENTE - L'11 ottobre scorso è scomparso dopo breve malattia, all'età di 70 anni, Alex Pedrazzini. Membro di questo consesso dal 2003 al 2019 tra le file del Partito popolare democratico. Alex Pedrazzini partecipò in particolare ai lavori dell'allora Commissione della legislazione, dell'allora Commissione Costituzione e diritti politici, oltre che della Commissione speciale per l'aggregazione dei Comuni. Nato a Campo Vallemaggia e con un dottorato in diritto, era prima stato giurista presso l'allora Dipartimento cantonale di giustizia, per poi diventare direttore del Penitenziario cantonale fino al 1987. Nel 1991 fu eletto Consigliere di Stato, carica che mantenne sino al 1999, dirigendo il Dipartimento delle istituzioni e assumendo la Presidenza del Governo tra il 1995 e il 1996. Fu tra i principali promotori delle prime aggregazioni comunali e tra i promotori della revisione totale della Costituzione cantonale, approvata dal popolo nel 1997. Del caro collega si ricorderanno in particolare la sua competenza politica e la sua innata ironia. Nel ricordo del nostro apprezzato collega, invito tutti ad alzarci per un momento di raccoglimento.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PINI N., PRESIDENTE - Vi comunico che oggi e domani la Fondazione servizio trasfusionale della Croce Rossa della Svizzera italiana organizza un'azione speciale di promozione della donazione del sangue. I deputati che lo desiderano potranno recarsi nelle apposite postazioni di donazione allestite nelle vicinanze dell'aula parlamentare, dando così

seguito alla mozione presentata il 21 settembre 2015 da Simone Ghisla, intitolata *"Donazione di sangue: un'azione concreta e di solidarietà a favore di tutta la popolazione"*. Vi informo, inoltre, che il gruppo UDC ha chiesto il voto d'urgenza sulla mozione del 18 ottobre 2021 *"Rendere possibile il rilascio di certificati COVID nell'ambito dei test nelle aziende"*, presentata da Paolo Pamini per il gruppo UDC. Il testo della mozione vi sarà trasmesso oggi pomeriggio e domani sarete chiamati a pronunciarvi sull'urgenza.

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 8039 18 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 giugno 2021 presentata da Tiziano Galeazzi per il gruppo UDC "Un'eventuale autogestione cantonale ma con regole chiare!"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 8042 18 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 gennaio 2021, presentata da Roberta Soldati e cofirmatari "Potenziamo i punti di incontro per agevolare il diritto dei bambini di poter incontrare il proprio genitore (papà o mamma) non affidatario"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 8048 25 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 gennaio 2021 presentata da Lea Ferrari e Massimiliano Ay "Diamo fiato e rafforziamo il settore delle curatele"
(alla Commissione giustizia e diritti)
- n. 8049 25 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 3 maggio 2021 presentata da Massimiliano Ay e Lea Ferrari "Per un potenziamento delle attività di sostegno nelle scuole medie superiori (art. 35 RSMS)"
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8052 1° settembre 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 novembre 2020 presentata da Tamara Merlo e cofirmatarie "Munizioni senza piombo anche in Ticino"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8054 8 settembre 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 febbraio 2021 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti "Basta camere doppie nelle Case per anziani: lo dobbiamo all'architetto Luigi Snozzi e a molti altri anziani!"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

- n. 8055 8 settembre 2021
Adeguamento della Legge sulla protezione civile alla nuova Legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8056 15 settembre 2021
Approvazione del conto annuale per l'esercizio 2020 dell'Azienda elettrica ticinese – Resoconto sulla vigilanza diretta e rapporto sul raggiungimento degli obiettivi strategici
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8057 15 settembre 2021
Approvazione dei conti e della relazione annuale 2020 dell'Azienda cantonale dei rifiuti
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8058 15 settembre 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 novembre 2020 presentata da Matteo Quadranti e cofirmatari "Pubblicazione, e quindi trasparenza delle direttive del procuratore generale del Ministero pubblico"
(mozione considerata evasa, vedi p. 2427)
- n. 8059 22 settembre 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 21 settembre 2020 presentata nella forma elaborata da Lara Filippini e cofirmatari per la modifica della Legge organica comunale (nuovo art. 79a - Trasmissione dei dati dell'esito di referendum e/o iniziative al Cantone) e della Legge sull'esercizio dei diritti politici (nuovo art. 139a - Creazione di una banca dati cantonale di pubblico accesso)
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8060 30 settembre 2021
Preventivo 2022
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8061 30 settembre 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 31 maggio 2021 presentata nella forma elaborata da Alessandro Speziali e cofirmatari per il gruppo PLR per la modifica della Legge sull'apertura dei negozi (Lavorare significa poter lavorare)
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 8062 30 settembre 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 25 gennaio 2021 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta per il gruppo PS per la modifica dell'art. 14 della Costituzione cantonale (Inserimento del concetto delle condizioni d'uso nella professione e nel settore)
(alla Commissione Costituzione e leggi)

n. 8063 30 settembre 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 settembre 2019 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti "I fiori per crescere hanno bisogno di sole! Nessun bambino deve trascorrere la giornata sottoterra!"

(*)

n. 8064 30 settembre 2021

Richiesta di un credito quadro d'investimenti di fr. 2'231'400.- e di un credito di gestione di fr. 488'860.- per l'attuazione del Piano di utilizzazione cantonale del Parco del Piano di Magadino (PUC-PPdM) nel periodo 2021-2024

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

n. 8065 30 settembre 2021

Modifiche del Piano direttore cantonale n. 17 - Maggio 2021

Scheda V7 Discariche

Osservazioni ai ricorsi

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

(*) Art. 105 cpv. 5 LGC: Il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione.

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Gianella Alessandra e cof. per il gruppo PLR - 20.09.2021

Modifica degli artt. 35 e 309g (nuovo) della Legge tributaria a favore delle persone fisiche (Un Ticino attrattivo per gli ottimi contribuenti)

(alla Commissione gestione e finanze)

Filippini L. - 20.09.2021

Modifica dell'art. 16 della Legge sulle tariffe per le operazioni nel registro fondiario (Uniformità per la tariffa del registro fondiario in caso di aggregazione, separazione o scioglimento di Enti di diritto pubblico)

(alla Commissione gestione e finanze)

Imelli S. e cof. - 20.09.2021

Modifica dell'art. 117 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Mancata presenza personale durante le sedute del Gran Consiglio a causa di impossibilità di maternità o di salute)

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Dadò F. e cof. per il gruppo PPD+GG - 20.09.2021

Modifica dell'art. 34 della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (Deduzione sociale per le spese comprovate per il canone d'affitto annuale)

(alla Commissione gestione e finanze)

Pronzini M. e cof. per l'MPS-POP-Indipendenti - 20.09.2021

Modifica dell'art. 3 della Legge sul salario minimo dell'11 dicembre 2019 (Legge salario minimo e aggiramenti: MPS era stato facile profeta)

(alla Commissione gestione e finanze)

Pronzini M. e cof. - 20.09.2021

Modifica dell'art. 13 della Costituzione ticinese (Articolo costituzionale e aggiramento del salario minimo: MPS era stato facile profeta)

(alla Commissione gestione e finanze)

Ermotti-Lepori M. per il gruppo PPD+GG - 20.09.2021

Modifica dell'art. 32 della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (Aumento della deduzione per la custodia extra-familiare dei figli)

(alla Commissione gestione e finanze)

Morisoli S. e cof. - 21.09.2021

Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025)

(Commissione gestione e finanze)

Morisoli S. e cof. per il gruppo UDC - 22.09.2021

Modifica dell'art. 4 cpv. 2 lett. a) e dell'art. 44 cpv. 2 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025)

- (Decreto legislativo 1)

(alla Commissione gestione e finanze)

Morisoli S. e cof. per il gruppo UDC - 22.09.2021

Modifica dell'art. 4 cpv. 2 lett. b) e dell'art. 44 cpv. 2 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025)

- (Decreto legislativo 2)

(alla Commissione gestione e finanze)

Morisoli S. e cof. per il gruppo UDC - 22.09.2021

Modifica dell'art. 4 cpv. 2 lett. c) e dell'art. 44 cpv. 2 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025)

- (Decreto legislativo 3)

(alla Commissione gestione e finanze)

Morisoli S. e cof. per il gruppo UDC - 22.09.2021

Modifica dell'art. 4 cpv. 2, 3, 4, 5 e 6 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Crescita della spesa corrente vincolata alla crescita del PIL cantonale)

(alla Commissione gestione e finanze)

5. RITIRO DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Delcò Petralli M. e cof. per il gruppo I Verdi (ripresa da Noi M.) - 12.10.2015

Modifica della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) del 13 ottobre 1997 "Riassorbire la disoccupazione: attiviamo la solidarietà sociale delle aziende"

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Merlo T. - 22.09.2021

Moratoria sui limiti alla spesa fino alla fine della pandemia
(alla Commissione gestione e finanze)

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI MOZIONE

DATA	DEPUTATO/A/I	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
16.03.2021	Ferrari L. e Ay M.	Una Commissione per le rive dei laghi	16.09.2021	Ambiente, territorio ed energia

8. MOZIONI EVASE

Pamini P. per il gruppo UDC - 20.04.2020

COVID-19 e sostegno delle piccole imprese di persone ticinesi
(v. messaggio del 5 agosto 2021 n. 8033)

Censi A. e cof. - 22.02.2021

Meno spostamenti, meno deduzioni, meno inquinamento. Una diminuzione che va riconosciuta anche adeguando le imposte di circolazione attraverso il sistema bonus/malus
(v. messaggio del 5 agosto 2021 n. 8035)

Durisch I. e cof. - 16.09.2019

Per la tutela dei rifugiati nel rispetto della dignità della persona
(v. messaggio del 18 agosto 2021 n. 8040)

Ghisletta R. e cof. - 25.01.2021

Per un sostegno alle case per colonie stanziali e per scolaresche
(v. messaggio del 1° settembre 2021 n. 8050)

Quadranti M. e cof. - 23.11.2020

Pubblicazione, e quindi trasparenza delle direttive del procuratore generale del Ministero pubblico
(v. messaggio del 15 settembre 2021 n. 8058)

9. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2475](#)).

10. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2517](#)).

11. RISPOSTE A INTERPELLANZE

No all'obbligo del certificato COVID: per il diritto al lavoro e allo studio!

Risposta all'interpellanza presentata il 13 settembre 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Mi astengo da una lunga premessa sull'impegno dell'MPS-POP-Indipendenti per la tutela della salute individuale e collettiva in relazione al periodo di pandemia che stiamo vivendo. Tengo a sottolineare che sosteniamo la campagna di vaccinazione, a differenza di una minoranza qualificata del Consiglio di Stato. Contemporaneamente difendiamo però il diritto per tutti e tutte al lavoro e allo studio. Riprendo le parole del portavoce dei portuali di Trieste: «*Difendiamo il diritto al salario di tutte le nostre sorelle e di tutti i nostri fratelli*», dove per sorelle e fratelli si intendono tutte le persone che vivono del proprio lavoro.

Il rischio del certificato COVID è che si passi a un obbligo anche sui posti di lavoro e di studio, diventando di fatto una limitazione al diritto al lavoro e al salario. Di conseguenza, pensiamo che sia fondamentale combinare e intensificare la campagna vaccinale, ma chiediamo anche un potenziamento delle misure di prevenzione che devono essere strettamente legate alla suddetta campagna.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Puntualizzo che siamo in Svizzera e non a Trieste, con regole pertanto diverse da quelle che vigono in Italia attualmente. Essendo l'interpellanza molto articolata e lunga passo la parola al Cancelliere dello Stato, che leggerà le risposte in mia vece.

CODURI A., CANCELLIERE DELLO STATO - Nell'interpellanza del 13 settembre 2021 ponete al Governo una serie di interrogativi inerenti all'applicazione a livello cantonale delle misure di lotta al COVID adottate dalla Confederazione. Rispondiamo di seguito ai quesiti posti.

1. *Qual è stata la posizione precisa del Governo cantonale nell'ambito della consultazione avviata dal Consiglio federale in merito alla possibilità data ai datori di lavoro di introdurre nelle aziende l'obbligo di certificato COVID?*

La consultazione sull'estensione dell'impiego del certificato COVID-19, svolta dal 25 al 30 agosto 2021, non ha tematizzato specificatamente facoltà e limiti dell'introduzione dell'obbligo di certificato in determinati contesti professionali, quanto piuttosto l'adozione di una specifica base legale per consentire ai datori di lavoro di verificare il possesso del certificato onde stabilire misure di protezione o attuare un programma di test aziendali.

Alla domanda *"Il Cantone ritiene necessario dare al datore di lavoro la possibilità di farsi esibire i certificati, permettendogli in tal modo di adeguare le sue misure di protezione?"* il Consiglio di Stato, nella presa di posizione pubblicata in Internet¹, ha risposto come segue. *«Sì. L'impossibilità di imporre ai collaboratori di informare sul proprio stato vaccinale ha creato difficoltà di ordine contrattuale e giuridico nell'attuazione di specifiche misure di protezione. La base legale ora proposta potrebbe servire anche per introdurre altre distinzioni in funzione del diverso rischio per la salute pubblica tra le persone con o senza certificato, come ad esempio l'uso della mascherina. Rimane determinante evitare che l'informazione sul certificato si traduca in misure che di fatto potrebbero portare alla rottura del contratto di lavoro da parte del datore di lavoro».*

2. *Non ritiene, indipendentemente dal parere espresso in fase di consultazione, che, anche alla luce del dibattito sviluppatosi nel Paese, sia necessario intervenire presso l'autorità federale affinché questa possibilità venga revocata a favore del potenziamento di altre misure di prevenzione (ad esempio i test salivari da introdurre nelle imprese come ha fatto il Canton Grigioni) o di una più efficace applicazione delle attuali misure (mascherine, distanziamento, tamponi, aerazione dei luoghi di lavoro, eccetera)?*

L'introduzione di un obbligo di certificato COVID non è certo l'unica strada offerta alle aziende, ma rappresenta una misura aggiuntiva complementare. Può essere utilizzata in contesti specifici, laddove appare proporzionata e giustificata, e nel contesto dei piani di protezione va evidentemente abbinata ai provvedimenti igienici di base o ad altri strumenti di riduzione del rischio di diffusione del contagio. Considerata anche l'estensione dell'utilizzo del certificato ad altri ambiti sociali, riteniamo inadeguata e improvvida un'esclusione generalizzata dell'obbligo di certificato sul posto di lavoro.

Rileviamo che nelle *"FAQ – Estensione dell'obbligo del certificato"* dell'8 settembre 2021, l'Ufficio federale della sanità pubblica indica quanto segue: *«Un datore di lavoro può però esigere dai lavoratori, nel quadro del proprio obbligo di tutela, che siano provvisti di un*

¹ [Risoluzione governativa n. 4201](#): Consultazione sulla revisione dell'Ordinanza COVID-19 situazione particolare: estensione dell'impiego del certificato COVID-19, 30.08.2021.

certificato (per esempio negli ospedali). I datori di lavoro sono autorizzati a verificare se i loro lavoratori possiedono un certificato, se questo serve a stabilire misure di protezione opportune o all'attuazione del piano di test. Può essere il caso se i lavoratori operano a distanza ravvicinata in luoghi chiusi (per esempio una macelleria), ma non se sono all'aperto (per esempio lavori di giardinaggio).

Il datore di lavoro deve documentare per scritto se intende adottare misure di protezione o misure finalizzate all'attuazione di un piano di test sulla base del certificato COVID. I lavoratori devono essere sentiti in merito e il risultato della verifica del certificato non può essere utilizzato dal datore di lavoro per altri scopi. Inoltre non deve indurre ad alcuna discriminazione tra i lavoratori vaccinati e guariti e quelli non vaccinati.

Se vige un obbligo di certificato per i dipendenti, l'azienda deve offrire regolarmente la possibilità di effettuare test (per esempio a cadenza settimanale) o assumerne i costi se non offre test ripetuti. Se prevede misure differenziate (per esempio obbligo di portare la mascherina o del telelavoro per le persone sprovviste di certificato), il datore di lavoro non deve assumere i costi dei test».

3. Quali misure intende prendere, qualora e fino a quando questa possibilità di obbligo del certificato COVID rimarrà, per garantire che tale obbligo sia rispettoso del diritto dei lavoratori e delle lavoratrici a essere consultati/e preventivamente? In particolare, quali disposizioni intende dare all'Ispettorato del lavoro affinché tale controllo venga effettuato con maggiore intensità?

I datori di lavoro hanno l'obbligo di tutelare la salute dei propri lavoratori e di adottare i provvedimenti di prevenzione contro il Coronavirus sul posto di lavoro. Pertanto devono prendere tutti i provvedimenti adeguati alle condizioni d'esercizio, ossia ragionevolmente accettabili sul piano tecnico ed economico.

Nel nostro Cantone la verifica del rispetto delle misure a tutela della salute dei lavoratori è di competenza degli organi di controllo per i diversi settori, ovvero la SUVA per i settori a maggior rischio definiti all'articolo 49 dell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali [OPI; RS 832.30] e l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL) per gli altri. L'applicazione della possibilità di richiedere il certificato COVID, quale misura di tutela della salute sul posto di lavoro, stabilita dal Consiglio federale a decorrere dal 13 settembre 2021, sarà verificata in modo sistematico dagli organi di controllo succitati nell'ambito degli audit aziendali in applicazione della Direttiva n. 6508 della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro (CFSL). Questa direttiva prevede, ad esempio, la verifica delle modalità con cui i collaboratori sono resi partecipi sulle questioni concernenti la protezione della salute, l'organizzazione della durata del lavoro e la pianificazione della griglia oraria, nonché i provvedimenti da attuare in caso di lavoro notturno. Pertanto, gli organi preposti al controllo continueranno a verificare l'avvenuta partecipazione dei lavoratori o della loro rappresentanza in azienda, con le stesse modalità attuate sino ad oggi.

Per concludere, nel caso ci fossero degli abusi auspichiamo che siano fatte delle segnalazioni nei rispettivi ambiti di competenza.

4. Abbiamo letto sulla stampa della decisione della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) di introdurre questo obbligo di certificato COVID per i propri collaboratori e per gli studenti.

- Nel caso dei collaboratori, a conoscenza del Governo, il diritto di essere sentiti è stato rispettato?*

Ritenute le tempistiche ristrette tra la comunicazione delle nuove disposizioni COVID da parte della Confederazione e l'inizio dell'anno accademico, la direzione della SUPSI ha potuto informare i propri collaboratori durante uno specifico incontro con la commissione del personale e i rappresentanti sindacali, a cui ha fatto seguito una comunicazione scritta a tutti i collaboratori. Inoltre, nelle ultime tre settimane si sono svolti numerosi incontri all'interno dei collegi dipartimentali in cui vi è stato un apprezzato dialogo che ha coinvolto numerosi collaboratori e rappresentanti degli studenti.

- *La SUPSI è dotata degli spazi necessari, al di là dell'obbligo di certificato COVID, per garantire ai propri studenti le misure di distanziamento che, comunque, restano sempre valide?*

L'introduzione dell'obbligo del certificato COVID, insieme al porto della mascherina che rimane obbligatorio, permette di derogare alla regola di occupazione delle aule per due terzi della loro capienza. La soluzione è peraltro condivisa da quasi tutte le scuole universitarie svizzere.

5. *Non ritiene necessario ricordare alle aziende che qualora introducano l'obbligo di certificato COVID, dovranno, comunque, assumersi gli oneri ad esso relativi, a cominciare dai costi del tampone?*

Il 10 settembre 2021 la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) ha elaborato un promemoria per i datori di lavoro, accessibile sul sito della SECO, in cui è indicato quali sono le possibilità e la procedura da seguire per le aziende per rendere obbligatorio il certificato COVID. Oltre alla citata direttiva, sempre sul sito della SECO nella rubrica dedicata alle domande frequenti (FAQ), è chiaramente indicato che *«il datore di lavoro che richiede sulla base di motivazioni fattuali l'obbligo del certificato per la fornitura di una prestazione di lavoro (per esempio in istituzioni sanitarie in cui vengono curate persone particolarmente a rischio o in cui si è a contatto diretto con pazienti COVID), deve dare ai collaboratori non immunizzati (vale a dire né vaccinati né guariti) la possibilità di sottoporsi a un test. Le relative spese vengono coperte dalla Confederazione in caso di test ripetuti e dal datore di lavoro in caso di test singoli»*.

Queste informazioni, oltre a essere ampiamente riportate dai media e sui portali digitali della Confederazione che si occupano dei temi inerenti alla pandemia, sono state riprese dalle associazioni di categoria presenti nel nostro Cantone, che in modalità diverse hanno informato i loro associati sul tema. Inoltre, l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro e la SUVA, nei rispettivi settori di competenza di cui si è detto in risposta alla domanda tre, nell'ambito dell'attività di controllo dell'applicazione dei piani di protezione nelle aziende o su segnalazione, hanno la possibilità di intervenire e in caso di inadempienze, ristabilire la situazione secondo i disposti dell'Ordinanza sui provvedimenti per combattere l'epidemia di COVID-19 nella situazione particolare [RS 818.101.26] (cfr. Rapporto esplicativo relativo all'Ordinanza COVID-19 situazione particolare del 23 giugno 2021 - Modifica dell'8 settembre 2021, modifica art. 25 cpv. 2bis e 2ter, pagine 6 e 7).

Alla luce di quanto precede, tenuto conto della strategia di comunicazione messa in atto a più livelli e dei controlli in corso da parte degli organi di esecuzione succitati, si ritiene che l'informazione sia sufficiente e facilmente accessibile a tutte le parti interessate.

6. Non ritiene necessario, qualora la Confederazione non recedesse dalla intenzione di introdurre l'obbligo dei tamponi a partire dal 1° ottobre, assumere questi costi per gli studenti della SUPSI?

La SUPSI ha elaborato e sottoposto all'Ufficio del Medico cantonale, e per il suo tramite alle Autorità federali preposte, una strategia di test salivari PCR regolari e ripetuti sul modello dei piani di test approvati per le aziende, i cui costi sono assunti dalla Confederazione, senza onere finanziario per gli studenti.

La nuova modalità di test è stata attivata dall'11 ottobre 2021, poiché il Consiglio federale ha prolungato la gratuità dei test per tutti solo fino al 10 ottobre e concesso che le persone che hanno già ricevuto una prima dose di vaccino possano farsi testare gratuitamente fino al 30 novembre.

7. Non ritiene utile proporre altri strumenti per incoraggiare le persone indecise a vaccinarsi, spingendo sulla discussione e la prevenzione rafforzando la campagna di vaccinazione "on the road", organizzando momenti di vaccinazione per determinate categorie professionali o momenti informativi?

Innanzitutto ricordiamo che, dopo aver potuto soddisfare la richiesta della popolazione in lista d'attesa, il Cantone ha già intrapreso più azioni concrete per convincere dei benefici e agevolare la vaccinazione delle persone più scettiche. In particolare si è data la possibilità di scegliere online giorno e orario della vaccinazione al centro cantonale e poi di recarsi al medesimo anche senza appuntamento; si è estesa l'offerta capillare sul territorio con la vaccinazione negli studi medici e nelle farmacie ed è stata allestita una postazione itinerante che, durante il mese di settembre per la prima dose e ora per la seconda, ha toccato 28 località del Cantone dando anche in questo caso la possibilità di vaccinarsi senza appuntamento. Le sedi di quest'iniziativa di vaccinazione "on the road" sono state scelte in modo da differenziare l'utenza di riferimento: regioni periferiche oltre che urbane, studenti dei principali poli scolastici del Cantone, zone commerciali e anche comparti industriali.

Sul piano informativo, sono state promosse varie campagne sia a livello federale sia cantonale, con schede, manifesti, flyer, video e inserzioni. Sono inoltre state istituite delle linee telefoniche dedicate, tenuti numerosi momenti informativi istituzionali ed è stata garantita ampia disponibilità per contributi negli organi di stampa. Alcuni professionisti hanno pure tenuto conferenze di spiegazione medico-scientifica presso aziende che hanno manifestato interesse in questo senso, fondandosi anche su presentazioni impostate dai servizi cantionali.

Certamente la campagna di promozione della vaccinazione deve continuare, seguendo del resto l'indicazione della Confederazione attraverso la strategia denominata "Offensiva di vaccinazione", decisa il 13 ottobre. Questa strategia verrà declinata anche a livello cantonale, pur risultando difficile immaginare che questi sforzi aggiuntivi possano apportare risultati davvero ulteriormente significativi in termini di quota di popolazione vaccinata, che ha superato i tre quarti della popolazione con più di 12 anni.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Finché il certificato COVID resterà in vigore nelle scuole universitarie i test rapidi devono essere disponibili e gratuiti per tutti gli studenti!

Risposta all'interpellanza presentata il 16 settembre 2021 da Massimiliano Ay e Lea Ferrari

AY M. - L'interpellanza data del 16 settembre scorso, quindi nel frattempo ha un po' perso di attualità, poiché l'anno accademico è già iniziato. L'indicazione politica però rimane valida. Nello specifico ci riferivano al fatto che alcuni atenei romandi, l'Università di Ginevra in particolare, avevano garantito test rapidi gratuiti per gli studenti privi di certificato COVID, dopo che il Consiglio federale ne aveva deciso l'estensione. Si chiedeva quindi come il Cantone volesse muoversi e intendesse prendere spunto. La risposta all'interpellanza precedente ha già chiarito in parte alcuni aspetti della questione. Non so se il Consiglio di Stato vuole specificare meglio.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Sul nostro territorio abbiamo due atenei, uno ha optato per la soluzione che non prevede il certificato COVID obbligatorio, perché la logistica permette di andare in quella direzione, l'altro, la SUPSI, ha invece deciso altrimenti per le ragioni spiegate nella risposta alla domanda n. 6 della precedente interpellanza². La soluzione trovata in questo caso è stata quella dei test ripetuti, quelli che prevedono il cosiddetto pool, che sono gratuiti, e quindi rispondono (perlomeno ora, poi vedremo come le cose evolveranno), alla richiesta di poter disporre di test gratuiti. La situazione è in evoluzione e vedremo nei prossimi mesi come sarà adattata questa doppia possibilità consentita dall'ordinanza federale agli atenei.

AY M. - Ringrazio per la risposta. Prendo atto che si va nella giusta direzione. Un appello però, al di là della specifica richiesta, a voler stare molto attenti a non fomentare ulteriore polarizzazione nella società, intervenendo inutilmente magari nei luoghi di studio e di lavoro.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Livelli di scuola media: saranno sentiti i diretti interessati?

Risposta all'interpellanza presentata il 27 settembre 2021 da Tamara Merlo e cofirmatari

MERLO T. - Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha avviato la consultazione sulla proposta operativa per il superamento dei livelli nelle scuole medie il 22 settembre scorso. Nel farlo la Divisione della scuola ha identificato i destinatari negli attori che operano all'interno della scuola media, docenti, operatori, direttori, esperti, capigruppo, eccetera, come pure operatori del post obbligatorio, attori amministrativi, politici, associativi e i genitori, cui è esteso l'invito a prendere posizione sulle proposte presentate. La Divisione sembrerebbe però aver dimenticato i veri protagonisti della proposta, cioè quelli che dalla

² [Interpellanza](#): No all'obbligo del certificato COVID: per il diritto al lavoro e allo studio!, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 13.09.2021.

scuola dell'obbligo ci stanno passando ora e che percepiscono tutti gli aspetti positivi e negativi e ne leggono le indicazioni per il futuro. Stiamo ovviamente parlando delle allieve e degli allievi di questo ordine scolastico.

Escluderli dalla consultazione secondo noi non avrebbe senso. Citiamo al proposito la Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia; l'art. 12 dice che «*gli Stati parti – tra cui la Svizzera – garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa*», opinione che deve essere tenuta in debito conto in ragione dell'età e del grado di maturità. Questo diritto funziona nell'ambito giudiziario (ad esempio, nelle istanze di divorzio), in alcune (anche se ancora troppo poche) amministrazioni comunali, mentre a livello cantonale questa operazione di inclusione e partecipazione sembrerebbe non ancora iniziata. Peccato perché il 1° aprile il Dipartimento sanità e socialità (DSS) ha presentato in conferenza stampa addirittura un "Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione dei bambini e dei giovani", definendolo opportunamente una priorità di società e per il Consiglio di Stato, che ha deciso di stanziare 450 mila franchi per 4 anni, quindi 1.8 milioni di franchi, accompagnati da altri contributi federali, per progetti territoriali di sensibilizzazione ai diritti del bambino. È prevista anche una coordinatrice generale con il compito di elaborare strategie e misure per migliorare i diritti dei minori. Quindi non vi è dubbio che la questione dei diritti dei bambini e dei giovani sta a cuore al Consiglio di Stato e alla Confederazione. Includere nella consultazione in oggetto le allieve e gli allievi della scuola media rappresenterebbe un primo passo concreto nella realizzazione del diritto alla partecipazione. Si potrebbe allora semplicemente sottoporre loro un questionario e magari far prevedere una discussione nell'ora di classe e poi ovviamente i pareri, le opinioni, le idee e le proposte dei giovani, verrebbero lette e analizzate dai professionisti e professioniste del settore, così come le opinioni dei docenti, dei genitori e così via. Chiediamo dunque al Consigliere di Stato se il Governo intende includere i diretti interessati nella consultazione; se sì, con quali modalità, e, se no, per quali motivi.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - La consultazione relativa al superamento dei corsi A e B in terza media si è aperta a fine settembre e durerà fino al 23 dicembre. Essa è strutturata come tutte le altre che il DECS ha svolto negli scorsi anni. Sono stati consultati tutti gli attori che hanno a che fare con il mondo della scuola. Per una questione organizzativa non vengono consultate le persone individualmente, ma l'invito a partecipare viene inviato ai gruppi formali (collegi direttori, esperti, sindacati, associazioni magistrali, eccetera), con invito alla diffusione. La partecipazione individuale è sicuramente possibile e auspicabile; chi lo desidera, dunque anche gli allievi, può infatti inviare la propria opinione sul documento, che è pubblico, al DECS entro i tempi stabiliti. Ricordo che tra i gruppi consultati c'è anche il SISA, il Sindacato indipendente degli allievi e degli apprendisti, che è l'unica associazione di allievi formale esistente.

La suggestione è comunque interessante. Il parere degli allievi soprattutto su queste problematiche è importante e ci interessa sicuramente, tant'è vero che per capire quale sia il vissuto degli allievi su questo tema specifico parallelamente è aperta una ricerca da parte del Centro di competenza della SUPSI che indaga sui fenomeni educativi (Centro di competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi, CIRSE), volta appunto a cercare di capire come è vissuta la questione dei livelli proprio nei termini evocati dall'interpellanza. Ciò detto, nulla osta a che, soprattutto le scuole, attraverso le direzioni (che vedremo di sollecitare in tal senso), le assemblee degli allievi oppure con specifiche discussioni nell'ora

di classe, come suggerito, possano farsi avanti con delle suggestioni proprie. Anche questo fa parte dell'educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia, di cui abbiamo parlato molto spesso in questo Parlamento. La voce dei ragazzi, nella misura in cui sarà espressa, sarà considerata come tutte le altre.

MERLO T. - Sono soddisfatta dell'auspicio manifestato dal Consigliere di Stato. Spero che si concretizzi entro il 23 dicembre e che si realizzi quel cambio di paradigma di cui, come società, abbiamo davvero bisogno.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Educazione sessuale nelle scuole: cosa sta succedendo?

Interpellanza presentata il 1° ottobre 2021 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 5 LGC il Consiglio di Stato, con il consenso degli interpellanti, fornirà una risposta scritta.

Trasporto pubblico. Quante incongruenze dobbiamo sopportare?

Risposta all'interpellanza presentata il 27 settembre 2021 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Come spesso succede, questa mattina, ho dovuto prendere tre mezzi di trasporto pubblici diversi: trenino, bus e treno. Nelle ore di punta, almeno su due di questi tre trasporti ci si ritrova spesso stipati come delle sardine.

Negli scorsi giorni, lo stesso direttore dei Trasporti pubblici luganesi (TPL) ha dichiarato di essere stupito che non si siano presi accorgimenti per fare – almeno per le scolaresche – delle entrate e uscite separate. In generale, sembra comunque assurdo dover prendere mille precauzioni in altri ambiti mentre poi ci si ritrova tutti, vaccinati e non, stretti nello stesso vagone.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellanza viene reputata urgente laddove l'urgenza sarebbe data dalla crisi sanitaria – mentre in realtà, per fortuna, la situazione è sotto controllo – e dalla necessità di misure di prevenzione contro il COVID. Misure che il settore del trasporto pubblico ha adottato più di un anno fa, nel rispetto delle Direttive federali.

Gli interpellanti, senza riscontro oggettivo, prendono spunto da "l'incredibile numero di allievi ammassati sui vari mezzi di trasporto pubblici" per porre domande nei confronti dei responsabili del settore dell'educazione e dei trasporti.

Un corretto approccio alla tematica impone di ritenere le seguenti premesse:

- le norme relative alla gestione e all'utilizzo del trasporto pubblico nelle varie fasi della pandemia sono stabilite dalla Confederazione e perciò non dal Consiglio di Stato, né dal Dipartimento del territorio (DT) e tanto meno da quello dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS). Gli stessi interpellanti non sembrano affermare che tali norme sarebbero state disattese.
- Non esiste alcuna indicazione scientifica a supporto della tesi sostenuta dall'interpellante nella domanda 2 secondo cui il trasporto pubblico avrebbe avuto e avrebbe un ruolo particolare nella diffusione dei contagi.
- È oggettivamente impossibile, per motivi finanziari ma anche di disponibilità di risorse umane di veicoli e di tracce ferroviarie, potenziare durevolmente il trasporto pubblico e/o scolastico negli orari di punta in modo da garantire il distanziamento sociale tra gli utenti.
- L'attuale situazione sanitaria non sembra rendere necessarie e nemmeno opportune simili sproporzionate misure.

Ciò premesso, si risponde come segue alle domande formulate.

1. *Come mai, visto che la situazione era nota da mesi e, di fatto, non sono cambiate le condizioni di fondo, [il Consiglio di Stato] non ha pensato di avviare consultazioni con le aziende dei trasporti per mettere in atto misure che impedissero queste situazioni?*

Nel settore del trasporto pubblico, le regole definite dall'Ufficio federale della sanità pubblica sono condivise con i gestori di sistema: le Ferrovie federali svizzere per tutte le ferrovie e Autopostale per tutte le imprese bus, così da garantire un'applicazione uniforme in tutto il settore. In particolare, dal mese di luglio 2020, vige l'obbligo di indossare la mascherina, salvo per i bambini al di sotto dei 12 anni. Non sono invece previste delle limitazioni di capacità poiché il trasporto di tutti i passeggeri deve essere garantito e le risorse a disposizione (veicoli e autisti presso le imprese di trasporto) sono limitate. Il parco veicoli così come il personale sono infatti calibrati sulle esigenze delle ore di punta, indipendentemente dalla situazione sanitaria e non invece al di sopra di tali esigenze. La riduzione del numero massimo di passeggeri da trasportare in tempi di pandemia o in tempi ordinari ridurrebbe la capacità di trasporto e provocherebbe la necessità di pianificare il potenziamento della presa a carico dell'utenza da parte delle aziende di trasporto con un conseguente notevole aumento dei costi del trasporto pubblico. Ciò non di meno, lo scorso mese di gennaio, nel pieno della seconda ondata pandemica e con l'intento di garantire maggior distanziamento fra i passeggeri, il DT ha chiesto alle imprese di trasporto concessionarie di effettuare una valutazione del sovraffollamento con l'obiettivo di individuare le corse durante le quali sulle linee regionali bus nelle ore di punta l'occupazione degli utenti supera quella dei posti disponibili seduti. Sono così stati identificate venti corse, rinforzate dal 25 gennaio, dapprima fino al 26 febbraio 2021, e quindi fino al 18 giugno 2021, data in cui è terminato l'anno scolastico. Questo, per un maggiore costo di complessivi 160 mila franchi. Nella domanda si afferma che le condizioni di fondo non sarebbero cambiate. Ciò è solo parzialmente vero nel senso che il bacino di utenza delle corse affollate è verosimilmente rimasto il medesimo, ma la situazione sanitaria con la diffusione dei vaccini e un contenuto numero di contagi è profondamente diversa e migliore rispetto alla scorsa primavera, per cui le doglianze degli interpellanti si rivelano su questo punto prive di sostanza.

2. *Non crede che questo sia un problema e che quindi molti sforzi fatti dalla popolazione per evitare di diffondere il contagio diventino vani, se sui vari mezzi di trasporto non possono essere rispettate le misure previste, in particolare il distanziamento?*

A differenza di quanto lascia intendere la domanda, le regole fissate dalla Confederazione non impongono il distanziamento sui mezzi di trasporto pubblico. Per questa ragione vige l'obbligo di indossare la mascherina. Come si è detto a livello nazionale non sono finora emerse evidenze che colleghino i contagi alla presenza sui mezzi di trasporto pubblici, e comunque i dati attuali sull'evoluzione dei contagi non giustificano gli allarmismi degli interpellanti.

3. *Al di là del momento pandemico, la questione del sovraffollamento dei mezzi di trasporto è ormai divenuta endemica in Ticino: prova ne sia che, a scadenze regolari, emergono criticità come quella denunciata negli scorsi giorni. A tal punto che ci si può chiedere se i mandati di prestazione affidati ai diversi vettori di trasporto siano seriamente rispettati. Non è ora di sedersi attorno a un tavolo, fare un bilancio serio e mettere in atto una serie di misure strutturali che permettano un funzionamento adeguato del trasporto pubblico in tutti i momenti della giornata?*

Le regole valide in tutta la Svizzera, indipendentemente dalla pandemia, consentono il trasporto di passeggeri in piedi fino alla capienza massima dei mezzi. Sono le imprese di trasporto a essere responsabili che siano garantite sufficienti capacità. Laddove vengono riscontrati limiti nella capacità di trasporto, le imprese concessionarie sono tenute a introdurre corse aggiuntive. Prima di attivare ulteriori corsi di sussidio che richiedono mezzi e personale supplementari è indispensabile il monitoraggio per appurare se il sovraccarico è strutturale, ovvero una situazione critica che si presenta regolarmente, e non solo nei casi eccezionali. L'inserimento sistematico di corse supplementari in tutto il Cantone con l'unico obiettivo di offrire il maggior raggio resta invece impraticabile e non finanziabile.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Non mi dichiaro soddisfatta. Rimetto al Consigliere di Stato tutti i punti critici e le frecciate. Forse il Consigliere di Stato non si è mai trovato sui mezzi di trasporto pubblico nei momenti di punta. Faccio notare che il signor Zali si è reso conto del grave problema di traffico nel Mendrisiotto solo quando si è trovato di persona nel bel mezzo di un ingorgo a causa di lavori.

Fino a quando il Consigliere di Stato non si troverà su un bus di linea del Luganese o del Mendrisiotto nelle ore di punta forse non si renderà conto neanche di questo problema.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Nomina dei magistrati: gli interessi di bottega (e finanziari) dei partiti vengono prima degli interessi dei cittadini e delle cittadine?

Risposta all'interpellanza presentata l'8 ottobre 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie

PRONZINI M. - Anche se, come voi sapete, non facciamo parte delle Commissioni qualche informazione, seppur indirettamente, riusciamo a ottenerla. Altre informazioni le ricaviamo dalla stampa, per cui sappiamo delle sceneggiate sulle nomine dei magistrati. Siamo ad esempio al corrente del fatto che la LEGA si era sentita offesa a morte, perché non era riuscita a fare eleggere una sua candidata al Tribunale penale. E sappiamo di altri casi in cui altri partiti avevano preteso la nomina dei loro candidati ufficiali minacciando fulmini e saette. Adesso forse si sta uscendo da un'impasse; i pianeti si stanno allineando e

probabilmente fra non molto uscirà l'informazione che si è trovata la soluzione per la ripartizione dei vari posti. Ciononostante, ed è paradossale che debba essere qualcuno dell'MPS-POP-Indipendenti a dirlo, la Magistratura ha sofferto e soffre perché mancano magistrati. Nell'interpellanza chiediamo dunque in primo luogo se c'è un ritardo nelle elezioni.

In secondo luogo, vorremmo ritornare sul tema dei contributi chiesti dai partiti ai magistrati. Tutti ricorderanno che, a suo tempo, l'attuale Sindaco di Lugano Michele Foletti aveva accusato in modo chiaro, con la conseguente reazione molto stizzita dell'allora Presidente del partito, Bixio Caprara, il PLR di chiedere appunto un contributo ai magistrati di suo riferimento. Mentre invece a livello internazionale si segnala che il fatto che in Svizzera vi sia questa forma di pagamento da parte dei magistrati pone un problema circa la loro indipendenza. Di conseguenza, chiediamo al Consiglio di Stato di prendere posizione.

In terzo luogo, chiediamo al Consiglio di Stato se non ritenga opportuno procedere vietando questo sistema di contributi ai partiti da parte dei magistrati eletti.

Questo come antipasto al teatrino ai cui sicuramente assisteremo nelle prossime settimane per le nomine partitiche per i vari posti che si stanno liberando in magistratura.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Diamo risposta all'interpellanza dell'8 ottobre scorso con la quale si chiede al Governo:

- 1. Di quantificare il numero di casi in sospeso a seguito del ritardo nelle elezioni dei magistrati (suddivisi per funzione).*

La questione si riferisce all'operatività delle autorità giudiziarie e va dunque posta in primo luogo alle autorità giudiziarie medesime e al Consiglio della Magistratura, organo di vigilanza del potere giudiziario, che necessitano di tempi adeguati per dare le loro risposte. Ad ogni buon conto, di primo acchito, appare comunque difficile effettuare una quantificazione oggettiva del numero di casi definiti dall'interpellante "in sospeso", a causa delle tempistiche derivanti dalla procedura di elezione dei magistrati. In tale contesto si rileva come faccia stato l'eventuale vacanza di una carica giudiziaria a seguito della partenza del magistrato titolare, dato che l'ordinamento attuale non prevede un periodo di sovrapposizione dei magistrati, anche nel caso in cui il rispettivo sostituto sia già stato eletto dal Gran Consiglio. In ogni caso, il Consiglio di Stato tiene a ribadire l'importanza di una celere procedura di selezione ed elezione dei magistrati da parte del Parlamento, ai fini del buon funzionamento dell'Autorità giudiziaria cantonale.

- 2. Di comunicarci se in Ticino, oltre al PLR anche gli altri partiti (e meglio il PPD+GG, il PS e la LEGA) chiedono un contributo (di riconoscenza) ai loro magistrati.*

Il Consiglio di Stato ritiene questo quesito di competenza del Gran Consiglio, a cui la Costituzione cantonale (art. 36) attribuisce l'autorità di nomina dei magistrati e delle autorità giudiziarie del Cantone. Rimandiamo quindi per una risposta in merito al Parlamento per il tramite dell'Ufficio presidenziale.

- 3. Se non ritiene necessario elaborare un progetto di legge o una modifica di legge per vietare il versamento di questo tipo di contributi ai partiti da parte dei magistrati eletti.*

In primo luogo, si conferma come a livello federale e cantonale non vi siano attualmente delle normative che vietano o che regolano la tematica circa gli eventuali contributi elargiti a titolo volontario ai partiti da parte dei magistrati eletti in seno alle Autorità giudiziarie. In

tale ottica, a mente del Consiglio di Stato questo elemento, prescindendo da considerazioni di tipo etico, non ha posto negli anni criticità dal punto di vista dell'indipendenza della magistratura e dei singoli magistrati ivi operanti. La questione è quindi di natura prettamente politica e anch'essa di competenza del Parlamento, che elegge i magistrati.

PRONZINI M. - Francamente la risposta alla seconda domanda non l'ho capita. So bene che è il Parlamento a nominare i magistrati, ma la domanda era a sapere se in Ticino, oltre al PLR, altri partiti chiedono un contributo ai loro magistrati. In merito poi al terzo punto, il Consigliere di Stato ha sostenuto che l'elargizione di contributi da parte dei magistrati non risulta essere mai stata un problema per la loro indipendenza. Ma forse dimentica che il Gruppo di Stati contro la corruzione del Consiglio d'Europa (GRECO) nel suo rapporto³ concernente la Svizzera, elaborato in occasione dell'87esima Assemblea plenaria, tenutasi lo scorso 22-25 marzo, ribadisce *«come tale pratica possa mettere in dubbio l'indipendenza del potere giudiziario agli occhi dell'opinione pubblica»*. Da parte sua, il Consiglio di Stato, dove siedono due rappresentanti leghisti, malgrado riconosca il problema si è rifiutato di intervenire. Per queste ragioni, chiederei al Consigliere di Stato di rispiegarmi con parole più semplici la risposta alla seconda domanda ed eventualmente di rivedere e correggere la risposta alla terza.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ancora più semplicemente: se il Gran Consiglio, che è l'organo competente per l'elezione dei magistrati, intravede dei problemi nella pratica di richiedere un contributo volontario ai magistrati, sta a lui intervenire. Il Consiglio di Stato, da parte sua, in questo momento, non vede problemi dal punto di vista del funzionamento della Magistratura. Il Consiglio di Stato ha del resto espresso più volte la sua posizione in merito al sistema di nomina e ribadisco ancora oggi che quello, per quanto imperfetto, in vigore a livello federale sia il più adatto alla nostra struttura e cultura federalista e di democrazia diretta. I magistrati da noi vengono indicati anche in base alla loro appartenenza politica, oltre che alla loro competenza e alla regionalità.

In merito a un'eventuale modifica della legge per vietare questa prassi, se il Consiglio degli Stati condivide la proposta, introdurrà una norma a livello federale che modificherà quanto attiene ai contributi e sarà poi compito dei Cantoni adeguarsi alla nuova legislazione.

PRONZINI M. - Il Consigliere di Stato si ostina a non rispondere alle domande. Ciò che ci interessa non è il sistema di elezione dei magistrati, ma, lo ripeto, se anche altri partiti, oltre al PLRT, adotta la prassi di richiedere dei contributi ai magistrati eletti. Per questa ragione, chiedo una discussione generale, in modo che il Parlamento si esprima in merito.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 20 voti favorevoli, 43 contrari e 8 astensioni.

L'atto parlamentare è quindi dichiarato evaso.

³ [Rapporto](#): Quarto ciclo di valutazione "Prevenzione della corruzione dei parlamentari, giudici e pubblici ministeri, Secondo rapporto di conformità svizzera, adottato dal GRECO in occasione dell'87esima Assemblea plenaria, Strasburgo, 22-25 marzo 2021, Adozione: 25.03.2021; Pubblicazione: 10.06.2021.

Caso Orlandi: una guerra tra titani?

Interpellanza presentata l'8 ottobre 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 5 LGC il Consiglio di Stato, con il consenso degli interpellanti, fornirà una risposta scritta.

Lo sfitto affonda il Progetto Nuovo Quartiere Officine Bellinzona?

Risposta all'interpellanza presentata il 21 settembre 2021 da Maura Mossi Nembrini e Tamara Merlo per Più Donne

MOSSI NEMBRINI M. - La notizia citata nell'interpellanza è del "Corriere del Ticino" del 15 settembre 2021, a seguito di incontri tra Cantone, Città e FFS, che così riporta: *«I vertici delle FFS si sono resi conto che costruire palazzi e residenze in Ticino – il secondo Cantone dopo Soletta ad avere più abitazioni vuote secondo i dati appena pubblicati dall'Ufficio federale di statistica – non è per nulla conveniente. Meglio dunque alienare parte dei terreni all'Ente pubblico»*. E ancora: *«Ovviamente l'azienda non intende regalare i fondi, anche perché, come sancito nella Dichiarazione di intenti sottoscritta dalle parti l'11 dicembre 2017, i soldi incassati dovranno essere reinvestiti nel moderno sito produttivo che sorgerà a Castione per un investimento di 360-400 milioni di franchi»*. La notizia di uno sfitto di circa 7 mila abitazioni è preoccupante non solo per le FFS, soprattutto alla luce di quanto si sta ancora costruendo in Ticino. Per assorbire gli alloggi oggi in cantiere o in via di approvazione ci vorrebbe un aumento enorme di popolazione, da 10 a 20 mila abitanti in più. Un tale incremento demografico non potrebbe avvenire nemmeno entro il 2050, anche secondo la prognosi più ottimistica dell'Ufficio federale di statistica.

La rinuncia delle FFS per il comparto di Bellinzona dovrebbe far riflettere anche tutta l'imprenditorialità privata del Cantone, nonché le Autorità pubbliche nell'analisi del mercato immobiliare e dell'edilizia, tuttora uno dei principali motori economici cantonali. Il Gran Consiglio ha approvato la Scheda R6 del Piano direttore cantonale che impone a ogni Comune di calcolare la riserva edificabile che possiede rapportata allo sviluppo demografico dei prossimi 15 anni. Tutte le grandi città del Ticino sono sovradimensionate e non è possibile, ad oggi, aprire o estendere nuove zone edificabili, anzi sarà necessario ridimensionarle. Ben vengano gli istituti di ricerca, ma sembrerebbe l'unico settore di questo Cantone da sostenere e promuovere: ricerca alle ex Officine di Bellinzona, ricerca all'ex campo militare di Bellinzona, ricerca al futuro ex Ospedale San Giovanni di Bellinzona, ricerca a Lugano.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Rispondo all'interpellanza delle deputate Maura Mossi Nembrini e Tamara Merlo. La presente risposta è stata elaborata coinvolgendo il Dipartimento del territorio (DT) per quanto di sua competenza. L'atto parlamentare in questione si riferisce essenzialmente alle recenti notizie riportate dalla stampa secondo cui le FFS sarebbero disposte a cedere, al Cantone e alla Città, parte dei terreni che rimarranno di loro proprietà per realizzarvi infrastrutture di carattere pubblico. In risposta alle domande formulate, va detto quanto segue.

1. Il Consiglio di Stato ha già analizzato la situazione dello sfitto in proiezione futura?

Questo tema è già stato oggetto di un atto parlamentare con la relativa risposta. Rimandiamo dunque alla risposta del Consiglio di Stato del 13 gennaio 2021 all'interrogazione n. 131.20⁴ del 13 novembre 2020 del deputato Nicola Schoenenberger e cofirmatari.

2. Questa riflessione delle FFS è da ricondurre a una valutazione dell'esito del calcolo di contenibilità di Bellinzona?

Il Nuovo Quartiere Officine di Bellinzona vedrà la luce progressivamente nel corso di alcune decine d'anni, ovvero un arco di tempo in cui gli interventi potranno essere calibrati in base alla situazione e agli obiettivi di sviluppo socioeconomico a lungo termine di Cantone e Comune. La contenibilità, attualmente al vaglio del Comune, è una valutazione all'orizzonte dei 15 anni, le cui risultanze saranno da integrare nella pianificazione a lungo termine della progressiva realizzazione del quartiere.

3. C'è il rischio che Mendrisio, con zone edificabili ampiamente sovradimensionate, non sia un caso isolato?

Per la risposta a questa domanda rimandiamo alla risposta del Consiglio di Stato dell'8 settembre 2021 alla vostra interrogazione n. 64.21⁵ del 23 giugno 2021. In termini di riserve edificabili in eccesso, l'entità del sovradimensionamento registrata a Mendrisio con il metodo di calcolo utilizzato prima delle modifiche introdotte dal Gran Consiglio in sede di approvazione delle schede di Piano direttore, non dovrebbe costituire la regola ma piuttosto l'eccezione.

4 Secondo quanto indicato sulla stampa, i terreni sui quali FFS non vogliono più investire sono in vendita a Cantone e città. Dopo la presentazione in pompa magna, a nemmeno un anno di distanza l'Ente pubblico deve ancora utilizzare denaro pubblico per ricomprare i terreni che a suo tempo erano stati donati alle FFS? E il Cantone o la città cosa vi insedierebbero?

5. Le FFS vogliono forse il panino e il soldino? Oltre ai 120 milioni già stanziati da Comune e città, ora vogliono "rivendere" il terreno all'Ente pubblico? Dal bando di concorso si legge chiaramente che le abitazioni dovevano servire a reperire «i fondi indispensabili a finanziare il nuovo impianto industriale di FFS SA». Cosa succederà adesso al nuovo impianto industriale? Chi sta trattando con FFS su questo dossier?

Il contenuto delle domande 4 e 5 è parzialmente identico, per cui forniamo una risposta unica. Per quanto riguarda l'organizzazione di progetto, precisiamo che è tutt'ora in essere l'organizzazione impostata con la Dichiarazione d'intenti sottoscritta l'11 dicembre 2017 da Cantone, città di Bellinzona e FFS. In merito all'impostazione di base e ai contenuti del Nuovo Quartiere Officine, va innanzitutto chiarito che essi non sono cambiati dalla presentazione dei risultati del mandato di studio in parallelo, né per quanto riguarda la parte pubblica né per la parte attribuita alle FFS.

⁴ [Interrogazione n. 131.20](#): Abitazioni vuote, tassi di sfitto e speculazione edilizia: necessario un giro di vite per preservare il territorio, Nicola Schoenenberger e cofirmatari per il gruppo dei Verdi, 13.11.2020. [Risposta](#) del Consiglio di Stato, Risoluzione governativa n. 98, 13.01.2021.

⁵ [Interrogazione n. 64.21](#): Zone edificabili ampiamente sovradimensionate: il caso di Mendrisio sarebbe l'eccezione?, Maura Mossi Nembrini e Tamara Merlo, 23.06.2021. [Risposta](#) del Consiglio di Stato, Risoluzione governativa n. 4345, 08.09.2021.

Tenuto conto del fatto che, come già indicato nella risposta alla domanda 2, il nuovo quartiere si svilupperà a tappe su più decenni, come Cantone abbiamo condiviso la proposta della città di Bellinzona, di chiedere alle FFS di valutare l'eventuale concessione di un diritto di prelazione a favore di città e/o Cantone che consenta ai due enti di accedere a ulteriori superfici che oggi spetterebbero all'azienda stessa, se lo si riterrà interessante rispettivamente necessario. Non si tratta quindi di un ripensamento delle FFS, ma di una specifica richiesta di città e Cantone, intesa a cogliere eventuali ulteriori future necessità dell'Ente pubblico che saranno valutate a tempo debito. Considerato quanto sopra, non riteniamo siano cambiate le premesse per quanto riguarda il finanziamento e la realizzazione del nuovo stabilimento industriale ferroviario a Castione, per il quale è attesa la pubblicazione del piano industriale ancora nel corso di quest'anno.

6. Se c'è da guadagnare, il privato è interessato (e riceve terreni e denaro pubblico). Se le prospettive di guadagno sfumano, subentra il pubblico a "mettere una pezza"? La stessa dinamica, tra l'altro, la si vede nella questione del cosiddetto Polo sportivo e degli eventi in discussione a Lugano. Quando anche HRS Real Estate AG accorgerà della situazione degli alloggi sfitti in Ticino (e a Lugano), l'Ente pubblico sarà chiamato a "risarcire" il povero privato, magari "ricomprando" i terreni o affittando gli alloggi costruiti in sovrannumero? Il Consiglio di Stato valuta vincente per il Cantone questo tipo di accordi?

Come indicato, il diritto di prelazione sulle superfici di spettanza delle FFS – che peraltro non sono un'azienda privata – è stato richiesto da città e Cantone per i motivi illustrati in precedenza.

MOSSI NEMBRINI M. - Preciso che il calcolo della contenibilità con l'evasione dei ricorsi alla Scheda R6 è da eseguire nei prossimi due anni da parte di tutti i Comuni.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Salario minimo. Tanto rumore per poi non fare nulla?

Risposta all'interpellanza presentata l'8 ottobre 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Il tentativo di scardinare il concetto stesso di salario minimo è una tematica decisiva per le prospettive del Cantone e soprattutto per chi deve vivere del proprio stipendio.

Nella sessione di Gran Consiglio di settembre 2021⁶ c'è stata una discussione generale in merito e, dal nostro punto di vista, questa deve continuare, anche alla luce dei fatti accaduti in seguito. Se ciò non venisse fatto, avremmo un'ulteriore conferma che, passata la tempesta, si torna a fare esattamente come prima. In effetti, dall'ultima seduta di Gran Consiglio, su segnalazioni non solo delle organizzazioni sindacali, OCST e UNIA, ma anche del padronato (e Pesenti, Presidente di una delle associazioni padronali, è il primo che paga stipendi da fame), abbiamo appreso che sempre più aziende stanno riflettendo alla

⁶ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XIII](#), 21.09.2021, pp. 1735-1758.

possibilità di firmare questi pseudo contratti collettivi per aggirare le disposizioni contrattuali. Dal canto suo, la posizione assunta dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), su spunto di uno dei suoi funzionari più ideologizzati, che risponde al nome di Stefano Rizzi, Direttore della Divisione dell'economia, è interpretativa della Legge sul salario minimo [RL 843.600] e manifesta comprensione per quelle aziende, a cui, avendo stipendi vergognosamente bassi, inferiori al salario minimo, si riconosce un periodo – fino alle calende greche? – per adeguarsi; di fatto, il Consiglio di Stato non applica dunque la legge, ma la scardina. Infine, l'eccezione che voi avete votato per i contratti collettivi altro non è che il cavallo di Troia per rimettere in discussione il principio del salario minimo: da una parte lo si scredita e dall'altra non lo si vuole applicare.

Per queste ragioni, è urgente che il Parlamento si determini sulle nostre proposte che, per il momento, nessuno ha fatto proprie. Abbiamo letto sulla stampa che si sta discutendo nell'ambito della Commissione tripartita della strategia di controllo del mercato del lavoro sull'applicazione della Legge sul salario minimo per il 2022. E anche di questo riteniamo che il Parlamento debba discutere ed essere informato, per eventualmente esprimere il suo punto di vista su una strategia che, se lasciata alle persone che siedono in quella Commissione, e penso in particolare ai rappresentanti dello Stato e del padronato, non può che suscitare sin d'ora le più grandi riserve e perplessità.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -
Rispondiamo come segue alle domande poste dall'interpellanza.

1. *[Il Consiglio di Stato] È al corrente (e può confermare) quanto affermato dalle organizzazioni sindacali secondo le quali altre aziende (una ventina) starebbero riflettendo per trovare accordi deroganti al pur misero salario minimo previsto dalla legge che entrerà in vigore tra qualche settimana?*

Il Consiglio di Stato ha preso atto delle dichiarazioni emerse sui media, ma non dispone di elementi concreti per confermarle.

2. *Può illustrare al Gran Consiglio quante e quali sarebbero le aziende (non nominalmente, ma almeno per settore produttivo) o i settori produttivi per i quali il "nuovo salario minimo" potrebbe rappresentare "un pericolo" per la loro stessa "sopravvivenza"?*

Non è possibile ottenere un dato certo sulla potenziale perdita di posti di lavoro che potrebbe generare l'introduzione del salario minimo. Però possiamo richiamare il messaggio n. 7452⁷ dove si constatava che, secondo alcune teorie economiche a cui faceva riferimento l'Istituto di ricerche economiche (IRE), si poteva stimare che la forchetta della possibile variazione sarebbe stata racchiusa fra una situazione invariata, nella migliore delle ipotesi, e una perdita di circa l'1.19% sul totale degli occupati nello scenario peggiore. È importante ricordare che queste considerazioni erano state sviluppate tenendo conto della forchetta salariale presente nel citato messaggio, compresa quindi fra 18.75 franchi e 19.25 franchi. Essendo aumentata la forchetta salariale, è molto possibile che anche la percentuale di cui ho detto in precedenza possa essere un po' più alta. Dati più dettagliati di quelli ora citati non sono disponibili.

⁷ [Messaggio n. 7452](#): Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 novembre 2020 presentata da Anna Biscossa per il gruppo PS "È necessario il coordinamento e una maggiore informazione sulle offerte da parte del territorio di aiuti già offerti per le persone che ne necessitano", 20.01.2021.

3. *Non ritiene opportuno (viste le premesse anche di tipo giuridico alle quali abbiamo fatto riferimento sopra) esprimere l'interesse del Consiglio di Stato affinché una soluzione giuridica (sia attraverso una modifica della legge o della Costituzione come prevedono i due atti parlamentari presentati dall'MPS-POP-Indipendenti) possa al più presto essere adottata e rafforzare comunque un quadro giuridico più sicuro?*

Come già espresso nel comunicato stampa pubblicato il 23 settembre 2021 – non dunque parole del Dipartimento, ma susseguenti a un incontro a cui erano presenti anche sindacati e padronato, quindi UNIA, OCST, AITI e CC-Ti, oltre al sottoscritto, ovvero i partner sociali che hanno fatto parte del gruppo strategico per la concretizzazione della Legge sul salario minimo – la deroga prevista per i Contratti collettivi di lavoro (CCL) è volta a valorizzare il partenariato sociale, dando tempo alle parti di adattarsi progressivamente ai nuovi parametri salariali previsti dalla legge. Ciò è stato anche oggetto del dibattito che ha portato al voto popolare, e qui c'è il materiale a cui si può fare riferimento, materiale sicuramente anche di carattere interpretativo.

Peraltro, i ricorsi pendenti presso il Tribunale federale potrebbero cambiare in maniera importante il quadro di riferimento a dipendenza di cosa deciderà. Per questa ragione, si ritiene opportuno attendere prima di vagliare eventuali modifiche legislative. Inoltre, una semplice modifica di legge, così come ipotizzata, potrebbe rilevarsi poco efficace, considerando il tenore dell'attuale articolo costituzionale, e qui richiamo la discussione generale e le considerazioni molto opportune svolte dal deputato Nicola Corti⁸. Nell'incontro ricordato in precedenza le parti sociali hanno comunque concordato sulla necessità di avviare un'attività di monitoraggio, a partire dal momento in cui la Legge stessa sarà applicata.

4. *Non ritiene opportuno illustrare di fronte al Gran Consiglio la strategia di controllo 2022 del salario minimo discussa dalla Commissione tripartita, sottolineando anche, qualora si rendessero necessari, quali nuovi mezzi sono stati messi a disposizione della stessa per svolgere questo nuovo compito?*

La Legge sul salario minimo attribuisce espressamente alla Commissione tripartita il compito di fissare annualmente gli obiettivi e le priorità in materia di controlli sul salario minimo. La stessa ha pertanto avviato da tempo la discussione in merito alla strategia di controllo per l'anno 2022. Ricordiamo che la legge si applica a tutta l'economia ticinese. In effetti, il salario minimo, che deve essere fisso, garantito e prevedibile su base mensile indipendentemente da eventuali componenti variabili, va a beneficio di tutti i lavoratori dipendenti, motivo per cui nessun settore, al di fuori delle eccezioni legali previste dalla legge che ha citato anche il deputato Pronzini, sarà escluso dai controlli.

La strategia del controllo del mercato del lavoro si articola su tre punti ben precisi: controlli a campione in tutti i settori economici; controllo del rispetto dei contratti normali di lavoro (CNL) – quelli che dovessero restare in essere, perché potrebbero esserci dei CNL superiori al salario minimo fissato dalla Legge – e controlli in seguito a segnalazioni di abusi.

Per quanto riguarda i controlli a campione, possiamo distinguere due tipologie: l'insieme dei settori che la Commissione tripartita in materia di libera circolazione deciderà di porre sotto stretta osservazione, dove sarà quindi verificata una proporzione maggiore di aziende, e il resto dell'economia ticinese, nella quale ci sono meno problemi e i controlli potranno essere adeguati di conseguenza. I settori vengono identificati dalla Commissione tripartita principalmente sulla base dei dati statistici. Importanti saranno anche le segnalazioni di

⁸ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XIII](#), 21.09.2021, pp. 1742 e 1743.

presunti abusi che potranno giungere non solo dai lavoratori, ma anche da altri portatori di interesse. La strategia di controllo sarà comunque oggetto di comunicazione da parte della Commissione tripartita.

PRONZINI M. - Come già anticipato, ritengo che debba esserci una discussione permanente su questa grave situazione. Di conseguenza, chiedo che venga messa al voto la richiesta di discussione generale, sicuro che verrà sostenuta anche dai colleghi che a Mendrisio hanno preso la parola dal palco o hanno partecipato alla manifestazione⁹.

Messa ai voti, la richiesta di apertura di una discussione generale è respinta con 27 voti favorevoli, 31 contrari e 7 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Attrarre i "giovani talenti" con salari di fr. 2'700.- inferiori alla media svizzera?

Interpellanza presentata il 6 ottobre 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 5 LGC il Consiglio di Stato, con il consenso degli interpellanti, fornirà una risposta scritta.

12. MOZIONE DEL 9 NOVEMBRE 2020 PRESENTATA DA GIORGIO FONIO E FIORENZO DADÒ "DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (DSA) E DISTURBI DELL'ATTENZIONE (ADHD): IL GOVERNO CREI UN GRUPPO DI LAVORO ISTITUZIONALE"

Messaggio del 12 maggio 2021 n. 7994

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si chiede al Parlamento di accogliere parzialmente la mozione.

È aperta la discussione.

⁹ Manifestazione indetta da UNIA e OCST per protestare contro il dumping salariale e in particolare contro l'organizzazione TiSin, tenutasi il 9 ottobre 2021 a Mendrisio.

FONIO G., MOZIONANTE - Intervengo brevemente anche a nome del collega Fiorenzo Dadò per ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per arrivare all'approvazione della nostra mozione e alla costituzione di un Tavolo di lavoro che riunirà in un solo gremio genitori, docenti, specialisti e funzionari del Dipartimento. Un particolare ringraziamento lo rivolgiamo all'Associazione DSA ADHD Ticino (ADAT) e ai medici di riferimento dell'Associazione che con grande impegno portano supporto e sostegno ai genitori e ai bambini con disturbi specifici dell'apprendimento oppure con deficit dell'attenzione. Un incontro davvero arricchente, stimolato grazie all'allora Presidente del Gran Consiglio, Claudio Franscella, che ha permesso al deputato Dadò e al sottoscritto di conoscere una tematica a noi sconosciuta nonostante sia molto diffusa. È una tematica che ci ha coinvolto anche umanamente. Per capirne la portata basti pensare che presso l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) nel 2019 sono stati valutati oltre 600 bambini. Un altro ringraziamento va al Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e in particolare alla Sezione della pedagogia speciale per come ha trattato la mozione mostrando un approccio davvero costruttivo. Un ultimo plauso lo rivolgiamo alla Commissione sanità e sicurezza sociale e al relatore Giorgio Galusero per aver evaso rapidamente l'atto parlamentare dimostrando un approccio sensibile e orientato alla ricerca di una soluzione nel solo interesse dei bambini. Soffrire di dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia (DSA) o di deficit dell'attenzione (ADHD) non vuol dire essere malati, anzi molti geni soffrivano per esempio di dislessia: Albert Einstein, Guglielmo Marconi e Galileo Galilei, per citarne alcuni. Partendo da questo punto fisso con il vostro voto di oggi darete un ulteriore sostegno ai bambini e alle loro famiglie volto alla volontà di impegnarci concretamente affinché questi ultimi possano affrontare il loro percorso scolastico con tutti gli strumenti necessari, grazie all'identificazione precoce della diagnosi.

GALUSERO G., RELATORE - La Commissione ringrazia i mozionanti, Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò, per aver portato l'attenzione su un tema così importante. Anche la Commissione si è resa conto dell'entità di questi disturbi, che toccano i nostri allievi. Non abbiamo avuto nessun tentennamento a sottoscrivere il rapporto, che invitiamo a votare. Per ciò che attiene invece ai disturbi dell'apprendimento, riconosciamo che il DECS sta facendo e ha fatto sicuramente molto. Ci sono direttive precise, quindi prioritariamente la Commissione ha deciso di sostenere gli altri disturbi, auspicando però che il Tavolo di lavoro svolga la sua missione in tempi ragionevoli in modo da individuare quanto prima i percorsi utili per giungere a una verifica precoce di tali disturbi.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Dal nostro punto di vista, il Tavolo di lavoro è assolutamente necessario. Sui DSA effettivamente tanto è stato fatto, ma la tematica è in costante evoluzione sia in termini di conoscenza sia (aspetto più complesso per noi) di formazione delle persone chiamate sul campo a individuare elementi di questo tipo. I disturbi dell'attenzione sono materia più recente, sono più difficili da ritrovare, quindi il Tavolo di lavoro è benvenuto. Da parte mia attiro l'attenzione su un tema. Questi disturbi nel nostro sistema, ticinese e svizzero, sono considerati e trattati da una prospettiva pedagogica. C'è invece un filone medico che tratta questi disturbi come delle patologie, segnatamente nella tradizione italiana che affronta anche i DSA come patologia. Si va insomma dal medico e non da uno specialista di pedagogia per discutere di queste cose. Ogni tanto queste due impostazioni differenti creano qualche attrito che speriamo di poter superare. Lo vediamo spesso per

esempio in quelle famiglie che vengono dall'Italia hanno figli con questi disturbi e non capiscono perché da noi le cose sono trattate diversamente.

PUGNO GHIRLANDA D. - È importante la creazione di un Tavolo di lavoro, perché i disturbi dei quali stiamo parlando a volte vengono confusi con un'iperattività e trattati come una sorta di cattivo comportamento. È dunque opportuno dotarsi degli strumenti necessari per distinguere tali disturbi da altre problematiche.

FORINI D. - Sostengo la proposta che saluto con grande soddisfazione soprattutto perché il Tavolo di lavoro coinvolgerà anche i rappresentanti delle famiglie e del territorio. La collaborazione tra la scuola e la famiglia è essenziale e i genitori, soprattutto in presenza di problematiche di apprendimento e di salute, vanno coinvolti il più possibile. Il progetto pedagogico all'interno della scuola deve coincidere il più possibile col progetto evolutivo globale. Le difficoltà e le possibilità di miglioramento dei bambini non iniziano e non finiscono tra le mura della scuola. I bambini con disturbi dell'attenzione sono spesso molto impegnativi da gestire per le maestre e i maestri, ma soprattutto per i genitori, che possono essere sopraffatti e hanno bisogno di sostegno. Grazie a tutti del lavoro svolto.

FILIPPINI L. - Ho firmato il rapporto del collega Galusero con riserva unicamente perché all'interno del mio gruppo non tutti hanno le stesse sensibilità. Personalmente voterò convintamente la proposta e spero che grazie all'esposizione del relatore e del mozionante chi era contrario cambi idea e voti a favore.

BISCOSSA A. - Ringrazio anch'io per quest'iniziativa che mi sembra più che opportuna. L'approccio pedagogico a cui faceva riferimento il Presidente del Consiglio di Stato è molto importante, proprio perché consente di indagare e capire meglio le difficoltà di questi ragazzi che spesso e volentieri si sentono estremamente soli, quando in realtà, e i numeri della mozione lo dimostrano, sono numerosi. Voterò dunque con decisione a favore del rapporto.

DADÒ F. - Non vorrei sbagliare, ma mi sembra di aver capito che da parte del gruppo UDC non c'è un'unanime sensibilità sul tema. È corretto? Voterò sì.

PELLEGRINI E. - Voterò a favore del rapporto. La nostra perplessità era legata alla differenziazione tra i vari livelli di scuola, con riferimento specificatamente al post obbligatorio dove subentrano ulteriori problemi che non posso illustrare in una dichiarazione di voto di un minuto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità degli 83 voti espressi. La mozione è pertanto parzialmente accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

13. DOMANDE DI NATURALIZZAZIONI

Rapporti del 4 ottobre 2021

Ai sensi dell'art. 134 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni dei rapporti della Commissione giustizia e diritti: concessione della cittadinanza, rispettivamente dell'attinenza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del primo rapporto (concessione della cittadinanza cantonale ticinese) sono accolte con 74 voti favorevoli e 9 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Maderni C. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Viscardi G.

Si astengono:

Filippini L. - Foletti M. - Galeazzi T. - Gnesa A. - Ortelli M. - Pinoja D. - Soldati R. - Terraneo O. - Tonini S.

Messe ai voti, le conclusioni del secondo rapporto (domande di naturalizzazione) sono accolte con 59 voti favorevoli, 8 contrari e 16 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianella A. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Maderni C. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Piezzi A. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Balli O. - Buzzini B. - Filippini L. - Genini S. - Guerra M. - Guscio L. - Minotti M. - Pellegrini E.

Si astengono:

Alberti E. - Aldi S. - Bignasca B. - Caverzasio D. - Censi A. - Foletti M. - Galeazzi T. - Gnesa A. - Ortelli M. - Pamini P. - Petrini E. - Pinoja D. - Robbiani M. - Soldati R. - Terraneo O. - Tonini S.

14. MOZIONE DEL 20 GENNAIO 2020 PRESENTATA DA NADIA GHISOLFI E COFIRMATARI "ISTITUZIONE DI UNA SETTIMANA DELLA MEMORIA (IN SOSTITUZIONE E/O IN AGGIUNTA ALLA GIORNATA CANTONALE DELLA MEMORIA) IN RICORDO DELLE VITTIME E DEI POPOLI OPPRESSI, DISCRIMINATI O CHE HANNO PERSO LA VITA IN RAGIONE DEL LORO PENSIERO, DELLA LORO ETNIA, RELIGIONE, RAZZA, ORIGINE, DEL LORO SESSO O PER ALTRE RAGIONI DISCRIMINATORIE INAMMISSIBILI IN UNO STATO DEMOCRATICO MODERNO"

Messaggio del 6 agosto 2020 n. 7853

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si chiede al Parlamento di accogliere parzialmente la mozione con una richiesta al Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

GHISOLFI N., MOZIONANTE - Vorrei ringraziare la Commissione e i relatori per l'approfondimento svolto in relazione alla mozione presentata. È stato un approfondimento estremamente interessante perché ha permesso di ripercorrere il lavoro fatto negli anni dai vari attori coinvolti nella Giornata cantonale della memoria e di mettere ordine negli avvenimenti che hanno portato a una certa confusione con la Giornata internazionale in ricordo della Shoah, celebrata in modo concomitante da quando quest'ultima è stata istituita. L'intento della Giornata cantonale della memoria si è così sovrapposta e in qualche modo confusa con la Giornata internazionale della memoria. Non si tratta chiaramente di stabilire quale sia più importante o meritevole di commemorazione. Tutti gli avvenimenti tragici sono da commemorare per impedirci di ripeterli in futuro e proprio questo aveva inteso fare il Legislatore istituendo la Giornata cantonale della memoria. La soluzione trovata grazie alla Commissione, agli approfondimenti e ai contributi di vari attori esterni, riporta la situazione alla fase antecedente lo spostamento della data al 27 gennaio, proponendo di tenerla in separata sede, in modo da dare il giusto valore e la giusta importanza a entrambe le commemorazioni. Ringrazio dunque nuovamente la Commissione perché lo spirito della mozione, quello di valorizzare i due avvenimenti, è stato accolto.

CORTI N., CORRELATORE - Prendo la parola, anche per il correlatore Andrea Censi, per ringraziare in primo luogo la mozionante, la quale con il suo atto ci consente oggi di fare politica in modo forse un po' più alto rispetto alla semplice agenda dettata dalla gestione amministrativa delle nostre comuni faccende. Nodo della discordia, è stato ricordato, è l'attuale tendenza a sovrapporre la Giornata cantonale della memoria, voluta in ricordo delle vittime e dei popoli oppressi, discriminati, o che hanno perso la vita in ragione della loro etnia, religione, origine, sesso o per altre ragioni discriminatorie inammissibili in uno Stato democratico moderno, con il Giorno della memoria, commemorazione della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz da parte delle truppe dell'Armata Rossa, istituita ufficialmente il 1° novembre 2005 quale giorno di commemorazione delle vittime della Shoah dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Allora non è forse banale sottolineare anche l'ovvio. La memoria non è mera registrazione di dati. Per quello potrebbe bastare la storia. La memoria è soprattutto un valore dato ai significati, a quei «dati causa e pretesto» di cui parlava nella sua "Avvelenata" Guccini. Un individuo senza memoria è come un sacco vuoto, non cammina, si affloscia. Ma anche un sacco di memoria alla rinfusa, priva di discernimento, lascia chi la conserva così fermo al suo posto, senza una direzione e senza strade da percorrere. Mischiare i contenuti, sovrapporli, sminuirne la portata è come depredare un museo o saccheggiare un sito archeologico. La traccia perde significato, torna a farsi materia inerte, silente, magari preziosa per materiali e fattura, ma vuota, spenta, utile semmai solo per il valore veniale che le possiamo dare. Il rispetto delle vittime passa anche attraverso il rispetto di spazi dedicati alla loro memoria. Le ricorrenze possono essere pretesti per fare ammenda, ma richiamano alla mente fatti specifici, distinte memorie, nel rispetto di singole vittime. Dimenticarlo riapre ferite.

Giusto allora tornare ad almeno due momenti distinti nel calendario dei ricordi, per non far torto a nessuno, elaborando assieme il dolore, con compassione, in modo partecipe. Certo anche questo è poco e non aiuta ad uscire dalla mera dicotomia fra vittime e carnefici. Per questo la Commissione si è chinata anche sull'opportunità di introdurre a livello cantonale

una terza via, già realtà a livello europeo, ribadita come scelta consapevole in Italia. Commemorare il 6 marzo i Giusti dell'umanità, ovvero chi si frappone fra vittime e carnefici, chi, rifiutando di piegarsi ai totalitarismi e alle discriminazioni fra esseri umani, risponde con atti concreti alla salvaguardia della dignità umana, salvando vite dalla barbarie di nostri simili su nostri simili. Una terza ricorrenza rispetto alle due esistenti, comunque da scindere in due momenti dell'anno ben distinti, poteva rispondere all'implicita richiesta dell'atto che qui ci occupa, teso a dedicare più giornate nel corso dell'anno alla lotta contro gli orrori. Non solo: sarebbe stato un modo per introdurre una chiave di lettura positiva, un raggio di luce che non si limitasse a invitare a non ripetere gli errori del passato, ma indicare vie percorribili per uscire dalle spire della violenza, rispondendo in modo evoluto alle nostre tendenze all'involuzione. I tempi però non paiono maturi. È un peccato, ma cerchiamo di non dimenticarcelo.

Per ora, ricominciamo da qui, torniamo a far bene quel poco che già ci siamo ripromessi di fare, senza più dimenticare cosa e perché. Manteniamo ogni anno vivido il ricordo degli orrori della Shoah e, per dire con sempre più forza mai più a questi orrori, ricordiamo di anno in anno, con rispetto e dovuta cognizione di causa, almeno un altro orrore che macchia la coscienza della nostra specie, poiché in quest'ambito l'unica discriminazione tollerabile è la condanna ferma e lucida di ogni carneficina.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio la Commissione per aver elencato con minuzia i contenuti delle passate edizioni della Giornata cantonale della memoria, con la testimonianza dei 16 anni di lavoro svolto dal Servizio integrazione stranieri, in collaborazione con il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e in alcune occasioni con l'Associazione ticinese degli insegnanti di storia (ATIS). Il Ticino è l'unico Cantone ad aver istituito una Giornata cantonale della memoria, che commemora tutti i genocidi e drammi dell'umanità, mentre solo alcuni Cantoni commemorano la Giornata internazionale dell'Olocausto. Con la decisione del 2013 di far coincidere le due commemorazioni, quella internazionale in ricordo dell'Olocausto e quella cantonale in memoria di tutti i genocidi, l'intenzione del Governo era di dare alla Giornata della memoria un senso più ampio, per commemorare tutte le vittime di genocidio.

Unendo le due commemorazioni si è cercato di conferire alla ricorrenza un valore ancora maggiore. Giacché il genocidio è il peggiore crimine che l'uomo possa commettere, il senso della Giornata della memoria è l'invito a impegnarci affinché la memoria della Shoah non sia un insegnamento per i soli ebrei, ma diventi sempre più importante nel mondo, affinché il male che ci ha colpito non si ripeta per nessun essere umano. Ecco perché, con lo scorrere delle edizioni della Giornata cantonale della memoria, a lato delle celebrazioni commemorative dell'Olocausto, si è fra gli altri ricordato lo sterminio degli Armeni, il genocidio dei nativi americani e lo sterminio dimenticato degli omosessuali da parte del regime nazista. Inoltre, il Cantone Ticino non è l'ONU che può permettersi di dedicare praticamente tutti i giorni del calendario gregoriano a una commemorazione, ed è quindi preferibile che si concentrino gli sforzi. Una sola Giornata cantonale della memoria evita poi alle commemorazioni di cadere nel loro esatto contrario, ossia l'indifferenza, poiché, è un dato di fatto, le ricorrenze per quanto utili tendono ad assumere man mano che passa il tempo una consuetudine priva di umano significato.

Due considerazioni finali sul metodo di lavoro e sui toni utilizzati dalla Commissione e confluiti nel rapporto. Sappiamo che la critica riguardo all'operato del Consiglio di Stato e dei servizi amministrativi rientra a volte nel gioco delle parti. Meno condivisibile, di contro, l'approccio unilaterale finalizzato a svilire, mettendo per iscritto il lavoro di uffici e persone senza dar

loro la possibilità di spiegarsi. Se la Commissione Costituzione e leggi incontra, come da loro richiesta, scrivono i relatori, i rappresentanti dell'Associazione Svizzera Israele Ticino (ASI-TI), per par condicio avrebbe potuto e dovuto incontrare, o quantomeno sentire, anche i rappresentanti dell'ATIS e magari anche i responsabili del Servizio integrazione stranieri. La Commissione avrebbe così potuto discutere con i diretti interessati le proprie proposte e magari apprendere direttamente dall'ATIS che è contraria ad assumere un ruolo centrale nell'organizzazione della Giornata della memoria, come invece invocato nelle conclusioni del rapporto. Sentito dai servizi, il presidente dell'ATIS ci ha comunicato che l'associazione preferisce mantenere la sua indipendenza ed equidistanza rispetto alle commemorazioni, ma è disponibile come sempre per delle collaborazioni puntuali come è stato nel passato. Invito, infine, a ragionare sul fatto che i servizi dell'Amministrazione cantonale non sono degli "uffici eventi", soprattutto in un contesto di pandemia come quello che ci accompagna ormai da quasi 2 anni. Istituire una nuova commemorazione, al lato di quanto già svolto, significa anche sottrarre risorse a un ambito come quello dell'integrazione degli stranieri particolarmente sollecitato in periodi di crisi.

La memoria storica della Shoah non riguarda soltanto il popolo ebraico, ma l'intera umanità. Affinché da questi avvenimenti si possano trarre insegnamenti e prevenire altri genocidi occorre favorire riflessioni comparative per trarre insegnamenti universali. Questo era ed è il senso che il Consiglio di Stato ha voluto dare al 27 gennaio, dedicandolo alla Giornata cantonale della memoria e alla messa in prospettiva dei diversi genocidi che hanno segnato la storia umana.

STEPHANI A. - Sono l'unico membro della Commissione ad aver firmato il rapporto con riserva, che ora scioglio. Ho condiviso le mie perplessità con il gruppo e, senza riprendere il contenuto delle discussioni legate soprattutto all'unicità della Shoah, appoggeremo le conclusioni del rapporto.

PELLEGRINI E. - Ringrazio la Commissione e la mozionante Nadia Ghisolfi. Siamo stati sentiti in audizione come rappresentanti dell'ASI-TI. La nostra preoccupazione era appunto che il 27 gennaio perdesse quella centralità attribuitagli dall'ONU a suo tempo come Giornata della memoria per la Shoah. Ciò non è successo e quindi voterò a favore delle conclusioni del rapporto.

PUGNO GHIRLANDA D. - Il concetto di Giusti tra le nazioni è simbolo universale di valori quali onestà intellettuale, senso di giustizia e rispetto. È un'etica da diffondere, anche per riappropriarci di valori oggi confusi e sopraffatti dalla violenza esibita e spacciata per giustizia. Questo rapporto è un bel passo avanti verso la conoscenza, quindi lo appoggeremo assolutamente. Tutto ciò che viene fatto a livello cantonale per commemorazioni di questo genere costituisce per la scuola degli approfondimenti storici veramente importanti.

GHISOLFI N. - Le dichiarazioni piuttosto critiche del Consigliere di Stato non sembrano andare nella direzione delle conclusioni del rapporto commissionale. Vorrei dunque un chiarimento a sapere se intende effettivamente procedere a separare le date così come auspicato dalla Commissione.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Sono abituato ad applicare quanto mi chiede il Parlamento, anche se non sono d'accordo. Quello che mi fa specie è che si coinvolga un'associazione privata, affidandole dei compiti, senza averla interpellata. Strano, dal punto di vista procedurale. Vedremo di ricucire con i servizi del Dipartimento delle istituzioni (DI) e del DECS, per trovare un punto d'incontro.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Giustamente, da un punto di vista procedurale, la Giornata della memoria è stata votata¹⁰ dal Gran Consiglio nel 2005 con una decisione che, se fosse stata rispettata, non avrebbe dato luogo alla discussione odierna. Portiamo la solidarietà ai popoli oppressi di tutto il mondo e sosteniamo le conclusioni del rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 76 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni. La mozione è pertanto parzialmente accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Forini D. - Galeazzi T. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianella A. - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronuncia contro:

Ortelli P.

Si astengono:

Ay M. - Pamini P.

¹⁰ Cfr. Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 2005/2006, [Seduta II](#), 10.05.2005, p. 103.

15. ADEGUAMENTO DELLA LEGGE CANTONALE SULL'ESERCIZIO DELLE PROFESSIONI DI FIDUCIARIO ALLE LEGGI FEDERALI SUI SERVIZI FINANZIARI E SUGLI ISTITUTI FINANZIARI

Messaggio del 13 novembre 2019 n. 7753

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Il Presidente comunica che, ai sensi dell'art. 50 LGC, il deputato Marco Bertoli lascia l'aula parlamentare durante la discussione e la votazione sul tema in esame, in quanto Presidente del Consiglio di vigilanza fiduciari, Bellinzona.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GENDOTTI S., RELATRICE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il principale scopo del messaggio del Consiglio di Stato del 13 novembre 2019 è quello di adeguare la Legge cantonale sull'esercizio delle professioni di fiduciario [LFid; RL 953.100] alla Legge federale sui servizi finanziari [LSerFi; RS 950.1] e alla Legge federale sugli istituti finanziari [LIsFi; RS 954.1] che, dalla loro entrata in vigore avvenuta a gennaio del 2020, regolano in modo esaustivo le attività del fiduciario finanziario e la sua vigilanza. Pertanto, le norme cantonali concernenti i fiduciari finanziari devono essere stralciate e la legge rimane in vigore unicamente per i fiduciari immobilariisti e commercialisti. Il Consiglio di Stato ha poi colto l'occasione per apportare alcune modifiche puntuali in relazione ai cambisti, che rimangono assoggettati alla legge cantonale e i broker, che invece non lo saranno più. La proposta di revisione è stata accolta positivamente dagli attori del settore consultati e ne postulano il mantenimento, riconoscendo come il testo legislativo abbia creato trasparenza e certificato la professionalità dei fiduciari a vantaggio di clienti. L'organismo di autodisciplina dei fiduciari del Cantone Ticino ne ha invece chiesto l'abrogazione, considerando la legge meramente protezionistica, non efficace e con un controllo insoddisfacente dell'Autorità di vigilanza.

Le audizioni commissionali hanno confermato le menzionate posizioni, in particolare la Camera ticinese dell'economia fondiaria (CATEF) chiedeva di prevedere un regime di deroga per i fiduciari finanziari che non adempiono ai requisiti posti dal diritto federale per il rilascio dell'autorizzazione, in modo che in caso di comprovata esperienza professionale decennale potessero continuare a operare, trasformando la loro autorizzazione da fiduciari finanziari in fiduciari immobilariisti. Chi vi parla ha dunque effettuato i dovuti approfondimenti, giungendo alla conclusione che, essendo l'attività dei fiduciari finanziari regolamentata esaustivamente dal diritto federale e non avendo il Cantone nessun margine di legiferare, non era possibile concedere la deroga richiesta nemmeno per un periodo transitorio. Il Tribunale federale ha infatti stabilito che la mera esperienza professionale non

è sufficiente a garantire l'interesse pubblico nemmeno se accompagnata da un esame finale.

A seguito delle considerazioni espresse sia dall'organismo di autodisciplina dei fiduciari del Cantone sia da alcuni commissari, che vedevano di buon occhio l'abolizione della legge cantonale, la Commissione a febbraio dell'ormai lontano 2020 ha chiesto al Consiglio di Stato cosa avrebbe comportato l'abrogazione della legge e se vi erano delle norme imprescindibili che ne avrebbero giustificato il mantenimento. A tali domande, il Governo non ha mai veramente risposto, postulando unicamente il mantenimento della normativa cantonale. Pertanto diversi commissari hanno sottoscritto con riserva il rapporto da me allestito, consci del fatto che la legge cantonale deve essere finalmente adeguata alla nuova legislazione federale, che appunto è entrata in vigore da gennaio 2020. Quale contropartita alla firma del rapporto, la Commissione Costituzione e leggi (o perlomeno una buona parte di essa), si è impegnata ad affrontare a breve, verosimilmente con l'inoltro di un'iniziativa parlamentare generica, una revisione della LFid in relazione agli aspetti che chiaramente sono ancora regolamentati, sperando in una migliore collaborazione da parte del Governo. Sulla base di queste considerazioni, invito il Gran Consiglio, a nome della Commissione Costituzione e leggi e del gruppo PPD+GG, ad accogliere il disegno di modifica della LFid annesso al messaggio governativo.

PASSARDI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Come noto, la LIsFi è entrata in vigore a livello federale il 1° gennaio 2020, modificando la disciplina dell'attività dei gestori patrimoniali. Di conseguenza, il Cantone Ticino, con un notevole ritardo, si deve conformare alle normative federali adeguando il testo ticinese alla LIsFi e alla LSerFi, modificando appunto la LFid del 1° dicembre 2009, modifica oggi in votazione in questo consesso. Quest'ultima resta immutata nella sua importanza per i fiduciari commercialisti e immobiliari e per i loro clienti. L'attività di controllo si concentrerà perciò solo su due sole categorie professionali e non più su tre; infatti, per commercialisti e immobiliari viene mantenuto il regime autorizzativo.

Si puntualizza che, oltre agli adeguamenti dettati dal diritto federale, si è proceduto a modificare alcune norme cantonali in base all'esperienza maturata in questi anni dall'Autorità di vigilanza e che sono stati consultati ben 22 attori presenti sulla piazza economica ticinese. Le persone consultate si sono tutte espresse a favore del mantenimento della LFid, tranne un'associazione privata che si occupa esclusivamente di fornire assistenza e consulenza nell'ambito del rispetto della Legge federale relativa alla lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo [LRD; RS 955.0].

Tengo a precisare che la LFid non è meramente ispettiva e non è a carattere protezionistico; essa è efficace ai fini della tutela dal rapporto fiduciario-cliente. La LFid svolge una funzione di ordine preventivo, è una legge di polizia che mira a prevenire il diffondersi di reati tra i quali figurano l'amministrazione infedele, la cattiva gestione, l'omissione della contabilità, eccetera. Il Ministero pubblico la considera uno strumento giuridico prezioso di cui non poter fare a meno nella lotta a questa specifica criminalità.

Si evidenzia che dal 2017 al 31 giugno 2021 sono stati emanati 62 Decreti d'accusa per esercizio abusivo della professione fiduciaria. Di questi, solo 12 sono stati opposti, poi confermati dalla Pretura penale per il dibattimento giudiziario e successivamente tutti confermati. Con gli ampi poteri istruttori (mezzi di indagine) di cui beneficia l'Autorità di vigilanza (Autorità indipendente dall'Amministrazione cantonale: autonoma dal punto di vista finanziario), ha la possibilità di intervenire incisivamente sia nell'ambito di propri procedimenti (siano essi amministrativi o penali) sia in cooperazione con altre autorità e

uffici cantonali. In questo senso, negli ultimi anni sono state intensificate le collaborazioni con la Magistratura inquirente, l'Autorità fiscale, l'Ispettorato del lavoro e l'Ufficio del registro di commercio per una sinergia proficua in termini di risultati.

Nel caso concreto, le conseguenze di coloro che si rendono colpevoli di esercizio abusivo per le professioni di commercialista e immobiliare, oltre a essere passibili di tale reato contravvenzionale, spesso sono coinvolti anche in altri reati codificati nel Codice penale (legati alla violazione della corretta contabilità, alle responsabilità in qualità di organo societario, o per false attestazioni al notaio, eccetera), così come toccati da procedimenti di natura civilistica, fiscale e concernenti le assicurazioni sociali.

Vi sono esempi nel campo commercialistico. Spesso, soprattutto nell'assumere il ruolo di amministratore o gerente di società, non si rendono conto dei rischi intrinseci della funzione e delle responsabilità assunte in capo alle diverse autorità e uffici interessati, solo per accontentarsi di ricevere (quando riescono) una modica cifra mensile. E si vedono poi imputati di reati molto gravi che variano dalla truffa fino al riciclaggio di denaro. Nell'ambito immobiliare vi è poi una serie di rischi correlati con una transazione immobiliare, non esclusi dal mero intervento di un notaio, come già statuito in sede giudiziaria, poiché i campi di attività del fiduciario e del notaio non si confondono, ma coesistono e rafforzano la tutela della clientela. Inoltre, il notaio non è sempre necessariamente coinvolto nella consulenza e nei servizi professionali erogati dal fiduciario (quali, ad esempio, la locazione di immobili, l'amministrazione condominiale e la promozione immobiliare).

Senza un'attività di controllo e di vigilanza sulle attività fiduciarie ad appannaggio della LFid si indebolirebbe il settore professionale terziario. Di più, scardinare quanto di buono fatto fin d'ora, in relazione a una Legge in vigore da quasi quarant'anni, non è ragionevole. Grazie alla LFid, l'Autorità di vigilanza funge da iniziale filtro, perseguendo gli abusivi specificatamente nel ramo commercialistico e immobiliare. Così facendo si consente di reprimere e prevenire la commissione di reati finanziari, eliminando il problema alla radice e assurgendo così a un ruolo strategico e di prevenzione. Ricordiamo, inoltre, che la LFid è stata avallata dal Tribunale federale, dichiarandola pertanto costituzionale, compatibile con i principi costituzionali e con le altre normative federali in vigore.

In conclusione; con il rapporto si propone di abrogare il regime autorizzativo per i fiduciari finanziari, visto che sono assoggettati "alla vigilanza a livello federale". Si chiede invece di conservare (con le modifiche esposte nel rapporto) l'attuale LFid nel perseguire i suoi scopi di protezione dei clienti, mantenendo il citato regime per i commercialisti e gli immobiliari (anche in futuro la loro attività deve essere autorizzata). La volontà legislativa e degli attori, concretamente operativi sul campo, conferma la necessità di una normativa, affinché si mantengano limiti doverosi e opportuni a un'attività a così forte impatto pubblico.

CENSI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Non voglio essere eccessivamente ripetitivo; sarò breve. La legge in questione, oggetto del messaggio governativo e del rapporto della Commissione, è pendente da troppo tempo sui nostri banchi. In Commissione se ne è discusso in lungo e in largo per svariate riunioni. Si è parlato di abrogazione tout-court e varie alternative, volte a modificare e/o snellire il testo legislativo. Oggi siamo però chiamati a un'operazione doverosa: permettere all'Amministrazione cantonale e agli organi di vigilanza e ai fiduciari stessi, di poter continuare a operare nella legalità e con delle basi legali chiare. Questo non preclude il fatto di poterci soffermare nuovamente in un futuro prossimo sulla LFid, per analizzarla e ottimizzarla – intenzione peraltro già palesata nel rapporto.

Tengo comunque a sottolineare l'importanza dell'esistenza di questa legge, migliorabile, ma necessaria. Il settore fiduciario, sebbene scorporato dalla gestione patrimoniale, è e resta un'attività professionale sensibile, che se operata con poca professionalità e scarse competenze può portare a danni tangibili importanti sul patrimonio del cittadino. Per questo la sua esistenza resta vitale per il controllo e la garanzia dei servizi erogati, per una concorrenza intercantonale e transfrontaliera controllata, per mantenere un'immagine qualitativa della professione del fiduciario nel nostro Cantone e, da ultimo ma non per importanza, per difendere i cittadini, i clienti, che si affidano a una figura di fiducia, ai quali (e permettetemi il gioco di parole voluto) affidano dati e relazioni sensibili.

L'importanza della legge è soprattutto data dalla possibilità di esser fatta rispettare, per il tramite di un organo di vigilanza, che si autofinanzia e collabora attivamente con il Ministero pubblico, che ha permesso in 4 anni di bloccare quasi un centinaio di società che operavano abusivamente, negli interessi sia dei fiduciari onesti, sia dei clienti e dei ticinesi tutti.

Con queste motivazioni, a nome del gruppo LEGA, porto l'adesione al rapporto e invito tutte e tutti i colleghi a fare altrettanto.

CORTI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La LSerFi e la LIsFi datano del 15 giugno 2018. È vero che il Consiglio federale ha determinato solo il 6 novembre 2019 l'entrata in vigore delle nuove leggi e delle relative ordinanze per il 1° gennaio 2020; è vero anche che il Consiglio di Stato è corso immediatamente ai ripari con un messaggio del 13 novembre 2019. Che si potesse arrivare con un rapporto che rispondesse all'entrata in vigore al 1° gennaio 2020 era quantomeno utopico.

La collega Sabrina Gendotti ha steso un ottimo rapporto, ma lo spirito dei lavori, al di là del poco tempo a disposizione, era quello di potersi chinare seriamente sulle questioni in modo più approfondito. Per questo il 4 febbraio 2020 la Commissione ha chiesto al Dipartimento cosa realmente avrebbe comportato l'abrogazione pura e semplice della LFid; conscia del fatto che la risposta verosimilmente sarebbe stata più un problema che una soluzione, essa ha chiesto quali punti il Dipartimento ritenesse assolutamente imprescindibili per giustificare il mantenimento di una normativa che, nel panorama elvetico, è un'eccezione. Rispetto alle specificità del nostro Cantone, eccezione fra le eccezioni anche fra i Cantoni di confine, si chiedeva inoltre quali aspetti di valenza squisitamente politica, anche non imprescindibili, andavano comunque salvaguardati. Di base si tratta di una richiesta di collaborazione, di lavoro istituzionale, nel rispetto delle rispettive funzioni. La risposta del 17 marzo 2021 non è rispettosa dei rapporti istituzionali e non ha aiutato i lavori della Commissione.

Il senso dello Stato ha comunque portato a preferire una scelta reattiva, capricciosa e immatura come la mera proposta di abrogazione, accogliendo il lavoro positivo effettuato dalla commissaria Sabrina Gendotti per questo puro maquillage di adattamento al diritto federale (che è comunque entrato in vigore a prescindere dalle nostre inadempienze). La voglia però era quella di poter metter mano al testo, di poter essere più concreti, più efficaci, più fini. C'è chi ha ventilato comunque la possibilità di emendare il decreto legislativo che ci apprestiamo a votare: con una semplice norma ghigliottina si poteva "mandare tutto a carte quarantotto". Si saluti dunque il senso di responsabilità che ha contenuto questa voglia capricciosa, ma si ritorni a breve a lavorare assieme per il bene di questo Cantone. Verosimilmente, se non lo farà la Commissione, si cercherà di presentare un'iniziativa parlamentare generica non per vincolare, ma per poter tornare a lavorare e a farlo bene.

Fatte queste premesse, ringraziata nuovamente la relatrice, il gruppo PS approverà questo rapporto: facciamo questo bel lavoro di maquillage, il settore potrà sfilare con il sorriso

stampato sulle labbra, poi però torniamo seri e lavoriamo nuovamente, stavolta per davvero, su questo importante cantiere.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - È sempre carino sentire le amiche colleghe liberali difendere un'economia corporativa che con il libero mercato ha davvero poco a che vedere, ma tant'è. Ciò premesso, la nostra prima considerazione, che ha portato la nostra collega Lara Filippini a firmare il rapporto con riserva, è già stata sollevata da chi mi ha preceduto e riguarda i tempi di evasione eccessivamente lunghi sia del Governo nella produzione di un messaggio nel novembre del 2019 prima dell'entrata in vigore della Legge federale il 1° gennaio 2020, ma anche della Commissione. Non è comprensibile che ci siano voluti 2 anni per arrivare a dibattere di un rapporto che in realtà poteva essere scritto in una pagina (e lo dico con tutto il rispetto per la collega relatrice e gli approfondimenti effettuati). In effetti, ciò che voteremo tra qualche minuto non è nient'altro che l'ovvia pulitura della legge cantonale a fronte di una legislazione federale già in vigore da quasi 2 anni completi.

Se i tempi sono assolutamente da censurare, quello che si è mancato di fare, e speriamo di poter fare a breve, è stato invece di affrontare il vero nodo della questione, ossia che cosa vogliamo fare con la LFid per quanto riguarda le due tipologie che sono toccate dalla Legge, ossia i fiduciari commerciali e quelli immobiliari. Se è vero che questa era l'occasione per liberarci di questa legge che blocca la libera impresa, il lavoro commissionale avrebbe dovuto verificare se la LFid ha senso per queste due tipologie e valutare come renderla più leggera soprattutto per tutti quei professionisti che manifestamente non rappresentano dei problemi nella piazza economica.

Propongo subito un'idea su cui stiamo lavorando: abbiamo scritto una bozza di iniziativa elaborata di cui stiamo ancora discutendo con vari professionisti (sarebbe bello che ne uscisse un'iniziativa interpartitica). Tuttavia, dal nostro punto di vista, è importante specificare che l'attuale LFid, soprattutto con il criterio dell'esperienza di 2 anni, crea una discriminazione tra grandi e piccoli offerenti. Il caso tradizionale è il piccolo avvocato indipendente che vorrebbe mediare delle transazioni immobiliari, che ha tutte le competenze per farlo, magari è pure notaio, ma non gli è consentito, perché dovrebbe iscriversi come fiduciario immobiliare. Per farlo, servirebbero 2 anni di esperienza e questo significherebbe essenzialmente rinunciare ad altrettanti anni di attività professionale nel suo settore principale. Lo stesso dicasi per un analogo avvocato indipendente che volesse tenere la contabilità di un piccolo condominio, pur appoggiandosi su un professionista, per esempio per le chiusure contabili – e si tenga conto che se questo stesso avvocato lavorasse all'interno di uno studio legale di grosse dimensioni, di fatto come indipendente, basterebbe che ci fosse un fiduciario iscritto in quello studio per poterlo fare. Dall'altra parte, abbiamo appunto grosse strutture con un unico responsabile con al loro interno varie decine di persone che letteralmente scorrazzano sul territorio senza particolare formazione, perché tanto rispondono a un fiduciario ufficiale, con un evidente pericolo per il cliente finale che, di fatto, interagisce soltanto con gli scagnozzi che gironzolino sul territorio – e il riferimento all'attività nella mediazione immobiliare è ovvio.

Una proposta di modifica delle regole del gioco, detta a grandi linee, potrebbe allora essere di automatizzare l'iscrizione all'albo dei fiduciari. Potremmo anche immaginare una soluzione moderna totalmente elettronica, on-line, dove si caricano i dati e automaticamente si risulta iscritti, mentre l'Autorità di vigilanza, che non sparirebbe, potrebbe concentrarsi sulle casistiche sospette, in base ai dossier. E soprattutto ci si potrebbe basare, come già fa l'attuale legge ma potenziandolo, sul vincolo della conoscenza professionale, abolendo

quello dell'esperienza di 2 anni. D'altra parte, la giurisprudenza del Tribunale federale va in questa direzione, laddove sul criterio dell'esperienza dà la preminenza al titolo di studio, che risulta centrale. Ecco allora che potremmo riformare la LFid attorno a tale preminenza, stabilendo che per essere iscritti all'albo bisogna avere un'esperienza con il diritto svizzero e che questa è data per acquisita in presenza di uno dei titoli già oggi elencati dalla legge, rendendo di fatto automatica l'iscrizione all'albo per tutti quelli che hanno seguito degli studi commerciali, giuridici o di natura immobiliare economica in Svizzera. Mentre per tutte le persone che non hanno studiato in Svizzera e quindi non ne conoscono il diritto, sarebbe necessario superare un esame. La proposta è dunque addirittura di allargare la portata della LFid, assoggettando all'iscrizione tutte le persone che hanno il diritto di firma, proprio per evitare il problema degli scagnozzi che scorrazzano sul territorio cantonale, magari pendolando anche da oltre confine.

Con un approccio di questo tipo, ancora tutto da affinare, il Ministero pubblico di sicuro sarebbe contento di avere ancora la sua fonte di possibili istruzioni e informazioni e potrebbe portare davvero a un miglioramento, nel senso che, per chi ha le carte in regola, il processo verrebbe automatizzato (proporremo probabilmente anche una riduzione della tassa annuale che attualmente ammonta a 200 franchi, perché a quel punto con 50 franchi i costi sarebbero più che coperti), mentre allargando la portata della legge potremmo tutelare meglio la qualità dei servizi proprio laddove è necessario.

Un'ultima osservazione per gli ordini professionali e l'associazione cappello di cui la presidentessa siede in quest'aula: la LFid, a nostro avviso, dovrebbe evitare che persone senza alcuna competenza esercitino attività professionali di questo tipo; la vera concorrenza e gestione della qualità dovrebbe avvenire sul mercato tramite le associazioni professionali che, evidenziando il fatto di essere membro soggetto a corsi di aggiornamento, possono testimoniare verso la clientela la qualità del professionista.

Con queste considerazioni, il nostro gruppo voterà a favore del rapporto.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Ticino è l'unico Cantone a disporre di una legge che regola le funzioni e professioni di fiduciario commercialista e immobiliare, visto che per modifica della legge federale le altre sono decadute. Già solo per questo la modifica di legge poteva e può intervenire in qualsiasi momento, essendo il diritto superiore prevalente. È vero, siamo arrivati un po' lunghi con il messaggio, ma anche il rapporto ha tardato, visto che si sarebbe potuto approvare la modifica e poi semmai incaricare il Governo o la stessa Commissione di rivedere completamente la legge. Su questo tuttavia interverrò più in là.

È importante in effetti in primo luogo ribadire perché occorre mantenere questa legge: non per scopi di protezionismo o di corporativismo, ma come elemento di autoprotezione del nostro sistema socio-economico, a contatto con realtà che spesso utilizzano il diritto liberale nel nostro Paese per fini e scopi che non sono quelli di favorirne la crescita, ma semmai per depredarlo. In effetti se, da un lato, i rischi legati all'attività di fiduciario finanziario sono principalmente incentrati sul patrimonio dei singoli, dall'altro il corretto svolgimento dell'attività di fiduciario commercialista, così come descritta dalla LFid, risulta cruciale sia per la tutela dell'economia legale del nostro Cantone sia nel contesto della prevenzione degli abusi nei confronti dello Stato, inteso come soggetto danneggiato dai reati economico-finanziari.

Il catalogo di cui all'art. 3 LFid annovera, infatti, una serie di attività (tenuta dei libri contabili, consulenza e rappresentanza fiscale, consulenza e rappresentanza dei creditori, dei debitori, dei terzi nell'ambito della Legge federale sulla esecuzione e fallimento [LEF; RS

281.1], incasso dei crediti e risanamento di situazioni debitorie, amministrazioni di immobili e società immobiliari, costituzione, amministrazione e gestione di società a titolo fiduciario, intestazione e detenzione di partecipazioni e di altri averi a titolo fiduciario, consulenza aziendale, gestione e amministrazioni di navi e di società marittime, amministrazione di patrimoni esclusa la gestione), che se svolte in maniera strumentale possono creare ingenti danni al tessuto economico-legale rispettivamente alle risorse dello Stato. A titolo esemplificativo, in generale, basti pensare a quanto può verificarsi tramite l'emissione di fatture false e all'utilizzo di "società bucalettere", riciclaggio di denaro, fallimenti pilotati, abuso di prestazioni statali, ottenimento fraudolento di permessi di soggiorno, eccetera.

Gli stessi argomenti di tutela dell'economia legale trovano applicazione, seppur in maniera attenuata, nell'esercizio della professione di fiduciario immobiliare. Nell'ambito dell'amministrazione immobiliare risiedono infatti rischi superiori, in quanto l'amministrazione di un immobile richiede comunque competenze contabili, del diritto della locazione e dell'assicurazione.

Oltre a quanto precede, vanno considerate le peculiarità del mercato e della piazza finanziaria ticinesi. In questo contesto, è interessante osservare come talvolta chi non dispone dei requisiti di legge tende a insediare la sede delle proprie attività in Cantoni che non prevedono un regime autorizzativo, pur continuando a generare delle conseguenze sul nostro territorio.

È quindi importante considerare come, attraverso questo sistema autorizzativo, da taluni osteggiato perché limitante le libertà economiche, mira a tutelare il nostro territorio, a preservarlo da attività non legali e soprattutto evita danni o ulteriori carichi nell'ambito di perseguimento penale o civile.

La LFid va dunque mantenuta anche in futuro. Dalla Commissione abbiamo sentito diversi echi, non tutti allineati e non tutti allineabili. Traspaiono diverse visioni e diventa difficile capire come si potrà procedere con la discussione. Questa modifica avviene come logica conseguenza del cambiamento della legislazione superiore, ma siamo ben intenzionati a lavorare per una revisione totale, le cui basi e il cui indirizzo dovranno comunque essere condivisi. Siamo anche pronti a dare un mandato esterno a uno specialista del settore per analizzare cosa è migliorabile nell'ambito di un costrutto che concerne, soprattutto, in questo caso, una legge di polizia, ma valutando anche eventuali finestre di apertura, tenendo conto di necessità emergenti dal mercato, di cui occorrerà pesare le conseguenze da un punto di vista pratico e dell'onere che si andrebbe ad aggiungere, per esempio, sull'Autorità di vigilanza.

D'altra parte però è bene ricordare che l'organismo di autodisciplina dei fiduciari, che è stato l'unico durante la fase di consultazione a richiedere, davanti alla Commissione, l'abrogazione della LFid, aveva come vicepresidente l'ispettore dell'Autorità di vigilanza fino a pochi anni fa; e sappiamo che tra questa persona e l'Autorità di vigilanza non corre buon sangue. Quindi non vorrei che la posizione dell'Organismo di autodisciplina per i fiduciari (OAD) sia frutto di rancori o problemi interpersonali interni, considerato che in ogni caso non saranno loro a subire le conseguenze di un'eventuale abrogazione della legge, che ricadranno invece sulle autorità di perseguimento, sulle quali si concentreranno le richieste di potenziamento dell'azione di contrasto dei reati economico-finanziari.

In conclusione, la LFid, una legge autorizzativa, di polizia, di preservazione di un territorio che non deve essere di predazione, di tutela della sua economia legale, va preservata e mantenuta con l'impegno, dopo l'approvazione dell'adeguamento della Legislazione cantonale a quella federale, ad affrontare una sua revisione totale, coinvolgendo, attraverso un mandato esterno, uno specialista del settore, cognito della materia e con una lunga esperienza nei due ambiti.

GENDOTTI S., RELATRICE - Le ragioni che hanno portato ai ritardi ricordati dal Consigliere di Stato sono essenzialmente due. Dapprima, il fatto che abbiamo dovuto attendere per oltre un anno le risposte alle nostre domande da parte dello stesso Consiglio di Stato e, in secondo luogo, i tempi (diversi mesi) impiegati dai vari gruppi per concordare le rispettive prese di posizione.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ho piena comprensione per la relatrice e il lavoro che ha svolto, ma rivendico la stessa sensibilità per chi da marzo 2021 ha dovuto occuparsi anche di altro, penso alla crisi pandemica e alla gestione dell'eccezionalità dei procedimenti.

TERRANEO O. - Sciolgo la riserva, comunicando che sosterrò il rapporto della collega Gendotti, che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto. Sono convinto che sia opportuno mantenere la LFid, sebbene perfettibile e che necessita di puntuali adeguamenti. Mi risulta tra l'altro che gli avvocati non debbano iscriversi all'Albo LFid, in quanto già abilitati a svolgere tali attività. Visto che, in estrema sintesi, il messaggio tratta l'adeguamento della Legge cantonale alle nuove disposizioni legislative federali in materia, la mia riserva era piuttosto da ascrivere al fatto che per giungere a un rapporto unico condiviso, la Commissione Costituzione e leggi si è impegnata a presentare a breve termine un'iniziativa parlamentare generica per una seria revisione della LFid, come ribadito dalla relatrice. La comunicazione in "zona Cesarini" da parte dell'UDC di presentare comunque un'iniziativa elaborata, oltre a lasciare qualche perplessità, destabilizza e tende a minare la buona riuscita dell'esercizio che la Commissione si è impegnata a svolgere. Su opportunità e tempistiche, vista la mia fresca nomina in Commissione e visti i tempi di gestazione del rapporto, non mi esprimo. Non vorrei ancora una volta assistere all'ennesimo pasticcio in Parlamento.

SEITZ G. - Ringrazio la collega Sabrina Gendotti per l'ottimo lavoro; appoggerò con convinzione il rapporto. I rischi che corre il nostro Paese sono stati spiegati dal Magistrato e scrittore italiano Nicola Gratteri in una recente conferenza¹¹ a Palazzo dei Congressi. Dobbiamo batterci contro infiltrazioni pericolose, per l'immagine del nostro Paese e per gli operatori del settore onesti.

FILIPPINI L. - Sciolgo la mia riserva a favore del rapporto, puntualizzando al collega Terraneo che l'iniziativa elaborata del mio gruppo è stata presentata solo alla Commissione, in quanto, come precisato dal collega Pamini, stiamo discutendo con specialisti del settore e con colleghi presenti in Parlamento per giungere a un'iniziativa sì elaborata, ma capace di raggiungere lo scopo.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli e 3 astensioni.

¹¹ Nicola Gratteri: *Magistrati contro la mafia, non chiamateli eroi*, Palazzo dei Congressi, 19.09.2021.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 74 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si astengono:

Prozini M. - Quadranti M.

16. MOZIONE DEL 20 GENNAIO 2020 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI E COFIRMATARIE PER L'MPS-POP-INDIPENDENTI "IMPIEGO DELLA POLIZIA AL WEF DI DAVOS: BASTA SPRECARE SOLDI PUBBLICI INUTILMENTE, VI SONO ALTRE PRIORITÀ!"

Messaggio del 17 giugno 2020 n. 7833

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

È aperta la discussione.

PRONZINI M., MOZIONANTE - Il WEF (World economic forum, Forum economico mondiale) è uno degli eventi dove i Governi e i capitalisti di tutto il mondo, compresi quelli di una dittatura come la Cina, si trovano per concordare ed elaborare scelte politiche ed economiche a livello internazionale, a difesa dei loro interessi, di un modello economico e di un ordine mondiale che, non solo dimostra tutti i giorni il suo fallimento sul piano teorico, ma crea nel concreto fame, morti, guerre, disuguaglianze sociali, economiche e di genere, portando drammaticamente verso il baratro ambientale il pianeta intero, come giustamente ricordano tutti coloro che manifestano contro l'emergenza climatica (e manifesteranno ancora venerdì prossimo). Dunque, se vogliamo, come noi lo vogliamo, distruggere alla

base questo sistema ingiusto, dobbiamo opporci a tutte le manifestazioni e momenti in cui chi comanda questo mondo si mette in scena. E sicuramente non bisogna assolutamente garantirgli la sicurezza.

Pensando anche all'attualità, in merito agli accordi intercantionali di polizia e del loro significato recente per il Ticino, non posso non ricordare l'eccezionale lavoro svolto da Gobbi, al momento della distruzione dell'ex Macello di Lugano, con l'utilizzo e la chiamata in Ticino di queste forze di polizia. Ricordo i blocchi sull'autostrada, ma non solo da polizie degli altri Cantoni.

Per queste ragioni, anche alla luce di tutto quanto è successo nell'ultimo anno, abbiamo presentato questa mozione. Non bisogna sprecare soldi inutili e soprattutto non bisogna sprecare nostri soldi per permettere a persone che quotidianamente riflettono su come aumentare i loro profitti a scapito della maggioranza della popolazione di svolgere le loro manifestazioni. La mia organizzazione ha partecipato e promosso fin dagli anni 2000 le proteste contro il WEF ed era un atto dovuto presentare questo atto parlamentare, che sicuramente voi supini oggi respingerete.

CAPRARA B., RELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Mi limito a sottolineare l'aspetto centrale di questo tema. Non possiamo essere un Cantone confederato "a singhiozzo", solo quando fa comodo o solo quando ci piace. Le nostre istituzioni e il nostro federalismo si basa sul noto principio "pacta sunt servanda", ossia se ci sono degli accordi questi vanno rispettati. In questo caso specifico, siamo di fronte alla Convenzione intercantionale che regola la collaborazione solidale tra le polizie cantonali (Convenzione IKAPOL) in caso di un evento che richiede un particolare dispositivo di sicurezza. A prescindere da quale sia il tipo di evento.

Quando ci sono delle manifestazioni, l'Autorità cantonale concede delle autorizzazioni e la polizia è responsabile della valutazione dei rischi. Non vi possono essere preconcetti o censure: si valuta la necessità di sicurezza in base all'evento dal punto di vista tecnico, con l'obiettivo di garantire al meglio la sicurezza pubblica, che significa la sicurezza dei cittadini. Infatti, sarebbe davvero preoccupante se le forze dell'ordine adottassero criteri di valutazione diversi a dipendenza della simpatia o meno verso la tipologia di evento.

È ben evidente che vi sono eventi sportivi, culturali o altro che possono richiedere un dispositivo di sicurezza che supera le disponibilità di risorse del singolo Cantone. Questo concordato definisce le modalità, la procedura e le condizioni di questa collaborazione. Posso capire che ai mozionanti il WEF non piaccia, ma allora ad altri potrebbe non piacere lo sport, magari il derby di hockey oppure un concerto di hard rock preferendo la musica classica. Ma la polizia non può decidere di rispettare la Convenzione a dipendenza della musica proposta dall'evento. Il federalismo fortunatamente funziona su basi più solide di singole simpatie o antipatie.

Per i motivi indicati dal rapporto della maggioranza della Commissione gestione e finanze, si invita ad approvare il rapporto che propone di respingere la mozione. Porto anche l'adesione al rapporto da parte del gruppo PLR.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Porto anch'io l'adesione del gruppo LEGA al rapporto del collega Bixio Caprara, che ringrazio.

BERARDI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - La sicurezza e il presidio del territorio sono aspetti che caratterizzano positivamente la nostra qualità di vita. Il federalismo, pure tassello fondamentale del vivere comune di noi svizzeri, vuole che ogni Cantone si autodetermini in quanto a forze di polizia e loro organizzazione. Tuttavia, questa autodeterminazione tiene conto della formula che sta alla base del nostro Stato confederato. Mi riferisco a "quell'Uno per tutti, tutti per uno!" che, proprio con la Convenzione IKAPOL, fa sì che in particolari situazioni singoli Cantoni possano chiedere man forte agli altri Cantoni. Ora, è chiaro che la mozione intende, con spirito rivoluzionario, contestare il WEF di Davos in quanto raduno invisibile alla sua corrente politica, ma lo fa chiedendo, di fatto, di abolire la Convenzione relativa agli interventi intercantonali di polizia. Viene pure il dubbio che l'attacco di Pronzini sia rivolto anche alle forze di polizia in quanto tali e al loro ruolo di mantenimento dell'ordine pubblico nelle più disparate occasioni, compresi i grandi eventi e le manifestazioni.

Il gruppo PPD+GG rigetta con decisione questa proposta e respinge l'idea di indebolire il funzionamento delle nostre forze di polizia. Pertanto voteremo il rapporto della Commissione gestione e finanze. Il Concordato intercantonale IKAPOL, oltre a permettere di rispondere al compito di meglio sorvegliare e presidiare il nostro territorio (un valore imprescindibile per la nostra qualità di vita, che ci viene invidiato da molti Stati), offre anche al nostro Cantone l'opportunità di chiedere, in occasioni speciali, l'aiuto dei Corpi di polizia di altri Cantoni e consente ai nostri quadri e agli agenti di confrontarsi con colleghi di altri Cantoni e di trasformare l'impiego effettivo anche in un utile esercizio di crescita professionale di cui ne beneficia tutto il Corpo di polizia.

SIRICA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Come socialisti condividiamo alcuni aspetti di fondo della mozione. Siamo d'accordo che il WEF veicola con sé delle criticità, trattandosi di un evento che ospita persone e aziende che per il loro profitto calpestanto i diritti umani e l'ambiente. Non dimentico, tra l'altro, che nel 2017 fu violato il diritto di espressione impedendo una manifestazione organizzata da Gioventù socialista, dalla Sezione socialista grigionese e dai Verdi. Tuttavia, nel merito, la mozione appare sproporzionata. In effetti, come è stato detto, accoglierla significherebbe disdire la Convenzione delle polizie. Faccio un esempio: se accadesse, e spero che non accadrà mai, quello che è successo a Roma, con gruppi eversivi neofascisti che attaccano simboli delle istituzioni, anche a sinistra ci piacerebbe un intervento della democrazia, delle istituzioni e in ultima analisi della polizia per evitare tali scenari. È giusto, dal nostro punto di vista, riconoscere il ruolo della convenzione e della polizia, come è giusto dare un messaggio di criticità nei confronti del WEF di Davos. Quindi come gruppo ci asterremo, non potendo votare contro la disdetta dell'Accordo intercantonale.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Condividiamo le preoccupazioni della mozione, consideriamo però, come già espresso dal collega socialista, che il meccanismo che regola l'accordo tra le polizie, basato appunto sulla solidarietà intercantonale, non permette la scelta "à la carte" del sostegno o meno a un singolo evento e della messa a disposizione della nostra polizia o di quella degli altri Cantoni. Noi saremmo del resto molto felici di poter chiedere risorse a sostegno di un evento a favore dell'ambiente che si svolgesse in Ticino. Quindi non sosteniamo il rapporto e i nostri deputati sono liberi di esprimersi come desiderano: il problema del WEF di Davos resta, ma non pensiamo che sia questo il modo di poterlo risolvere.

PRONZINI M. INTERVENTO PER L'MPS-POP-INDIPENDENTI - Intervengo per qualche risposta e confermare innanzitutto al collega Caprara che il Ticino è effettivamente un Cantone confederato "a singhiozzi", per il semplice fatto che tale è il ruolo subalterno che gli ha attribuito lo Stato capitalista svizzero e prima ancora i balivi di oltre Gottardo. Da allora non è cambiato molto e la discussione che faremo sulle questioni salariali lo confermerà. Berardi non fa rima con Bové, pur essendo entrambi contadini. José Bové è stato dirigente del Sindacato agricolo francese e ha manifestato più volte accanto a noi a Davos, a Genova, a Firenze, a Parigi contro questo sistema capitalista, da Berardi, con tutta la simpatia personale, questo non lo si può pretendere. In merito poi alla nostra posizione nei confronti della polizia non è un segreto per nessuno che riteniamo la sua impostazione chiaramente orientata alla repressione, basti vedere quello che sta succedendo in queste settimane a Lugano.

Il collega Sirica, con riferimento agli eventi di Roma, si è invece detto rassicurato dal fatto che la polizia difenda i diritti democratici e i simboli delle istituzioni. A tale proposito voglio solo dire che quando il Movimento operaio si è difeso al meglio l'ha fatto assumendo la propria difesa in prima persona tramite i suoi servizi d'ordine e non affidandosi alla polizia.

GALEAZZI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - È chiaro che la mozione mira di più all'esistenza del WEF che alla sua presenza in Svizzera. Tra le righe si intuisce che il bersaglio è proprio il Forum, ovunque esso venga svolto. Se esso rimarrà o meno in Svizzera in futuro sarà compito degli organizzatori deciderlo, certamente non del Cantone Ticino o del Gran Consiglio. Come già chiaramente evidenziato nel rapporto del collega Caprara, la questione non è di geopolitica planetaria, ma puramente organizzativa circa l'apparato di sicurezza e secondo la Convenzione IKAPO. Quindi il nostro gruppo sosterrà il rapporto Caprara, appoggiando così anche il federalismo e la collaborazione intercantonale, come da nostra Costituzione.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Sosteniamo le ragioni di fondo del dissenso dell'MPS-POP-Indipendenti verso il WEF e troviamo interessante che ci spinga a una riflessione sul fatto di non dare per scontato che ci debba essere un Forum economico mondiale a Davos o da qualsiasi altra parte con le caratteristiche ben illustrate dal mozionante. Detto questo, non reputiamo però che quello indicato sia il mezzo per manifestare il giusto dissenso verso il WEF. Quindi voteremo, non troppo supinamente, il rapporto di Bixio Caprara, perché riteniamo che non sia nel nostro interesse e non vogliamo sottrarci al compito di garantire la sicurezza.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Il Partito comunista aveva indicato con un atto parlamentare¹² nel gennaio 2018 che il WEF è un evento privato con forti ripercussioni internazionali, geopolitiche ed economiche e che, a difesa dei cosiddetti vip, viene usata in modo a nostro avviso sproporzionato e non ponderato la forza pubblica, limitando anche la libertà di manifestazione dei cittadini. Il rapporto glissa completamente su questi problemi e si limita a parlare, di fatto, dell'accordo intercantonale. Voterò contro il rapporto unicamente perché non si tematizzano i problemi sollevati dall'atto parlamentare, non certo per sciogliere l'Accordo intercantonale.

¹² [Interrogazione n. 6.18](#): *Impiego di poliziotti ticinesi al WEF*, Massimiliano Ay, 19.01.2018.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Per chi non è nuovo in questo Parlamento il tema risulterà familiare. A sollevarlo a suo tempo era il compianto deputato dei Verdi, Giorgio Canonica, che regolarmente interpellava il Consiglio di Stato sull'opportunità o meno di partecipare, come forza cantonale di polizia, a questa manifestazione. Ricordo che, proprio in forza dell'IKAPOL, elementi della polizia cantonale ticinese hanno partecipato anche al recente summit tra Biden e Putin a Ginevra. Analogamente, quando il Cantone Ticino l'anno prossimo ospiterà un summit per la situazione in Ucraina, chiederemo l'appoggio degli altri Cantoni. Lo scopo della presenza delle forze di polizia cantonali ticinesi per garantire la sicurezza ai margini di eventi di carattere internazionale non è quello di fare da servi a un padrone, ma di svolgere i compiti propri di servitori delle istituzioni. Le istituzioni non hanno colore, la polizia cantonale non ha colore. non prende il colore del capo del Dipartimento come qualcuno pensa: la polizia è chiamata ad applicare le leggi indipendentemente dal chi e dal dove. Questo è un elemento essenziale del nostro Stato di diritto, a garanzia di tutti, anche di organizzazioni e manifestazioni vicine al deputato Pronzini.

ORTELLI P. - Voterò no alla mozione, ricordando al collega Pronzini come il modo migliore, e cito dal titolo del suo atto parlamentare, di «*smettere di sprecare inutilmente i soldi pubblici*» sarebbe quello di cominciare finalmente a evitare di presentare atti che, questi sì, contribuiscono allo spreco di soldi pubblici, impegnando inutilmente il Parlamento.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Ho sentito qualche flebile criticità da parte di un paio di fronti e, a questo punto, esorto chi le ha espresse a sostenere la mozione, perché è l'unica maniera per dimostrare che non si vuole più tollerare un abuso da parte delle autorità che negano, di fatto, il diritto a manifestare a Davos durante il WEF: non siate timidi e sostenete in minima parte la nostra mozione.

LEPORI C. - Non seguirò completamente l'invito della collega a non essere timido, nel senso che riconosco l'importanza e la validità della convenzione e il dovere del Cantone di partecipare al lavoro della polizia a livello federale, però mi chiedo se il servizio d'ordine di certi eventi non dovrebbe essere messo a carico degli organizzatori, siano essi organizzazioni politiche, partitiche, sportive, musicali, eccetera. Secondo me è importante la responsabilità della persona fisica o giuridica che organizza questi eventi e la polizia, chiaro, collaborerà. Dovremo comunque pagare questi eventi, ma solo in parte.

SPEZIALI A. - Voto a favore del rapporto del collega Bixio Caprara, perché il sistema liberale, il federalismo svizzero, la solidarietà intercantonale, nonché la Svizzera come luogo di incontro tra piccole e grandi potenze, sono fondanti e sono anche sconfinatamente e legittimamente superiori a una mozione che ha uno scopo ideologico completamente avulso al Paese che conosciamo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 59 voti favorevoli, 6 contrari e 15 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Robbiani M. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Bourgoin S. - Lepori Sergi A. - Pronzini M. - Stephani A.

Si astengono:

Biscossa A. - Buri S. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Forini D. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Noi M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Sirica F.

17. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 18 GIUGNO 2018 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA SABRINA ALDI E COFIRMATARIE "AUMENTARE L'EFFICACIA DEL PERSEGUIMENTO PENALE NEI CONFRONTI DI CHI COMMITTE REATI CONTRO GLI ANIMALI"

Rapporto del 4 ottobre 2021

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: si chiede al Parlamento di accogliere parzialmente la prima proposta dell'iniziativa e di respingere la seconda.

È aperta la discussione.

ALDI S., INIZIATIVISTA - Mi sia permesso innanzitutto ringraziare il relatore e colleghi della Commissione che hanno sottoscritto il rapporto a larghissima maggioranza per la sensibilità dimostrata. Oggi stiamo facendo un passo davvero importante verso una maggiore efficacia nel perseguimento nei confronti di chi commette reati contro gli animali, soprattutto quando purtroppo l'autore o il presunto autore dei reati è il padrone stesso dell'animale.

Nell'ambito del procedimento penale non esiste un accusatore privato, non esiste una parte che porta insieme al Ministero pubblico l'accusa verso l'imputato: proprio in questi casi è importante che ci possa essere qualcuno ad avere i diritti di parte nell'ambito del procedimento penale, non solo per sostenere l'accusa unitamente al Procuratore pubblico, ma a farsi parte attiva proponendo delle prove o impugnando delle decisioni. Con il rapporto conferiamo questi diritti al Veterinario cantonale. Ringrazio quindi nuovamente tutti i colleghi che hanno appoggiato l'iniziativa e chiedo al Parlamento di accogliere il rapporto.

LEPORI C., RELATORE - L'iniziativista ha già detto praticamente tutto. Da parte mia, mi limito a ricordare che l'atto parlamentare è una reazione a una votazione¹³ popolare del febbraio 2017 in cui si chiedeva che il Cantone garantisse la protezione giuridica degli animali in quanto esseri viventi dotati di sensibilità, modifica bocciata per soli 35 voti. Dando seguito a quella proposta non è stato possibile dare il diritto di parte a tutte le associazioni di protezione degli animali, ma il Consiglio di Stato ha fatto una proposta molto interessante, basata sull'esperienza del Cantone Zurigo, di attribuire il ruolo di accusatore privato al Veterinario cantonale, già responsabile per le contravvenzioni alla Legge federale sulla protezione degli animali [LPAn; RS 455]. In questo modo abbiamo la possibilità di avere una persona che possa intervenire a favore degli animali proprio nei casi in cui il proprietario dell'animale, che di per sé è l'unico ad avere il diritto di farsi parte come accusatore privato, non intende intervenire, perché è l'autore del reato.

La richiesta che fosse attuata una riorganizzazione della Procura per garantire che fosse sempre lo stesso Procuratore a occuparsi di questi casi è stata invece abbandonata per due motivi. Da un lato, è stato più volte ribadito in questo consesso che non si vuole, non si deve o non si può intervenire nell'organizzazione interna della Procura e, dall'altro, la Procura ha già garantito finora un solo Procuratore pubblico a Bellinzona a occuparsi di queste fattispecie.

Con queste considerazioni, invito tutti i colleghi ad approvare il rapporto della Commissione.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo anche a nome del collega De Rosa, che purtroppo non può essere presente, a ragion veduta, visto e considerato che il compito aggiuntivo affidato al Veterinario cantonale sarà ripreso e regolamentato, così come fatto in altri Cantoni, nell'ottica di tutelarne la figura come accusatore privato, in un'attività di collaborazione con gli organi di polizia, per la verità già oggi molto attiva. Questa competenza dovrà essere codificata e applicata con la proporzionalità dovuta.

MERLO T. - Ringrazio anch'io la Commissione, il relatore e soprattutto la collega Sabrina Aldi, di cui ho sottoscritto l'iniziativa parlamentare. La ringrazio per essere sempre dalla

¹³ Il 10.10.2016 il Gran Consiglio ha approvato (v. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022 [Seduta XV](#), pp. 1783-1784) l'[iniziativa elaborata](#) *Modifica dell'art. 14 della Costituzione cantonale: per una maggiore protezione degli animali* presentata da Sabrina Aldi e cof. il 25.01.2016. Trattandosi di una norma costituzionale, la decisione è stata sottoposta al voto popolare (referendum obbligatorio) il 12.02.2017.

parte degli animali. Quello di oggi sarà un piccolo passo, ma è uno in più nella giusta direzione. Quindi voterò un sì convinto.

FERRARA N. - Mi spiace essere la voce fuori dal coro, ma dire che è necessario un intervento maggiore del Veterinario cantonale significa sostenere che il Procuratore pubblico o comunque il Ministero pubblico, oggi, non persegue questi reati con la giusta celerità e determinazione. Vogliamo essere meno burocratici, più spediti, eccetera, ma non facciamo altro che creare nuove basi legali, nuove regole e nuovi compiti. Personalmente non voterò a favore del rapporto.

VISCARDI G. - Ho sottoscritto l'iniziativa, ma non ho firmato il rapporto perché, contrariamente a quanto sostenuto dalla collega Ferrara, ritengo che in effetti il perseguimento di questo tipo di reati non venga effettuato con la necessaria efficacia da parte della Giustizia e temo che neanche l'attribuzione della facoltà di accusatore privato solo ed esclusivamente al Veterinario cantonale sarà sufficiente. Si poteva fare di più.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 59 voti favorevoli, 8 contrari e 5 astensioni. La mozione è pertanto parzialmente accolta per quanto riguarda la prima proposta e respinta per quanto riguarda la seconda.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Gendotti S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori D. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Passardi R. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Berardi G. - Caroni P. - Ferrara N. - Garzoli G. - Käppeli F. - Pamini P. - Pellegrini E. - Viscardi G.

Si astengono:

Agustoni M. - Cedraschi A. - Genini S. - Quadranti M. - Speciali A.

18. ESTINZIONE DELLA DEMANIALITÀ E TRASFERIMENTO NEI BENI PATRIMONIALI DEL MAPPALE N. 756 RFD MONTECENERI-RIVERA (CASA DEI LANDFOGTI) E APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE DEL 21 OTTOBRE 2020 TRA IL CANTONE E IL COMUNE DI MONTECENERI PER LA CESSIONE GRATUITA DEL FONDO N. 756 RFD MONTECENERI-RIVERA

Messaggio del 9 giugno 2021 n. 8007

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BERARDI G., RELATORE - il messaggio in oggetto tratta della Casa dei Landfogti di Monteceneri-Rivera, un monumento storico, ricco al suo interno di affreschi, che testimonia l'epoca dei baliaggi; epoca che, seppure contraddistinta da sudditanza e da conflitti, ha gettato le basi affinché oggi le nostre terre facciano parte della Confederazione svizzera. È dunque doveroso tutelare al meglio questo monumento delle nostre radici. Il Consiglio di Stato propone la via della sussidiarietà, ovvero di delegare questo compito a un ente interessato attivo sul territorio: si estingue la demanialità e si cede gratuitamente il monumento al Comune di Monteceneri; Comune che istituirà un'apposita fondazione per la sua valorizzazione. L'operazione è svolta con tutte le cautele del caso, in particolare con la stipula di una precisa convenzione e con l'iscrizione a registro fondiario di un diritto di recupera in caso di inadempienza.

La Commissione ambiente territorio ed energia raccomanda di approvare il proprio rapporto che aderisce alla proposta del Consiglio di Stato. Viene pure formulato un auspicio: studiare un possibile riordino viario del tratto stradale prospiciente l'edificio storico affinché sia migliorata la sicurezza delle sue adiacenze. Sarebbe interessante sentire dal Direttore del Dipartimento del territorio (DT) se intende assecondare questo auspicio nell'ambito delle previste moderazioni del traffico su quel rettilineo.

Da ultimo, ci tengo a ringraziare Aurelio Scerpella, già Vicesindaco di Monteceneri, per avermi accompagnato nell'interessante visita al monumento che ho riportato in immagini nel rapporto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 63 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 64 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Forini D. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Passardi R. - Petrini E. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

19. MOZIONE DELL'11 MAGGIO 2020 PRESENTATA DA CLAUDIA CRIVELLI BARELLA E COFIRMATARI "IL PARCO DI CASVEGNO PATRIMONIO CANTONALE PROTETTO"

Messaggio dell'11 novembre 2020 n. 7926

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

È aperta la discussione.

CRIVELLI BARELLA C., MOZIONANTE - Vorrei ringraziare innanzitutto tutti i deputati e le deputate del Mendrisiotto che hanno firmato la mia mozione dell'11 maggio 2020, testimoniando un interesse e un attaccamento per un parco, la cui storia è segnata dal coraggio anche dal punto di vista medico-psichiatrico. Ringrazio inoltre il Consiglio di Stato per il suo rapporto che traccia appunto i passaggi salienti, poi ripresi anche dal rapporto del collega Alessandro Cedraschi del 9 settembre 2021, che ringrazio a sua volta.

Il messaggio del Consiglio di Stato, così come il rapporto commissionale, respingono la nostra mozione, con considerazioni e valutazioni che testimoniano come la vita e il divenire storico consumano e si nutrono anche dei nostri beni territoriali, fatto questo di cui bisogna e bisognerà tener conto. In ogni caso, il Parco di Casvegno ha un valore in sé riconosciuto da molti, un valore storico e naturalistico che si può davvero respirare anche semplicemente passeggiando tra i suoi alberi e tra gli edifici che compongono l'Ospedale psichiatrico cantonale, una struttura unica nel suo genere.

Concludo invitando tutti i colleghi a fare perlomeno una passeggiata in questo parco e magari bere qualcosa alla buvette assieme agli utenti.

BISCOSSA A. - Dal mio punto di vista è poco comprensibile come un parco che ha un valore intrinseco per il territorio e la qualità di vita dei suoi abitanti possa non essere riconosciuto come un elemento paesaggistico degno di protezione. Trovo che ci sia una lacuna da colmare e sarà importante intervenire in questo senso.

DURISCH I. - L'intento principale della mozione era quello di tutelare il parco, scelta che non avrebbe sicuramente compromesso la ristrutturazione degli edifici o il loro adeguamento a nuove esigenze di sicurezza e di cura. Ritengo che il rapporto avrebbe potuto perlomeno accogliere il principio della tutela della componente paesaggistica del parco, che ha già rischiato di essere compromessa recentemente, quando bisognava allargare la strada dell'Adorna per far passare una pista ciclabile e si volevano abbattere tutti gli alberi sul confine. Ci si sarebbe potuto spingere un po' oltre; mi asterrò.

SCHOENENBERGER N. - Scioglio la riserva con cui ho sottoscritto il rapporto, riprendendo il messaggio del Consiglio di Stato che espone in maniera piuttosto credibile le ragioni per cui non siano dati i criteri per un'iscrizione nella lista dei beni culturali di importanza cantonale. Ribadisco nuovamente anche l'invito eventualmente a chi è attivo a Mendrisio di adoperarsi affinché ci sia una maggiore tutela a livello comunale perché lì probabilmente i criteri per la tutela comunale sono dati. Voterò il rapporto.

FORINI D. - Mi permetto un distinguo rispetto agli interventi dei miei colleghi di partito. Ritengo che il Parco di Casvegno sia soprattutto un luogo di vita. Ricordo che al Centro abitativo, ricreativo e di lavoro vivono 120 persone, abitano lì, è la loro casa, ed è importante che allo sviluppo di questi luoghi di vita possa seguire lo sviluppo dei bisogni di queste persone con disagi psichici. Gli alberi non vanno tagliati, le architetture non vanno deturpate, ma piccoli e grandi cambiamenti per favorire la qualità di vita delle persone devono essere sempre possibili: guai se non fosse così, quella è casa loro. Per questa ragione sostengo il rapporto della Commissione.

LEPORI D. - Ho firmato il rapporto con riserva, perché è stato sottoscritto nel corso della prima riunione della Commissione a cui ho partecipato. Approfitto per ribadire quanto ha espresso il collega Forini: mi reco ogni mese a visitare una persona degente in quegli spazi e mi rendo conto quanto sia importante poter disporre del parco. I locali sono luoghi stretti per chi deve fare i conti con una malattia psichiatrica e quindi occorre prestare la massima attenzione a tutti gli aspetti di questo luogo, quelli ambientali, certo, ma anche quelli abitativi e umani.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 55 voti favorevoli, 4 contrari e 14 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Corti N. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Forini D. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex- Gnesa A. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Maderni C. - Minotti M. - Ortelli M. - Pamini P. - Passardi R. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ris M. - Schoenenberger N. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Biscossa A. - Stephani A. - Tonini S.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Bourgoïn S. - Caverzasio D. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ferrara N. - Gardenghi C. - Guerra M. - La Mantia L. - Noi M. - Pagani L. - Robbiani M. - Seitz G. - Sirica F.

20. MODIFICA DELLA LEGGE SULLA MISURAZIONE UFFICIALE DELL'8 NOVEMBRE 2005 - FINANZIAMENTO DEI LAVORI DELLA MISURAZIONE UFFICIALE DI INTERESSE NAZIONALE (BANI)

Messaggio del 31 marzo 2021 n. 7979

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

TERRANEO O., RELATORE - Il messaggio in oggetto si propone di adeguare la legislazione cantonale ai nuovi compiti a cui è confrontata la misurazione ufficiale. Siccome per i lavori di misurazione di interesse nazionale i maggiori beneficiari sono le Amministrazioni federale e cantonale, si propone, con l'introduzione del nuovo art. 69a, che siano loro ad assumerne i costi, senza più richiedere la partecipazione dei Comuni, come peraltro avviene già per la maggior parte degli altri Cantoni. Si approfitta inoltre per adeguare due ulteriori articoli, l'art. 4 e l'art. 42, per correggere i termini conformemente alle denominazioni attualmente in uso e di riferimento alle basi legali aggiornate. Invito quindi ad approvare il messaggio in oggetto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli e 1 contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 66 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Genini S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

21. RICHIESTA DI STANZIAMENTO DI UN CREDITO D'INVESTIMENTO DI FR. 1'393'701.- E DI UN CREDITO DI GESTIONE CORRENTE DI FR. 98'504.75 PER L'IMPLEMENTAZIONE E LA MANUTENZIONE DI UN NUOVO APPLICATIVO INFORMATICO PER LA GESTIONE DELLA RISCOSSIONE DELL'IMPOSTA COMUNALE DELLE PERSONE FISICHE E GIURIDICHE (SERVIZIO RICO)

Messaggio del 24 febbraio 2021 n 7970

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PAMINI P., RELATORE - Benché sia relatore e di principio sostenga l'oggetto, mi asterrò dal voto, perché sapete che ho il "braccino corto" e non voto spese. Invito comunque come relatore a valutare la non opposizione all'oggetto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 62 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Genini S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si astiene:

Pamini P.

22. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Nicola Pini

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Educazione sessuale nelle scuole: cosa sta succedendo?

Presentata da: Angelica Lepori Sergi

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Pronzini

Data: 1° ottobre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La questione è di interesse pubblico in quanto concerne tutti gli allievi, le famiglie e i docenti delle scuole ticinesi. Si tratta di un tema che fa discutere da molti anni e per il quale è necessaria la massima trasparenza e chiarezza.

Le recenti dichiarazioni del Presidente della Commissione per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole che fanno presagire un cambio di direzione nell'implementazione dell'educazione sessuale nelle scuole hanno creato un certo disorientamento tra il corpo docente che necessita di essere chiarito pubblicamente.

Testo dell'interpellanza

La questione dell'educazione sessuale nelle scuole è sicuramente una di quelle storie lunghe e tormentate tornata recentemente alla ribalta con l'intervista di Nicolò Osterwalder, Presidente della Commissione per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole al quotidiano LaRegione del 15 settembre 2021

In quell'intervista, Osterwalden affermava la necessità di definire dei programmi di educazione sessuale nelle scuole e rivedere le linee guida finora elaborate.

Affermazioni che necessitano di essere chiarite e contestualizzate e che pongono una serie di domande a cui il DECS dovrebbe dare una risposta.

Ma andiamo con ordine.

Nel 2004 viene istituito un gruppo interparlamentare (GLES) DECS-DSS che aveva l'obiettivo esplicito di elaborare delle linee guida in materia di educazione sessuale nella scuola.

Il gruppo di lavoro ha basato le sue considerazioni su aspetti teorici (definizioni) rispetto a sessualità, educazione sessuale ed educazione sessuale a scuola (considerando anche le esperienze e gli studi a livello nazionale e internazionale), sui bisogni degli allievi dal punto di vista evolutivo, sulle domande dei giovani, sugli aspetti legati alla salute pubblica (IST, IVG, ...) e ha rilevato una panoramica di quello che già nelle scuole si faceva sul tema.

Il GLES ha quindi elaborato delle linee guida che sono poi state affiancate da raccomandazioni operative per i diversi settori scolastici. L'idea maturata durante i lavori e condivisa da tutto il gruppo (nel quale erano rappresentati i vari settori scolastici) era di evitare il ricorso a programmi specifici che avrebbero sovraccaricato il curriculum già molto denso, come pure a interventi "spot" da parte di enti esterni. Interventi peraltro già presenti in gran numero nelle scuole (sui temi più variegati) e che nell'ambito dell'educazione sessuale andavano a costituire un possibile approfondimento di tematiche già affrontate dai docenti. L'approccio individuato dal GLES si basava su una visione olistica

della sessualità e prevedeva che l'educazione sessuale per avere senso andava affrontata dai docenti nella normale quotidianità scolastica e completata eventualmente da interventi esterni.

Nel 2006 le linee guida sono state avallate da DECS e DSS. Nel 2008 il DECS le ha fatte proprie con l'approvazione delle Direttive per l'ES nella scuola.

Tra il 2008 e il 2019 si è costituito un nuovo gruppo di lavoro (GLES 2) legato unicamente al DECS (presenti solo Consultori salute sessuale per il DSS) con il compito di implementare le linee guida proposte e di organizzare la formazione dei docenti.

In questi anni è stato individuato il modello formativo che prevede di seguire i docenti (volontari) a piccoli gruppi integrando formazione teorica con spunti di attività pratiche volte a stimolare la riflessione e la crescita personale dei docenti e, in seguito, degli allievi (le attività stimolo sono pensate da riproporre poi in classe agli allievi). Nel percorso formativo è prevista una supervisione ai docenti rispetto al vissuto in classe nel proporre le attività scelte.

A questo scopo sono state formate (CAS SUPSI) 10 persone che hanno poi costituito il TES (Team per l'educazione sessuale). Queste persone sono a disposizione delle scuole di ogni ordine e grado per seguire e formare i docenti. Il lavoro dei docenti è riconosciuto nell'ambito del QM.

Sono stati inoltre organizzati momenti di formazione vari ed è stato redatto il libro "L'incontro" accompagnato da proposte di lavoro per i docenti. Il tutto - libro compreso - è stato elaborato in modo coerente con l'intero concetto.

Inoltre sono state offerte consulenze alle scuole ed è più volte stata evidenziata l'importanza di costituire uno sportello per le situazioni problematiche incontrate dalle sedi.

Nel 2016 sono state riviste le Raccomandazioni operative per i diversi settori scolastici alla luce dei nuovi piani di studio (10 anni dopo il Rapporto GLES, ma soprattutto perché sono cambiati i piani di studio)

Il modello formativo richiede un investimento personale del docente non indifferente e per questa ragione non è stato così semplice da promuovere. Questa tematica ha creato delle difficoltà al GLES2

Il 3 ottobre 2019 il DECS decide di sciogliere il GLES2 e istituire la Commissione per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole (CEAS) composta da funzionari DECS.

Gli obiettivi della CEAS sono i seguenti:

- confrontare e approfondire letteratura ed esperienze svizzere e internazionali;
- promuovere e sostenere un concetto di educazione sessuale olistica integrata nelle dimensioni trasversali e disciplinari del Piano di studio della scuola dell'obbligo (Competenze trasversali e contesto di Formazione generale Salute e benessere);
- favorire la consapevolezza e la presa a carico delle sedi scolastiche riguardo ai bisogni in ambito di educazione all'affettività e alla sessualità, attraverso iniziative di formazione continua mirate;
- stimolare la progettazione e la realizzazione di attività pedagogiche e didattiche destinate agli allievi e alle allieve di tutti gli ordini scolastici;
- sostenere i percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità proposti nelle scuole, mettendo a disposizione, dove richiesto, le competenze del Team di formatori in educazione alla sessualità e all'affettività (TES) nell'accompagnamento e nella formazione dei docenti;
- valutare periodicamente l'attività del TES;
- valutare le proposte sottoposte dagli istituti per l'ottenimento di contributi finanziari per progetti nell'ambito dell'educazione all'affettività e sessualità;
- proporre e organizzare (anche in collaborazione con DFA e IUFPF) corsi di formazione e di aggiornamento rivolti ai quadri scolastici e ai docenti;
- studiare le possibili modalità di risposta a emergenze segnalate dalle sedi.

Di fronte a questa situazione chiediamo quindi al Consiglio di Stato.

1. Per quali ragioni si è deciso di sciogliere il GLES2 e istituire una Commissione per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole?
2. Con quali criteri sono stati scelti i membri di questa Commissione?
3. Dall'intervista a Nicolò Osterwalder emerge che si vuole rivedere il concetto, facendo passare per nuovi elementi gli standard OMS e il concetto olistico. Entrambi in realtà erano già stati considerati e integrati nei lavori del GLES e del GLES2 (gli standard OMS sono nel secondo gruppo); sono inoltre già state analizzate le varie alternative, i vari modelli e la letteratura nazionale e internazionale. Perché allora si ritiene necessario ritornare sulla letteratura ed esperienze svizzere e internazionali se era già stato fatto dalle commissioni precedenti?
4. Qual è la valutazione della formazione TES? Perché abbandonare oggi questa risorsa per la quale si è investito tanto? Non sarebbe stato più sensato procedere su questa strada visto quanto investito?
5. Per quale ragione si vuole tornare verso le scuole con richieste di indagini quando i docenti sono già interpellati e sono sufficientemente sollecitati?
6. Osterwalder nella sua intervista parla di programmi. Perché? Visto che nel GLES 1 questa pista era stata esclusa anche dai rappresentanti DECS e nel piano di studio attualmente in vigore si è abbandonata questa logica?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Malagestione nelle case per anziani: è il turno, purtroppo, della Leventina

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 5 ottobre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto che il tema riguarda tre case per anziani con oltre 200 letti.

L'urgenza dal fatto che è fondamentale che l'Autorità cantonale, nel suo ruolo di controllo (sanitario e Legge sul lavoro) intervenga immediatamente.

Testo dell'interpellanza

1.

Come si poteva facilmente preventivare, puntuale come un orologio in questi ultimi anni, un nuovo episodio di malagestione nelle case per anziani si è manifestato negli scorsi giorni. Questa volta è il turno delle tre case per anziani della Leventina: Santa Croce di Faido, Elena Celio di Giornico e Pra Verde di Prato Leventina.

Strutture di proprietà pubblica con a capo un comitato composto, come sempre, secondo criteri partitici: PPD (con due notabili di peso Marzio Eusebio e Giancarlo Nicoli), PLRT, Lega e PS (a cui è affidata il compito di revisione).

2.

Cambiano le case anziani protagoniste di questi episodi (tralasciamo il lungo elenco che si potrebbe fare relativo agli ultimi 4-5 anni, da Balerna in poi), ma la malagestione è, ancora una volta, resa pubblica dal personale che non ne può più, fiaccato da una pesante situazione, non dissimile da quelle denunciate a più riprese negli scorsi anni. Riportiamo alcuni stralci della lettera resa pubblica dal personale, inviata da oltre un mese anche al medico cantonale e al Dipartimento della sanità e della socialità:

"Stiamo vivendo, dall'inizio del 2020, una situazione lavorativa al limite dell'assurdo. Siamo costantemente confrontati con un sovraccarico di lavoro, di richieste extra per copertura turni. Siamo esausti a causa della mancata sostituzione degli operatori che sono assenti per malattie brevi o lunghe, infortuni, trasferimenti tra le sedi oppure... le dimissioni. I turni del piano di lavoro vengono spesso modificati senza preavviso dal coordinatore di reparto. Il più delle volte, o meglio sempre, senza chiedere al dipendente interessato se ha la disponibilità o meno. Inoltre, in molti casi non vengono nemmeno rispettata la percentuale d'impiego o i turni di riposo. Abbiamo anche paura, siamo alla deriva.

Molte volte, quando tentiamo di accennare che quella determinata situazione non funziona, la risposta è allucinante: Qui comando io! Dovevi organizzarti prima!

Noi che diamo la vita per i nostri pazienti perché amiamo il nostro lavoro, veniamo trattati a pesci in faccia, proprio da chi dovrebbe avere un atteggiamento pacato e aperto con il personale, dato lo stretto contatto esistente. Ci domandiamo, e qui lo ribadiamo, come mai questi atteggiamenti vengono tollerati da parte della direzione?

Da alcune settimane ci è stato comunicato, con la solita metodologia, che dobbiamo organizzare anche dei momenti di animazione sui vari piani. Dovremmo dunque sostituirci agli animatori che operano all'interno della struttura. Questa richiesta, anch'essa chiaramente calata dall'alto e senza una chiara motivazione, non considera la realtà che si vive in reparto e nemmeno il carico di lavoro. Una situazione che genera ancora più senso di sconforto nel personale. Noi viviamo questa nuova richiesta come un modo per metterci in ulteriore difficoltà.

Le dimissioni di tre coordinatori di reparto in pochi mesi e le continue dimissioni da parte del personale (anche neoassunto) generano tante domande, anche tra i famigliari dei residenti e tra i degenti stessi. Abbiamo anche constatato un certo favoritismo, nemmeno poi così velato, nell'assegnare incarichi importanti a personale senza una formazione ma solo perché vicino ai poteri forti.

Deludiamo le aspettative dei familiari. Le loro lamentele sono associate alle condizioni nelle quali ci troviamo a lavorare.

Errori, distrazioni e dimenticanze, nei confronti di quelle piccole attenzioni che fanno sentire bene la persona a carico, sono all'ordine del giorno. Orami continuano a domandarci cosa

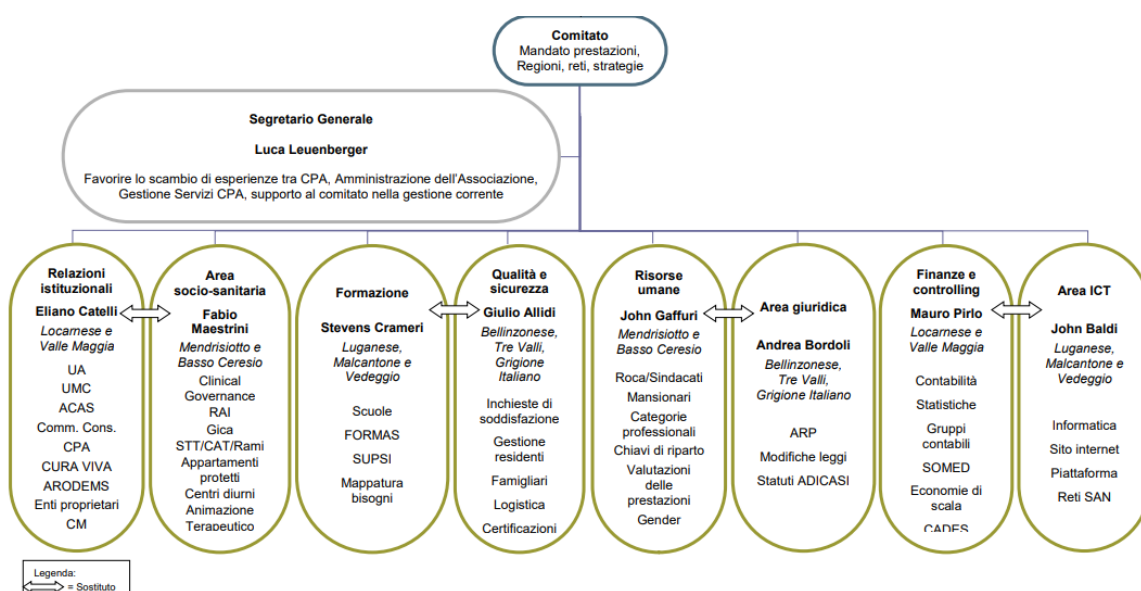
sta succedendo, se qualcosa non va, o cosa è cambiato. Hanno notato soprattutto che il personale cambia di continuo.

Al momento e in queste condizioni non siamo più in grado di offrire un approccio di cura di qualità, come descritto nei nostri manuali o nella nostra filosofia lavorativa. Continuiamo a lavorare lo stesso, ma arranchiamo. Siamo stufi di questa situazione, che va avanti da troppo tempo. Serve una gestione rispettosa dei residenti e dei curanti. Chiediamo un intervento da parte del medico cantonale prima che succeda una tragedia."

3.

Accanto a un comitato partitico le tre case per anziani sono dirette dal signor Giulio Allidi. Lo stesso fa pure parte del comitato dell'autodefinita Associazione dei direttori delle case per anziani della Svizzera italiana ADICASI.

Dall'organigramma si apprende che il signor Giulio Allidi è il referente per la Qualità e la Sicurezza: inchieste di soddisfazione, gestione residenti, famigliari, logistica, certificazioni



4.

Dal sito delle tre case anziani apprendiamo che nel corso del mese di settembre 2021 presso la Casa di Prà Verde e Elena Celio "il Cantone (Dipartimento sanità e socialità) in collaborazione con tutti i direttori delle case anziani del territorio ticinese ha indetto un'indagine sulla rilevazione della soddisfazione delle persone residenti nelle case anziani e dei loro familiari/persone di riferimento".

Viene inoltre sottolineato che presso le tre case per anziani "la copertura infermieristica è assicurata, 24 ore su 24, da personale diplomato adeguatamente formato. L'organico e le relative qualifiche sono oggetto di costante verifica da parte delle competenti istanze e devono soddisfare i criteri di qualità imposti dall'Ufficio del Medico cantonale".

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Di indicarci quali sono i comuni proprietari delle tre case per anziani e la ripartizione della proprietà tra di loro.
2. Quali passi hanno intrapreso il medico cantonale e il DSS dal momento in cui sono entrati in possesso della lettera (indicativamente fine agosto 2021)?

3. Considerato che nella lettera vi sono chiari e precisi indizi di possibili infrazioni alla legge sul lavoro (tempo di lavoro e riposi, tutela dell'integrità), l'Ispettorato del lavoro, competente per l'applicazione della legge federale sul lavoro, è stato informato?
 - a. Se sì (quando?), quali passi ha intrapreso l'Ispettorato del lavoro?
 - b. Se no, perché non è stato informato?
4. A quando risale l'ultimo controllo relativo all'applicazione della Legge federale sul lavoro avvenuto in ognuna delle tre case anziani da parte dell'Ispettorato del lavoro?
5. Il comitato dell'autoproclamata Associazione ADiCASI è stato informato del fatto che il loro referente per la qualità e la sicurezza è accusato dai propri dipendenti di non saper garantire la qualità e la sicurezza a casa sua?
6. Cosa emerge dall'indagine sulla rilevazione della soddisfazione delle persone residenti nelle case anziani e dei loro familiari/persone di riferimento svolta nel mese di settembre presso due delle tre case anziani?
7. Qualora non si fosse ancora proceduto all'analisi dei dati raccolti, non si ritiene urgente procedere?
8. Quest'ennesimo caso non impone al Consiglio di Stato una riflessione di fondo sul fallimento dell'attuale gestione e organizzazione delle case anziani in Ticino? Non è forse il caso di procedere, come da tempo suggerito dal MPS, a una riforma profonda sia da un punto di vista organizzativo che dei criteri di qualità?
9. È evidente che l'ADiCASI è una struttura che non può essere considerata rappresentativa delle case anziani, nella misura in cui rappresenta i direttori di queste case. Non ritiene il CdS necessario promuovere la formazione di una associazione effettivamente rappresentativa delle case per anziani che possa diventare un partner istituzionale effettivamente rappresentativo e attraverso il quale il Cantone potrebbe anche coordinare l'applicazione della politica cantonale?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Attrarre "giovani talenti" con salari di 2'700 franchi inferiori alla media svizzera?

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 6 ottobre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dall'importanza del tema stesso: il salario e la retribuzione. È sotto gli occhi di tutti quanto drammatica e preoccupante è la situazione salariale in Ticino.

L'urgenza è dovuta dalle passate prese di posizioni da parte del CdS per bocca del Consigliere di Stato Vitta e delle discussioni che vi saranno nei prossimi mesi vista l'agenda parlamentare.

Testo dell'interpellanza

Ricerca, innovazione, Greater Zurich Area (GZA), posizione centrale del Ticino tra Zurigo e Milano, puntare sulla formazione: è la litania passepartout di Christian Vitta, ogni volta che si pongono domande scomode in relazione alle distorsioni create dalle scelte economiche. L'eterno ritornello è stato usato anche per rispondere (o meglio non rispondere) alle domande sulla "Fuga di cervelli dal Ticino" poste da laRegion (edizione di sabato 25 settembre). Solo un paio di mesi fa, lo stesso Vitta e il prof. Baranzini - presentando i risultati del Gruppo strategico per il rilancio del Paese - hanno intonato in coro l'ennesima cover di "Tout va très bien, Madame la Marquise", spiegando che non c'è bisogno di adottare nessuna nuova misura, tanto sono efficaci quelle già in vigore; ora, invece, apprendiamo che il Governo ha intenzione di rilanciare a Berna l'idea di una "clausola di salvaguardia" per il mercato del lavoro ticinese.

Eppure, mai una volta si fa riferimento alle distorsioni del mercato del lavoro, alle difficoltà al primo impiego e al dumping generalizzato in atto in Ticino da anni. Anche lo scorso anno, sempre intervistato da laRegion sul calo del salario mediano, il Consigliere di Stato Vitta ha risposto:

"La diminuzione del salario mediano tra il 2016 e il 2018 va considerata con attenzione, ma anche contestualizzata: fotografa un lasso limitato di tempo, e manca ancora una spiegazione scientifica delle sue cause. A mio giudizio - ma si tratta solo di un'ipotesi di lavoro - potrebbe essere dovuto alla perdita di posti di lavoro ben remunerati, come ad esempio nel settore bancario. Occorrerà però verificare da vicino la tendenza nei prossimi anni prima di trarre conclusioni affrettate. In effetti, se allarghiamo lo sguardo agli ultimi dieci anni rileviamo in Ticino un aumento del livello salariale."

Se invece delle sue personali "ipotesi di lavoro" avesse dato un'occhiata ai dati, si sarebbe accorto che effettivamente calano i salari nel settore finanziario, ma non solo purtroppo: abbiamo fatto un veloce paragone utilizzando le tabelle dell'Ufficio federale di statistica e ci sono ben 17 sezioni economiche dove i salari calano dal 2008.

Salaire mensuel brut (valeur centrale) selon les branches économiques et les grandes régions

		2018	2008
		Tessin	Tessin
Branches économiques (NOGA08)			
TOTAL		5 163	4 929
05-43	SECTEUR 2 PRODUCTION	5 134	5 030
05-09	Industries extractives	*	5 384
10-33	Industrie manufacturière	4 494	4 643
10-11	Industries alimentaires; fabr. de boissons	4 294	4 127
12	Fabrication de produits à base de tabac	*	*

13-15	Industries du textile et de l'habillement	3 320	[3 900]
16-18	Industries du bois et du papier; imprimerie	5 545	5 255
19-20	Cokéfaction; industrie chimique	[5528]	5 790
21	Industrie pharmaceutique	5 081	5 231
22-23	Industries du caoutchouc et du plastique	4 930	5 807
24-25	Métallurgie; fabr. produits métalliques	4 471	4 494
26	Fabr. prod. informatiques, électroniques et optiques; horlogerie	3 655	[3 982]
27	Fabrication d'équipements électriques	3 585	[4 808]
28	Fabr. de machines et équipements n.c.a	5 652	5 635
29-30	Fabrication de matériels de transport	*	5 274
31-33	Fabr. meubles; autres ind. manufact.; rép. et inst. machines	4 127	4 141
35	Production et distribution d'énergie	7 182	6 308
36-39	Prod. et distr. d'eau; gestion déchets	4 235	4 251
41-43	Construction	5 896	5 324
45-96	SECTEUR 3 SERVICES	5 187	4 839
45-47	Commerce; réparation d'automobiles	4 958	4 535
45-46	Commerce de gros; com. et rép. d'automobiles	5 410	4 952
47	Commerce de détail	4 541	4 128
49-53	Transports et entreposage	[4940]	4 992
49-52	Transp. terrestres, par eau, aériens; entreposage	[4966]	5 000
53	Activités de poste et de courrier	*	*
55-56	Hébergement et restauration	4 024	3 670
58-63	Information et communication	[6300]	[6 555]
58-60	Édition, audiovisuel et diffusion	5 683	[4 952]
61	Télécommunications	[5484]	*
62-63	Activ. informatiques et services d'information	[6431]	7 063
64-66	Activités financières et d'assurances	7 540	7 619
64, 66	Services financiers; activ. auxiliaires de serv. fin. et d'ass.	7 540	7 619
65	Assurance	*	[7 238]
68	Activités immobilières	5 325	5 404
69-75	Activ. spécialisées, scientifiques et techniques	5 871	5 920

69-71	Activ. jur., comptables, de gestion, d'architecture, d'ingénierie	5 958	5 984
72	Recherche-développement scientifique	5 985	5 714
73-75	Autres activités spéc., scient. et techn.	5 180	[5 446]
77-82	Activités de services admin. et de soutien	4 778	3 725
77,79-82	Activités de services admin. (sans 78)	4 268	3 671
78	Activités liées à l'emploi	5 051	*
85	Enseignement	5 783	5 857
86-88	Santé humaine et action sociale	5 638	5 427
90-93	Arts, spectacles et activités récréatives	4 826	[5 327]
94-96	Autres activités de services	4 815	3 804
94-95	Activ. org. associatives et religieuses; réparation biens pers.	5 554	5 546
96	Autres services personnels	[3657]	3 317

C'è stato effettivamente un aumento del salario mediano ticinese di 234 franchi, ma in Svizzera l'incremento nello stesso periodo è stato quasi doppio: questo significa che **il divario salariale fra il sud delle Alpi e il resto della Confederazione aumenta e che il potere di acquisto in Ticino cala.**

Quanto ai giovani con formazione terziaria, ricordiamo alcune dichiarazioni del 2019 della Commissione parlamentare di controllo USI e SUPSI in merito ai salari dei neolaureati di questi due atenei.

*Per quanto riguarda l'USI "le donne laureate al primo impiego guadagnano il **20%** in meno degli uomini", esiste un "enorme divario tra i salari conseguiti in Ticino e nel resto della Svizzera tra i laureati al primo impiego», con il reddito medio che risulta «del **24%** inferiore rispetto a quello conseguito da chi lavora in altri Cantoni». Una percentuale che dopo 5 anni dalla laurea raggiunge il **37%**. Per i diplomati della SUPSI «vi è purtroppo un peggioramento della media salariale negli ultimi 5 anni: aumento che si riscontra dalla crescita dei diplomati che guadagnano meno di **3.000 franchi al mese**, passata per i diplomati da un anno dal **18%** nella rilevazione 2013 al **33%** nella rilevazione 2017; e aumentata anche per i diplomati da 3 anni dal **10% al 22%**».*

Il salario mediano per chi ha una formazione terziaria in Ticino **è calato fra il 2008 e il 2018 di circa 120 franchi, -1,8%**. Il calo è più marcato per i salari sotto la mediana, quindi anche quelli dei giovani che iniziano la carriera. Se il Consigliere di Stato Vitta avesse dato un'occhiata all'ultimo studio pubblicato dall'USTAT (visto che tiene tanto ad avere l'ufficio nel suo dipartimento) avrebbe potuto leggere questo:

Tra chi ha una formazione terziaria, chi percepisce i salari inferiori registra una netta contrazione dei salari, -8,4% e -5,2% rispettivamente per il p10 e p25, principalmente spiegato dalla diversa composizione della popolazione tra i due periodi in questione. Tradotto in soldoni i salari in dieci anni **sono calati di 360 franchi nel primo decile e di 276 franchi nel primo quartile.**

La "diversa composizione" è spiegata a chiare lettere nel primo studio sulla Responsabilità sociale delle imprese realizzato su mandato del cantone¹⁴ dal quale era emerso che **le principali "buone pratiche" delle imprese ticinesi nel settore delle risorse umane consistono ad "attrarre le risorse migliori alle condizioni più vantaggiose" praticando "politiche di dumping salariale".**

Grazie quindi alle "buone pratiche" delle aziende ticinesi ci sono ambiti, come ad esempio la produzione di prodotti farmaceutici di base, dove **il salario mediano per chi ha una formazione terziaria in 10 anni è calato di oltre 2'000 franchi**. Più che "Back to Ticino" quindi in certi settori bisognerebbe organizzare un'azione "Back to 2008"!

Anche la Rilevazione della struttura dei salari 2018 conferma un sempre maggiore divario con il resto del paese: in Svizzera una persona con titolo universitario e senza funzione di quadro ha un salario mediano di 7'984 franchi, in Ticino di 5'273 franchi, vale a dire **oltre 2'700 franchi in meno**, i diplomati di una scuola universitaria di 7'604 franchi in Svizzera e di 5'909 franchi in Ticino, **circa 1'700 franchi in meno**.

La formazione non può quindi essere la soluzione per contrastare l'emigrazione dei giovani perché è evidente che in Ticino non garantisce salari dignitosi con cui poter vivere. Non mancano giovani formati, mancano aziende che li assumano a condizioni decenti.

In merito al fatto che mancano dati dettagliati e alle cosiddette "conclusioni affrettate", vorremmo ricordare ancora una volta che dal 2015 sono stati inoltrati diversi atti parlamentari¹⁵ che chiedevano approfondimenti sul calo dei salari medi a partire dal 2008 in vari rami economici, in particolare quelli definiti "promettenti" in alcuni studi economici commissionati dal Cantone. Le risposte hanno sempre lo stesso tenore: "mancano i microdati", "l'Ufficio di statistica (USTAT) aggiornerà le tabelle e pubblicherà articoli" (e, sottinteso, ve li potete guardare da soli), "stanno per uscire i dati della prossima Rilevazione della struttura dei salari". Se mancano analisi approfondite quindi è perché il Consiglio di Stato si è sempre rifiutato di farle eseguire.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Gli ultimi studi sulla competitività dei Cantoni di UBS e CS piazzano il Ticino agli ultimi posti. Nello studio UBS in particolare il nostro cantone ottiene la nota 0 per l'indicatore "Mercato del lavoro". Gli studi dell'IRE e del BAK invece ci hanno descritto con una crescita superiore alla media, si è arrivati a parlare di "miracolo economico" e di Wunderjob.

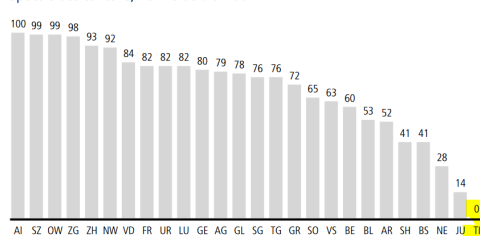


Marché du travail

Plus la participation au marché du travail est forte, mieux le potentiel économique d'un canton est exploité. Les retraités, les bénéficiaires de l'AI et

les chômeurs réduisent par contre la participation au marché du travail. Le chômage des jeunes et le chômage de longue durée sont jugés particulièrement problématiques dans la mesure où ils sont de nature à réduire durablement le potentiel de main-d'œuvre. A l'inverse, les perspectives de croissance de la population active (croissance par cohortes des 16-64 ans) ont une incidence positive sur l'évaluation des cantons puisqu'elles impliquent une augmentation de la part de la population potentiellement productive.

Spectre des cantons, normé de 0 à 100



¹⁴ Valore TI, Valorizzazione della responsabilità sociale delle imprese in Ticino, committente: Divisione dell'economia, Ufficio per lo sviluppo economico, Autrici: Jenny Assi e Caterina Carletti

¹⁵ Interrogazioni n. 189.15, 76.16 e 3.20; mozioni n. 1228 e 1300 e interpellanza n. 1707

Come mai questa discrepanza? Cosa non han preso in conto gli studi IRE e Bak (la migrazione netta di persone con formazione universitaria non è inclusa in questo indicatore)?

2. Sempre nello studio UBS per quanto riguarda il "capitale umano", cioè il livello di formazione, il Ticino si piazza un po' meglio, ma pur sempre nella parte bassa della classifica. Questo indicatore tiene conto anche della migrazione netta di persone con formazione terziaria. La vicinanza con la Lombardia, gradevole bacino di manodopera, non sembrerebbe quindi così vantaggiosa come ci è sempre stato affermato, almeno non per il cantone. Su laRegionne del 9 agosto, Generoso Chiaradonna, la analizza così: *la pretesa maggiore competitività ticinese*

che deriverebbe dalla vicinanza con la Lombardia, ampio bacino di reclutamento di manodopera specializzata, non è veramente tale perché come tutte le medaglie ha due facce: se da un lato non si hanno troppe difficoltà a trovare alti profili professionali oltre confine, la pressione sul mercato del lavoro locale è però tale da spingere molti giovani qualificati a cercare opportunità altrove. Il saldo migratorio interno mostra anche per il 2020 un deflusso dal Ticino verso il resto della Svizzera. Una tendenza in atto da anni, ormai. E questo è un dato, non una congettura.

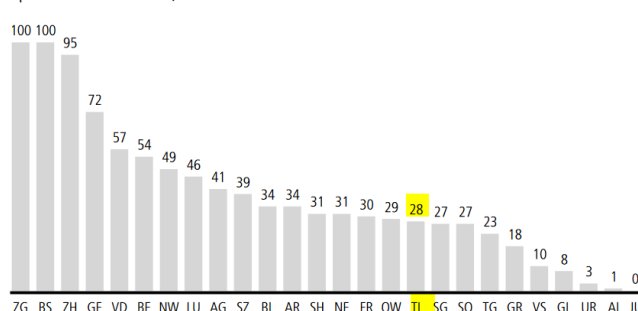


Capital humain

Le niveau de formation, soit le capital humain, est un moteur important de la croissance économique. Une population mieux formée

génère une création de valeur supérieure. En outre si le canton dispose d'une main-d'œuvre hautement qualifiée, il augmente son attrait vis-à-vis des entreprises. Définir la part des personnes titulaires d'un diplôme universitaire ou supérieure et celles titulaires d'une formation professionnelle supérieure permet une comparaison intercantonale du niveau de formation de la population. La migration nette des diplômés universitaires est aussi prise en compte.

Spectre des cantons, normé de 0 à 100



Il Consiglio di Stato è d'accordo con questa analisi?

3. Come è evoluto dal 2008 il numero di lavoratori con formazione III? Quanti residenti e quanti frontalieri in più ci sono da allora e quali sono le differenze salariali fra le due categorie?
4. A fronte del calo dei disoccupati iscritti SECO, la disoccupazione ILO in Ticino è aumentata: nel primo trimestre di quest'anno era dell'8,7% (15'400 persone) e nel secondo del 7,6% (13'400 persone). Il dato ILO ticinese da anni è di circa due punti percentuali sopra quello svizzero, ma ora il divario sembra ampliarsi. Senza il saldo negativo dell'emigrazione intercantionale sarebbe ancora più elevato. Il Gruppo per il rilancio del paese ha tenuto conto di questo fattore?
5. Quali misure concrete sono state intraprese per contrastare "le buone pratiche" delle aziende ticinesi che consistono nell'assumere manodopera formata a "condizioni vantaggiose" praticando politiche di dumping salariale?

6. Dal 2015 il Consiglio di Stato è al corrente che in alcuni rami economici i salari mediani calano e che in alcuni rami la differenza con il salario mediano svizzero raggiunge quasi il 50% e ha sempre assicurato di voler "monitorare" questa evoluzione.
Come valuta quindi questo calo e il fatto che in Svizzera in certi rami si guadagni il doppio rispetto al Ticino? A cosa imputa questa evoluzione?
7. Il "rimpatrio" dei giovani ticinesi formati era già inserito nel programma d'attuazione (PdA) della politica economica regionale 2012-2015. Nel 2015 è stata presentata la sezione web "Dal 1990 a oggi – Il nuovo Ticino", un progetto di politica economica regionale promosso dall'Ufficio per lo sviluppo economico del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e integrato nel portale www.ti.ch/oltreconfiniti curato dalla Cancelleria dello Stato destinata a questo scopo. "Attraverso alcuni ritratti video di aziende innovative – attive nei quattro ambiti chiave individuati dallo studio commissionato dal DFE all'istituto di ricerca BAK Basel (scienze della vita, moda, meccanica ed elettronica e tecnologie della comunicazione e dell'informazione) – e le testimonianze di alcuni ticinesi rientrati a lavorare nel nostro Cantone, la sezione intende promuovere un'immagine positiva e attrattiva dell'economia ticinese sia in Svizzera che all'estero", spiegava il 16 ottobre 2015 il Corriere del Ticino.



Quanti "giovani talenti" hanno trovato lavoro nelle aziende ticinesi dei quattro ambiti chiave menzionate nel portale da quando è stato inaugurato?

8. Gli ambiti sui quali il Ticino intende puntare per lo sviluppo futuro sono rimasti invariati rispetto a quelli individuati dal BAK o ci sono cambiamenti? La Moda figura ancora fra i settori di punta? Quanti sono ora le aziende e i posti di lavoro del settore Moda?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Caso Orlandi: una guerra tra titani?

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 8 ottobre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto che le giustificazioni date dal CdS nell'ultima seduta sembrerebbe non siano corrette e veritiere e questo modo di fare può lasciar intendere, nel Parlamento e tra la popolazione (la nostra gente...) che si voglia nascondere qualcosa.

L'urgenza è data dalla gravità della situazione, se confermata, e per evitare che "la nostra gente" perda fiducia nei ministri eletti.

Testo dell'interpellanza

Come affermato a suo tempo dal ministro Norman Gobbi, il Ticino è piccolo e tutti (o quasi) si conoscono. Di conseguenza, quanto ha affermato Gobbi, a nome del Consiglio di Stato, nel corso dell'ultima seduta del Parlamento cantonale in relazione alle modalità d'assunzione dell'ex Presidente UDC di Bellinzona, non è passato inosservato.

Norman Gobbi, membro dell'UDC e della Lega dei Ticinesi, spiegando le modalità di assunzione dell'ex Presidente UDC di Bellinzona, ha affermato che lo stesso sarebbe stato individuato dagli Uffici regionali di collocamento (URC) in quanto *"ritenuto idoneo in base ai titoli di studio 2 e alla solida base di esperienza nel contatto con l'utenza, tant'è che sul piano professionale non ha mai sollevato nessun problema di qualsiasi tipo"*.

Da quanto abbiamo potuto appurare, sembra tuttavia che le cose siano andate diversamente da quella che è la ricostruzione ufficiale della vicenda.

L'approdo di Orlandi alla Sezione della circolazione (sulla quale avevamo interpellato il Governo ricevendo una risposta a dir poco evasiva) avrebbe ora una diversa spiegazione. L'Orlandi, perso il lavoro da Tre Valli Soccorso, si annuncia all'URC e per miracolo (o forse essendo del partito giusto) viene "piazzato" presso il Dipartimento delle istituzioni di Gobbi e più precisamente alla Sezione della popolazione, Ufficio della migrazione.

Sfruttando la sua posizione sarebbe venuto a conoscenza di informazioni delicate, dal punto di vista politico, che avrebbe poi "fatto uscire". Ci riferiamo in particolare alle notizie relative alle segretarie e badanti frontaliere al servizio dell'avv. Ghiggia, già candidato al Consiglio degli Stati della Lega dei Ticinesi. Sappiamo tutti come poi finì la lotta fratricida da Lega e UDC...

Scoperto, l'ex Presidente UDC di Bellinzona, fu trasferito dalla Sezione della popolazione a quella della circolazione (sempre del Dipartimento delle istituzioni di Gobbi); il seguito è noto.

Sulla base di quanto sopra chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Corrisponde al vero che l'ex Presidente UDC di Bellinzona è stato occupato presso la Sezione della popolazione?
 - a. Per quanto tempo?
 - b. In base a quale modalità?
2. Anche in questo caso fu "individuato" dall'URC?
 - a. Se individuato dall'URC, sulla base di quali criteri?
 - b. Gli URC quanti profili, accanto a quello dell'ex Presidente UDC di Bellinzona, hanno segnalato alla Sezione della popolazione?
 - c. Chi ha svolto la scelta definitiva tra i vari profili segnalati?

3. Tra la parentesi alla Sezione della popolazione e la nomina alla Sezione della circolazione ha ancora svolto un periodo di disoccupazione?
 - a. Se sì, quanti giorni?
4. Per la fuga di notizie il Dipartimento di Gobbi o i preposti uffici hanno svolto un'inchiesta amministrativa?
 - a. Se sì, a quali conclusioni sono giunti?
 - b. Se no, perché non è stata fatta?
5. Al momento dell'assunzione presso la Sezione della circolazione quante erano le persone al controllo della disoccupazione in Ticino (dunque iscritte agli URC) con lo stesso profilo dell'ex Presidente UDC di Bellinzona, ossia titolo di studio 2 e solida esperienza nel contatto con l'utenza?
 - a. Cosa si intende per titolo di studio 2?
 - b. Cosa si intende per solida esperienza nel contatto con l'utenza?
6. Gli URC quanti profili, accanto a quello dell'ex Presidente UDC di Bellinzona, hanno segnalato alla Sezione della circolazione?
7. Chi ha svolto la scelta definitiva tra i vari profili segnalati?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Salario minimo. Tanto rumore per poi non fare nulla?

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 8 ottobre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato per la gravità della situazione che si sta creando in Ticino a seguito degli errori commessi dal Parlamento e dal CDSe sfruttati dai padroni per mantenere i loro profitti.

L'urgenza è data dalla necessità di modificare la linea adottata fino ad ora da parte del Consiglio di Stato.

Testo dell'interpellanza

Più passa il tempo e più appare evidente che ancora una volta il Consiglio di Stato e i partiti che a suo tempo avevano, consapevolmente, creato la falla nella Legge sul salario minimo (che era e rimane per noi, comunque, inaccettabile) stanno cercando di calmare il gioco senza preoccuparsi di quanto sta succedendo nel paese.

Lo scorso 23 settembre 2021 il DFE di Christian Vitta ha convocato padronato e sindacati per discutere del tema. Al termine dell'incontro il DFE ha pubblicato il seguente comunicato stampa:

Legge sul salario minimo

Ha avuto luogo questa mattina l'incontro, indetto dal Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) Christian Vitta, con i sindacati e le associazioni economiche (UNIA, OCST, AITI e CC-Ti) che hanno fatto parte del gruppo strategico per la concretizzazione della Legge sul salario minimo.

In seguito alla discussione, le parti convocate attorno al tavolo hanno condiviso quanto segue:

- la deroga prevista per i contratti collettivi di lavoro (CCL) è volta a valorizzare il partenariato sociale, dando tempo alle parti di progressivamente adattarsi ai nuovi parametri salariali previsti dalla Legge;
- per alcune attività economiche il nuovo salario minimo può comportare un pericolo per la sopravvivenza stessa della azienda. È stato quindi ribadito che uno degli obiettivi delle parti è quello di trovare soluzioni che permettano anche la salvaguardia dei posti di lavoro nel rispetto dell'obiettivo posto dalla legge;
- i ricorsi pendenti presso il Tribunale federale potrebbero cambiare in maniera importante il quadro di riferimento, a dipendenza di cosa deciderà il tribunale stesso;
- l'applicazione della legge coinciderà con l'avvio dei controlli, che permetteranno di sanzionare situazioni che non rispettano il quadro legale di riferimento;
- le parti concordano sulla necessità di avviare un'attività di monitoraggio a partire dal momento che la legge sarà applicata.

In conclusione, le parti sono d'accordo sulla necessità di mantenere aperto un dialogo costante e costruttivo basato su dati oggettivi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Dipartimento delle finanze e dell'economia
Christian Vitta, Direttore, |

Le prese di posizione nei giorni seguenti delle associazioni padronali e dei sindacati presenti all'incontro con Vitta smentiscono però categoricamente tutto quanto elencato.

Il numero di aziende interessate ad acquistare le prestazioni di TiSin starebbe aumentando secondo quanto denunciato da OCST ed UNIA nella loro conferenza stampa del 6 ottobre 2021. Sarebbero, al momento, almeno una ventina. Notizia confermata anche da AITI. Ciò preoccupa i sindacati che, addirittura, hanno convocato per sabato 9 ottobre una manifestazione a Mendrisio. Dunque, la posizione attendista del governo non solo appare inadeguata, ma fortemente contraddetta dalle prese di posizione pubbliche dei sindacati.

Anche la considerazione, enunciata nel comunicato stampa, secondo la quale dovrebbero essere trovate soluzioni (leggi deroghe a quanto previsto dalla legge) laddove il salario minimo comportasse "un pericolo per la sopravvivenza stessa dell'azienda" o, addirittura, per un intero settore sembrerebbe in realtà non convincere nemmeno il padronato, alla luce di dichiarazioni come la seguente, del direttore di AITI Modenini: *"Ma il salario minimo alla fine andrà applicato costi quello che costi. Se un'azienda non riesce più a stare sul territorio, parte e va da un'altra parte: in economia funziona così"* (laRegione - 7 ottobre 2021).

Un'ulteriore conferma della mancanza di volontà dei partiti presenti nelle Commissioni parlamentari di risolvere il pasticcio da loro fatto nel 2019, ci viene data dall'ordine del giorno del prossimo Gran Consiglio. Esso non prevede la discussione di nessuna delle proposte che abbiamo avanzato quasi un mese fa.

Per capire come funzionano le cose e quali siano le priorità reali dei partiti di Governo e di quelli che li sostengono in Parlamento basti ricordare che lo scorso 21 settembre 2021, in contemporanea, sono state inoltrate al Gran Consiglio tre iniziative parlamentari elaborate. Una di Morisoli (la solita solfa neoliberale sul taglio della spesa pubblica) e due (una costituzionale e una legislativa) da parte del MPS con le quali si chiede (come già fatto al momento dell'elaborazione della Legge sul salario minimo) l'abrogazione della possibilità di derogare al salario minimo legale nei settori e nelle aziende dove vige un contratto collettivo di lavoro obbligatorio.

L'iniziativa di Morisoli verrà, ovviamente, discussa già in occasione della prossima seduta del Gran Consiglio; le proposte del MPS, su un tema sentito dall'opinione pubblica e assai dibattuto, evidentemente no!

Non devono essere tenute in conto nemmeno le osservazioni tese a rimandare qualsiasi discussione, avanzate sui media dal direttore del DFE e riprese anche nel comunicato richiamato in entrata di questa interpellanza, di tipo tecnico-giuridico per cui al momento non sarebbe possibile decidere nulla, in attesa della decisione del Tribunale federale; aggiungendo che modifiche della legge prima della sua entrata in vigore potrebbero far scattare nuovi ricorsi che potrebbero bloccare ulteriormente l'entrata in vigore della legge il prossimo 1° dicembre. A queste obiezioni del Consigliere di Stato Vitta si possono opporre due considerazioni.

La prima è che i ricorsi al Tribunale federale toccano diversi punti (in particolare i livelli salariali minimi uniformi considerati inappropriati), ma sicuramente non quello codificato dalla lett. i) dell'art. 13 che permette di derogare ai salari minimi. Non si capisce quindi in che modo la sentenza del Tribunale federale potrebbe modificare la situazione. A meno che non accolga le ragioni dei ricorrenti, ma a quel punto si dovrebbe ricominciare tutto daccapo.

La seconda è ancora più logica e evidente. Per tranquillizzare Vitta e i suoi timori sarebbe sufficiente che il Gran Consiglio approvasse l'emendamento presentato dal MPS teso ad abrogare la possibilità di deroga e poi desse mandato al Consiglio di Stato di far entrare in vigore questo articolo una volta entrata in vigore la Legge (e, verosimilmente a sentenza del Tribunale federale già nota: è evidente che è una questione di poche settimane).

Quale ultimo elemento, che apprendiamo pure dalla stampa, la Commissione tripartita nel corso dei prossimi mesi approverà la "strategia di controllo 2022 del salario minimo". Visto e considerato il pasticcio e gli errori commessi dalla stragrande maggioranza del Parlamento, errori a cui hanno contribuito pure l'Amministrazione cantonale e buona parte delle organizzazioni sindacali e padronali (che compongono la Commissione tripartita), riteniamo sarebbe importante che tale strategia venga presentata e discussa in Parlamento. Se non altro per permettere all'unico partito politico che aveva, con largo anticipo, preannunciato il disastro di questa legge sul salario minimo, possa esprimersi.

Alla luce di queste osservazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. È al corrente (e può confermare) di quanto affermato dalle organizzazioni sindacali secondo le quali altre aziende (una ventina) starebbero riflettendo a trovare accordi deroganti al pur misero salario minimo previsto dalla legge che entrerà in vigore tra qualche settimana?
2. Può illustrare al Gran Consiglio quante e quali sarebbero le aziende (non nominalmente, ma almeno per settore produttivo) o i settori produttivi per i quali il "nuovo salario minimo" potrebbe rappresentare "un pericolo" per la loro stessa "sopravvivenza"?
3. Non ritiene opportuno (viste le premesse anche di tipo giuridico alle quali abbiamo fatto riferimento sopra) esprimere l'interesse del Consiglio di Stato affinché una soluzione giuridica (sia attraverso una modifica della Legge o della Costituzione - come prevedono i due atti parlamentari presentati da MPS) possa al più presto essere adottata e rafforzare comunque un quadro giuridico più sicuro?
4. Non ritiene opportuno illustrare di fronte al Gran Consiglio la strategia di controllo 2022 del salario minimo discusso dalla Commissione tripartita, sottolineando anche, qualora

si rendessero necessari, quali nuovi mezzi sono stati messi a disposizione della stessa per svolgere questo nuovo compito?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Nomina dei magistrati: gli interessi di bottega (e finanziari) dei partiti vengono prima degli interessi dei cittadini e delle cittadine?

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 8 ottobre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dall'importanza del tema della giustizia.

L'urgenza dal fatto che la mancata nomina crea enormi problemi al funzionamento della giustizia stessa.

Testo dell'interpellanza

Ancora una volta, dopo il pietoso spettacolo relativo alla nomina dei Procuratori pubblici, i partiti presenti nella Commissione giustizia e diritti stanno dando prova del peggio di sé. O forse, più semplicemente, stanno mostrando quali sono i loro primari interessi in relazione alla nomina dei magistrati. Ciò che conta sono gli interessi di bottega e, annessi, anche finanziari di partito. E se ciò comporta un ritardo nella sostituzione dei vari magistrati i cui posti sono da tempo vacanti, poco importa!

Da settimane ormai, il lavoro di "selezione", affidato alla "Commissione d'esperti", si è concluso.

I relativi rapporti sono stati consegnati alla Commissione parlamentare e dunque nel corso della Sessione parlamentare del Gran Consiglio di ottobre si sarebbe potuto procedere alla nomina dei tre Procuratori pubblici, di un Giudice dei provvedimenti coercitivi e del Presidente della Pretura penale. Ciò non avverrà per uno squallido teatrino (per riprendere il titolo di un editoriale del CdT). I partiti presenti nelle Commissioni non si sono messi d'accordo sulla sparizione delle poltrone.

Né i partiti che storicamente arraffano queste poltrone pregiate (PLRT, PPD, PS e Lega), né UDC e I Verdi interessati a garantirsi qualche posto a tavola.

Come noto (lo ha denunciato proprio nell'aula del Parlamento il Sindaco di Lugano Michele Foletti) alcuni partiti in cambio della nomina esigono il pagamento di un contributo annuale, fondamentalmente un pizzo.

Il pagamento di questa tangente da parte dei magistrati è una problematica sollevata addirittura dal Gruppo di Stati contro la corruzione del Consiglio d'Europa. Nel secondo rapporto di conformità sulla Svizzera, adottato in occasione dell'87 esima assemblea

plenaria tenutasi lo scorso 22-25 marzo 2021, è stato ribadito come tale pratica possa mettere in dubbio l'indipendenza del potere giudiziario agli occhi dell'opinione pubblica. Da parte sua il Consiglio federale, malgrado riconosca il problema, si è rifiutato di intervenire e porvi fine a *"causa di un'opposizione politica significativa"*.

Il portale tio.ch si è dato la pena di suddividere la ripartizione dei magistrati tra i quattro partiti che al momento si spartiscono il "mercato" dell'ottantina di magistrati.

PLR 		PPD 		PS 		LEGA 	
Giudice provv. coercitivi Züblin Ursula		Presidente Ufficio GPC Albisetti Bernasconi Maurizio		Giudice provv. coercitivi Bordoli Paolo		Giudici tribunale d'appello Giani Enrico Angelo Olgiate Pagnamenta Amos Guffi Raffaele	
Giudici tribunale d'appello Villa Marco Walser Werner Pessina Mattea Grisanti Luca Socchi Sarah Campello Fulvio Cassina Matteo Verda Chiochetti Francesca		Giudici tribunale d'appello Item Rosa Lardelli Franco Bernasconi Giorgio A. Stefani Damiano Cattaneo Daniele Jaques Charles Verzasconi Flavia Siro Quadri		Giudici tribunale d'appello Ermani Mauro Bozzini Damiano Roggero-Will Giovanna Ranzanici Ivano Tattarletti Giovan Maria		Giudici tribunale d'appello Giani Enrico Angelo Olgiate Pagnamenta Amos Guffi Raffaele	
Ministero pubblico Pagani Andrea Borelli Chiara Ruggeri Roberto Davide Balerna Andrea Maria Lanzillo Margherita Pedretti Pamela Garzoni Arturo Tuoni Valentina		Ministero pubblico Canonica Alexakis Petra vacante (ex Respini) Fumagalli Anna Akbas Zaccaria Capella Moreno		Ministero pubblico Gianini Andrea Nicora Francesca Alfier Marisa Fäh Pablo		Ministero pubblico Galliano Daniele Lanz Francesca Luraschi Claudio	
Pretori Alberti Andrea Trezzi Francesco Galfetti Soldini Franca Agustoni Marco Ambrosini Marco Vanoni Petra Biaggi Flavio Roth Elisa Bianchi		Sostituto Magistrato dei minorenni Gnesa Fabiola		Magistrato dei minorenni Medici Reto		Pretori Paris Carlo Cimarolli Sara	
Pretori aggiunti Solcà Roberta Cometta Massimiliano Romerio Massimo Butti Annalisa Matasci Leandro Kraushaar Marco Fiscalini Antonio		Pretori Salvadè Matteo Pedreotti Matteo Losa Luca Giamboni Sonia		Pretore Canonica Minesso Claudia		Pretore aggiunto Romanelli Bellomo Rossana	
		Pretore aggiunto Francini Leopoldo Bernasconi Adriano				Pretore aggiunto Federici Gloria	

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Di quantificare il numero di casi in sospeso a seguito del ritardo nell'elezioni dei magistrati (suddivisi per funzione).
2. Di comunicarci se in Ticino, oltre al PLRT anche gli altri partiti (e meglio il PPD, il PS e la Lega) chiedono un contributo (di riconoscenza) ai loro magistrati.
3. Se non ritiene necessario elaborare un progetto di legge o una modifica di legge per vietare il versamento di questo tipo di contributi ai partiti da parte dei magistrati eletti.

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Gli scenari demografici cantonali sono dettati dal DFE?

Presentata da: Matteo Pronzini Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 14 ottobre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto che la tematica legata alle prospettive demografiche in Ticino è da settimane al centro del dibattito pubblico.

L'urgenza è dovuta al fatto che i dubbi sulla mancata indipendenza e addirittura il controllo sull'ufficio di statistica devono essere fugati al più presto.

Testo dell'interpellanza

L'Ufficio di statistica (USTAT) svolge un ruolo fondamentale per fornire e analizzare i dati statistici. Difficile capire l'evoluzione del cantone, senza questo importante servizio. Tuttavia, non sempre questo servizio riesce ad essere all'altezza delle aspettative. In queste occasioni, l'interrogativo che ci si può porre è se tale servizio goda della necessaria indipendenza come unità amministrativa all'interno del DFE.

Pensiamo, ad esempio, agli scenari demografici pubblicati nel maggio 2021 sulla base dei dati riferiti al 2019. Tali scenari forniscono un'immagine della tendenza futura della demografia (2020-2050) assai più «ottimistica» rispetto a quella pubblicata dall'Ufficio federale di statistica. Tuttavia, lo scenario prospettato dall'Ufficio di statistica del Cantone Ticino risulta poco credibile se si considerano i dati demografici più recenti.

Con la presente, sottoponiamo al Consiglio di Stato, le seguenti domande.

1. Per quali ragioni gli scenari USTAT divergono da quelli dell'UST?
2. Perché gli scenari USTAT non hanno tenuto conto del calo del saldo demografico dal 2017? Perché prevedere un aumento dell'immigrazione quando altri indicatori tendevano a contraddire tale aumento?
3. Risponde al vero che gli scenari pubblicati nel 2021 dall'Ufficio di statistica del Cantone Ticino sono stati "concordati" con la Direzione del DFE al fine di fornire uno scenario più ottimistico?
4. Risponde al vero che il DFE è solito influenzare l'attività dell'USTAT, in particolare di limitare la pubblicazione di dati e di analisi dell'USTAT quando questi divergono dalle strategie del DFE?
5. È previsto che l'USTAT aggiorni i propri scenari sulla base dei dati demografici più recenti?
6. Quali garanzie può fornire il Consiglio di Stato affinché l'USTAT possa aggiornare con la necessaria indipendenza tali scenari?

7. Non si ritiene che la mancata indipendenza nell'elaborazione dei dati statistici e i limiti imposti alla loro diffusione possa nuocere alla credibilità dell'USTAT?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Trasporto pubblico. Quante incongruenze dobbiamo sopportare?

Presentata da: Simona Arigoni Zürcher

Cofirmatari: Lepori Sergi - Pronzini

Data: 27 settembre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico: l'interesse pubblico è dato dall'importanza della problematica nell'ambito della crisi sanitaria e le misure di prevenzione contro il Covid.

Urgenza: l'urgenza è data della gravità della situazione stando anche alle parole dei responsabili delle aziende di trasporto pubblico.

Testo dell'interpellanza

Dall'inizio della scuola abbiamo potuto notare una serie di contraddizioni, di cui anche in questi giorni i portali fanno cenno: dal pass obbligatorio nelle scuole universitarie (ma non tutte...) senza però poter garantire i controlli, alle mascherine obbligatorie alle scuole medie per le prime due settimane salvo poi cambiare idea e prolungarne l'utilizzo; fino, è notizia di questi giorni, l'incredibile numero di allievi ammassati sui vari mezzi di trasporto pubblici.

Per la verità questo problema è sul tappeto da ormai molto tempo: e la pandemia non ha fatto che acuirlo. Siamo decisamente di fronte all'incapacità quasi organica (alla faccia della "rivoluzione dei trasporti" votata poco più di un anno fa dal Gran Consiglio) del governo di affrontare il problema e la pianificazione del trasporto pubblico.

L'ultima segnalazione riguarda l'azienda dei trasporti di Lugano (TPL); anche questa volta - come già era avvenuto lo scorso anno - le aziende dei trasporti sembrano voler puntare il dito contro Governo (e DECS in particolare) incapaci di fare in fondo la loro parte (sia dal punto di vista del coordinamento tra scuola e trasporti, sia nel riflettere a forme diverse di organizzazione degli orari scolastici). Lo stesso direttore dei TPL reputa insufficiente quanto fatto finora dalle autorità cantonali.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Come mai, visto che la situazione era nota da mesi e, di fatto, non sono cambiate le condizioni di fondo, non ha pensato di avviare consultazioni con le aziende dei trasporti per mettere in atto misure che impedissero queste situazioni?

2. Non crede che questo sia un problema e che quindi molti sforzi fatti dalla popolazione per evitare di diffondere il contagio diventino vani, se sui vari mezzi di trasporto non possono essere rispettate le misure previste, in particolare il distanziamento?
3. Al di là del momento pandemico, la questione del sovraffollamento dei mezzi di trasporto è ormai divenuta endemica in Ticino: prova ne sia che, a scadenze regolari, emergono criticità come quella denunciata negli scorsi giorni. A tal punto che ci si può chiedere se i mandati di prestazione affidati ai diversi vettori di trasporto siano seriamente rispettati. Non è ora di sedersi attorno a un tavolo, fare un bilancio serio e mettere in atto una serie di misure strutturali che permettano un funzionamento adeguato del trasporto pubblico in tutti i momenti della giornata?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Livelli di scuola media: saranno sentiti i diretti interessati?

Presentata da: Tamara Merlo

Cofirmatari: Ay - Crivelli Barella - Ermotti-Lepori - Lepori D. - Mossi Nembrini - Passardi - Seitz

Data: 27 settembre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il DECS ha appena annunciato l'inizio della consultazione sulla proposta di superamento dei livelli nelle scuole medie. Tale consultazione terminerà il 23 dicembre 2021. Per coinvolgere le allieve e gli allievi nella consultazione, è indispensabile pensarci ora. Sono quindi dati sia l'interesse pubblico che l'urgenza.

Testo dell'interpellanza

Il 22 settembre 2022 la Divisione della Scuola del DECS ha avviato la consultazione sulla proposta operativa per il superamento dei livelli nelle Scuole Medie. Il discorso è aperto da anni e le soluzioni sul tavolo sono differenti e non sempre condivise da tutti gli attori in campo (docenti, esperti di materia, attori del mondo del lavoro, politici, ecc.).

Nell'aprire la **consultazione sulla "proposta operativa di superamento dei corsi A e B in terza media"**, la Divisione della scuola identifica così i destinatari del suo invito (le evidenziazioni sono nostre):

*"La consultazione è rivolta agli attori che operano all'interno della scuola media (**docenti, operatori, direttori, esperti, capigruppo, ecc.**) come pure a chi opera nel settore post obbligatorio, dato che la proposta va a toccare l'inizio del secondo biennio di scuola media e si innesta nel processo di transizione dalla scuola dell'obbligo verso le formazioni successive. Considerato il ruolo centrale ricoperto dalla scuola nella società, è inoltre*

auspicabile che questo progetto possa essere esaminato e valutato - oltre che dalla scuola e dalle sue componenti - anche da attori amministrativi, politici, associativi e dai genitori, ai quali è esteso l'invito a prendere posizione sulle proposte presentate."

Nonostante che l'invito della Divisione scuola sia indirizzato "a tutti gli interessati", dobbiamo constatare che purtroppo sembrerebbe aver dimenticato i veri protagonisti, coloro che dalla scuola dell'obbligo ci stanno passando ora, e che ne percepiscono quindi tutti gli aspetti positivi e negativi, leggendone spesso le implicazioni per il futuro. Stiamo parlando delle allieve e degli allievi di questo ordine scolastico.

Escluderli dalla consultazione non avrebbe senso, sotto molti punti di vista.

La Svizzera ha da poco celebrato il trentesimo anniversario della sottoscrizione della **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia**. Il primo capoverso dell'**articolo 12** di questo documento recita: *"Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità"*.

Questo diritto può dirsi acquisito in ambito giudiziario: i bambini vengono ad esempio sentiti dal giudice nelle sentenze di divorzio. In tutti gli altri ambiti istituzionali, invece, il diritto ad essere ascoltati viene poco considerato. Sono ancora troppo poche le amministrazioni comunali che hanno recentemente iniziato un processo atto ad integrare i minori nelle decisioni politiche di loro competenza (costruzione di un nuovo parco giochi o di un nuovo edificio scolastico, ecc.). A livello cantonale, invece, questa operazione non è ancora iniziata.

Il primo aprile 2021 il DSS ha presentato in conferenza stampa il **Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione dei bambini e dei giovani**. È stato dichiarato che il programma è "una priorità di società, una priorità per il Consiglio di Stato". Sono stati stanziati per questo progetto CHF 450'000 per quattro anni, per un totale di 1.8 milioni di franchi con altri CHF 200'000 di contributi federali per progetti territoriali di sensibilizzazione ai diritti del bambino.

Quale coordinatrice generale di questo programma, Anna Vidoli è stata incaricata di elaborare strategie e misure per migliorare i diritti dei minori in Ticino. Il progetto è interdipartimentale e coinvolge i principali direttori di divisione e i capi ufficio direttamente competenti per queste questioni.

Non vi è dubbio che la questione dei diritti dei bambini e dei giovani sta a cuore al Consiglio di Stato, come pure alla Confederazione.

Il Consiglio di Stato potrebbe essere lungimirante e questa consultazione del DECS potrebbe rappresentare un primo passo concreto verso un reale miglioramento della promozione dei diritti dell'infanzia, e in particolare al **diritto alla partecipazione**.

Le giovani e i giovani di questo Cantone vanno considerati a tutti gli effetti come soggetti giuridici, con il loro diritto ad essere consultati e ascoltati.

Riterremmo incomprensibile non iniziare a sentire l'opinione dei diretti interessati da questi progetti di carattere così operativo.

Tanto più che, ci permettiamo di suggerire, si potrebbe pensare anche semplicemente di sottoporre agli allievi un questionario, accompagnato da una discussione nell'ora di classe da fare entro dicembre in tutte le classi.

Spetterà poi ai professionisti leggere e analizzare opinioni, pareri, idee e proposte promosse dai giovani per co-costruire un progetto migliore e attento alle esigenze di tutti gli attori, inclusi i protagonisti.

Visto quanto precede, chiediamo:

- **il Governo intende includere nella consultazione anche i diretti interessati, vale a dire le allieve e gli allievi delle Scuole medie?**
Se sì, con quali modalità?
In caso negativo, ci spieghi le motivazioni di tale decisione.

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!
È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali

del 18 ottobre 2021

1. Introduzione

Non è accettabile che in Ticino vivano in povertà assoluta famiglie, anziani e minorenni senza alcun aiuto da parte dello Stato.

Non è altrettanto ammissibile che molte cittadine e i cittadini non siano attivamente informati delle prestazioni sociali di cui hanno diritto e adeguatamente accompagnati a poterne beneficiare.

Il fenomeno del non ricorso alle prestazioni sociali è oggi riconosciuto come una delle cause di precarietà che tocca ampi strati della popolazione, in particolare anziani e famiglie monoparentali.

Diversamente dalla socialità ai ricchi erogata prodigamente e in maniera automatica, tramite le deduzioni fiscali, l'accessibilità agli aiuti sociali risulta essere avara.

Lo Stato ha il dovere di verificare l'efficacia delle sue politiche pubbliche e in questo senso ha il dovere di combattere il fenomeno del non ricorso agli aiuti sociali. I servizi pubblici preposti non devono limitarsi al pur importante compito di verificare se i criteri per beneficiare di un aiuto sono rispettati o meno, ma devono assumere un ruolo proattivo nell'informare e accompagnare chi ne ha diritto.

Ritardare l'accesso al diritto di prestazione sociali e il (comunque inaccettabile) risparmio che ne consegue, significa riportare semplicemente nel tempo i costi, che saranno ben superiori per la collettività in quanto le problematiche non affrontate in maniera precoce hanno grandi probabilità di aggravarsi e complicarsi come diversi studi dimostrano (René Knüsel e Annamaria Colombo, Les Politiques sociales, 2014).

2. Motivazione

Le osservazioni che facciamo di seguito sono valide e vanno considerate per tutti gli aiuti sociali erogati: Assistenza sociale, Prestazioni Complementari AVS/AI, Assegni famigliari di complemento, sussidi per la riduzione dei premi assicurazione malattia, Aiuti all'alloggio, Aiuti diretti al mantenimento a domicilio, Borse di studio.

Nello studio del febbraio del 2021 sulla situazione socioeconomica della popolazione a cura dell'Ufficio di Statistica Ticinese (USTAT)¹⁶ è stato rilevato come il numero di persone in stato di povertà assoluta in Ticino sia attorno all'8%. Le tipologie più a rischio sono le persone sole con figli a carico e le persone sole, particolarmente colpite sono le donne. In valore assoluto il numero di individui in povertà assoluta è pari a 22'000, di questi 6'600 sono in età AVS.

Le persone in povertà assoluta hanno un reddito disponibile inferiore a quello che dà diritto all'assistenza.

Il numero di possibili beneficiari (15'400) di assistenza (individui totali in stato di povertà assoluta – individui in età AVS in stato di povertà assoluta) non si riflette però nei dati pubblicati dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento, infatti il numero di individui in assistenza da qualche anno si attesta attorno alle 8'000 persone.

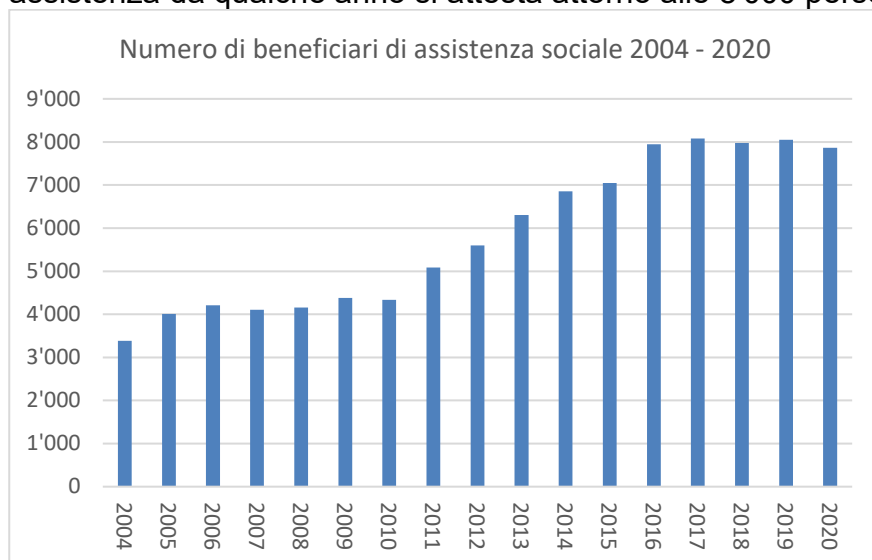


Figura 1: Numero di beneficiari di assistenza sociale, fonte USTAT

Fa riflettere anche il numero di anziani in povertà assoluta, potenziali beneficiari di Prestazioni Complementari AVS/AI, ma che verosimilmente non la ricevono perché in quel caso avrebbero un reddito disponibile superiore ai parametri della povertà assoluta. Infatti le rendite delle prestazioni complementari per una persona sola sono superiori di circa 700 franchi al mese rispetto all'assistenza.

Una prima valutazione ci porta a dire che circa 14'000 persone (7400 non in età AVS e 6600 in età AVS) potrebbero vivere in stato di povertà assoluta senza ricevere alcun aiuto sociale. Se questa fosse la realtà allora è compito dello Stato e dell'autorità competente affrontarla in maniera decisa.

¹⁶<https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.detttaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=2642>

Ricordiamo che vivere in povertà è una situazione che compromette la salute psichica e fisica delle persone e riduce sia la qualità che l'aspettativa di vita. Inoltre sia la Costituzione svizzera, che quella ticinese sanciscono il diritto all'aiuto in situazioni di bisogno.

Costituzione svizzera, Art. 12 Diritto all'aiuto in situazioni di bisogno

Chi è nel bisogno e non è in grado di provvedere a sé stesso ha diritto d'essere aiutato e assistito e di ricevere i mezzi indispensabili per un'esistenza dignitosa.

Costituzione ticinese, Titolo III: Diritti e obiettivi sociali, Art. 13 cpv. 1

Ogni persona nel bisogno ha diritto ad un alloggio, ai mezzi necessari per condurre un'esistenza conforme alle esigenze della dignità umana e alle cure mediche essenziali.

Il mancato accesso agli aiuti nonostante ne sia dato il diritto non è un problema che caratterizza solo il nostro Cantone, ma è diffuso anche in altre realtà svizzere.

Questo fenomeno è studiato anche a livello internazionale e viene comunemente chiamato il *"fenomeno del non ricorso agli aiuti sociali"*.

Ricordiamo che in Svizzera vige la prassi secondo cui gli aiuti sono concessi a chi li chiede. L'ampiezza di questo fenomeno è difficilmente valutabile e quantificabile.

Per riprendere le parole di una recente mozione¹⁷ (M2486) parlamentare del Canton Ginevra:

"Se il numero di pratiche di assistenza sociale è facile da calcolare, questo non è il caso per quanto riguarda la valutazione della povertà. Il fenomeno del non ricorso agli aiuti rende difficile misurare l'entità della povertà nel suo insieme. È quindi importante soffermarsi un attimo su questo tipo di precarietà senza specchio, la cui esistenza è tuttavia molto reale."

La mozione (M2486) riassume i risultati di alcuni studi condotti in Svizzera.

"Nel 2009, uno studio dell'UST (Ufficio federale di statistica) ha stimato che il tasso di persone che non percepiscono alcun beneficio sociale in senso lato (rendite vecchiaia, AI, prestazioni legate a malattia o infortunio, borsa di studio, riduzione dei premi dell'assicurazione sanitaria, né qualsiasi altra forma di sostegno finanziario) pur essendo al di sotto della soglia di povertà definita dagli standard COSAS nel 2005 si attestava attorno al 28,2%."

"Nel giugno 2016, uno studio dell'Università di scienze applicate di Berna ha affermato che il 26,3% degli aventi diritto all'assistenza sociale nel cantone di Berna non l'ha usata. Questo studio ha anche evidenziato il fatto che il tasso di non ricorso è significativamente diverso a seconda del luogo di residenza. Lo studio afferma che il tasso di non ricorso nel cantone di Berna va dal 12% nelle città al 28% negli agglomerati e raggiunge il 50% nelle comunità rurali."

Se la problematica è nota da tempo, mancano ancora delle strategie per misurarla, capirla e contrastarla.

Secondo Warin¹⁸ ci sono quattro tipologie di non ricorso agli aiuti sociali.

Il non ricorso può essere dovuto a una *"mancanza di conoscenza, quando l'offerta non è nota"*, a una *"mancata offerta, quando l'offerta non è attivata dai fornitori di servizi nonostante l'ammissibilità del richiedente, indipendentemente dal fatto che quest'ultimo sia a conoscenza o meno dell'offerta"*, a una *"non ricezione, quando l'offerta è conosciuta, richiesta, ma non ottenuta o utilizzata"* e infine il mancato utilizzo può anche essere dovuto

¹⁷ M2486, Pour une campagne de lutte contre la précarité issue du non recours, 1^{er} juin 2018, GRAND CONSEIL de la République et canton de Genève.

¹⁸ Le non-recours aux politiques sociales, Philippe Warin, 2016, 39.

a una "mancata domanda, quando l'offerta è nota ma non richiesta, abbandonata o un diritto è aperto ma inutilizzato".

Ad affrontare a fondo il non ricorso alle prestazioni sociali è uno studio¹⁹ dell'Haute école de travail social e dell'Haute école de santé di Ginevra, che ha cercato di essere più preciso e concreto nell'individuare i motivi del non ricorso agli aiuti sociali.

Secondo questo studio i motivi principali sono da ricercare:

- in un'informazione carente da parte dell'amministrazione;
- nella paura di perdere il proprio permesso di soggiorno;
- nella paura di una squalifica sociale;
- nello stato di salute precario degli aventi diritto.

Lo stesso studio mette in evidenza tra i vari elementi anche il rischio di "inospitalità amministrativa" dove la capacità di accoglienza, di ascolto e di non stigmatizzazione sono fondamentali come pure la capillarità e la chiarezza dell'informazione, elementi da non trascurare che possono e devono essere migliorati.

Anche le modalità con cui vanno inoltrate le richieste e la complessità amministrativa delle stesse giocano un ruolo importante

Negli ultimi anni in Svizzera e nel nostro Cantone particolarmente colpite sono state le persone con un permesso di dimora. Infatti i possessori di permessi B hanno subito forti pressioni da parte delle istituzioni che paventavano il ritiro del permesso nel caso fossero diventati beneficiari di aiuti sociali, in particolare l'assistenza.

Anche i piccoli indipendenti purtroppo tendono a non chiedere aiuti, infatti andare in assistenza per loro significa chiudere per sempre la propria attività, un'attività che non riesce a dare loro da vivere, ma che è stata costruita con entusiasmo e anni di fatica.

L'accesso alle prestazioni sociali da una parte è ancora troppo complicato per poter essere affrontato senza un accompagnamento da persone con problemi psichici, cognitivi o fisici, persone che necessiterebbero di un accompagnamento da parte dei servizi pubblici competenti. D'altro lato ci sono ancora grossi margini per automatizzare la richiesta di prestazioni in modo da permettere di inoltrare in maniera indipendente le richieste da parte delle persone in grado di farlo da soli, così come peraltro avviene con le imposte

Occorre diversificare l'approccio dell'autorità competente in modo che lasci più autonomi nelle procedure coloro che non necessitano di un particolare accompagnamento nella richiesta di aiuti, liberando nel contempo risorse per andare verso chi invece ne ha un bisogno maggiore.

Inoltre dal punto di vista della vita comunitaria è ancora troppo grande la paura della stigmatizzazione sociale.

È assolutamente necessario sensibilizzare tutta la popolazione che gli aiuti sociali sono un diritto e non un delitto!

Lo studio ginevrino riassume i motivi del non ricorso alle prestazioni in tre precise tipologie:

Non conoscenza delle prestazioni: carenza di informazione, poca chiarezza dell'informazione - dovuta anche alla complessità del sistema - linguaggio amministrativo incomprensibile, difficoltà supplementari per gli alloggianti.

Non ricorso indotto: stigmatizzazione, scoraggiamento dopo i primi tentativi anche a causa della percezione (o realtà) di incompetenza degli operatori sociali, timore di perdere il permesso di soggiorno, qualità insufficiente degli sportelli di primo accesso, richiesta esagerata di certificazioni, rigidità degli standard rispetto alle specificità delle situazioni,

¹⁹ Le non-recours aux prestations sociales à Genève, Barbara Lucas, Catherine Ludwig, Jérôme Chapuis, Jenny Maggi, Eric Crettaz, Genève, 2019.

percezione di non rispetto degli utenti da parte degli operatori sociali o funzionari, stato di salute precario degli aventi diritto che faticano a presentare i documenti richiesti.

Non ricorso intenzionale: fattori culturali, che sono da rispettare ma da tematizzare per le conseguenze che il non ricorso può avere per gli aventi diritto e/o per i suoi familiari e in ultima analisi per la società.

L'importanza di quantificare, conoscere e combattere il fenomeno del non ricorso alle prestazioni sociali

Già diversi anni orsono, differenti studi dell'OCSE indicavano un tasso di ricorso alle prestazioni d'aiuto e di sostegno che oscillava tra il 35% e l'80%, a dipendenza dei Paesi e del tipo di offerta (Hernanz e al., OECD Social, 2004). In altri termini tra il 20% e il 65% dei potenziali beneficiari di prestazioni sociali non farebbero valere i propri diritti.

Il non ricorso a prestazioni offerte è il chiaro sintomo di una difficoltà di accesso. Lo Stato ha il dovere di verificare l'efficacia delle proprie politiche pubbliche.

Una volta quantificato il tasso di non ricorso alle prestazioni lo Stato può ripensare le proprie politiche sia nell'impostazione, che nell'attuazione.

Nello specifico per poter impostare politiche pubbliche che permettano di lottare efficacemente contro la precarietà della popolazione, è necessario valutare l'entità del fenomeno del non ricorso e identificarne le cause.

Una volta identificate le forme del non ricorso bisogna intervenire al più presto per combatterlo evitando che situazioni personali e famigliari degenerino compromettendo la qualità di vita e la salute delle persone coinvolte. Inoltre a quel punto la situazione è più complessa con un costo maggiore sia in termini finanziari, che umani.

3. Atti parlamentari collegati

La legislazione ticinese comprende due leggi che concretizzano il principio costituzionale enunciato all'art. 12 secondo cui chi è nel bisogno e non è in grado di provvedere a sé stesso ha diritto d'essere aiutato e assistito e di ricevere i mezzi indispensabili per un'esistenza dignitosa.

La Legge sull'assistenza sociale disciplina (Las) il diritto delle prestazioni sociali stabilite dalla legislazione federale o cantonale e, in particolare, all'assistenza di quanti stanno per cadere o siano caduti nel bisogno.

La Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps) ha lo scopo di armonizzare e coordinare i principi e le disposizioni che disciplinano la concessione delle prestazioni sociali erogate dal Cantone.

L'efficacia di una politica pubblica non si misura però solo dagli strumenti messi in campo, ma anche dalla loro raggiungibilità.

È quindi essenziale oltre a predisporre le norme necessarie a erogare gli aiuti dotarsi di una strategia per combattere il fenomeno del non ricorso alle prestazioni.

Per questo, richiamate le motivazioni sopra esposte, parallelamente a questa mozione abbiamo inoltrato due iniziative parlamentari elaborate che chiedono di esplicitare nella Las e nella Laps il principio della lotta al non ricorso alle prestazioni sociali.

Modifica della Legge sull'assistenza sociale (LAS)

CAPITOLO I

Norme generali

Art. 1 - Scopo

¹Lo Stato provvede, nel rispetto della dignità e dei diritti della persona, all'attribuzione delle prestazioni sociali stabilite dalla legislazione federale o cantonale e, in particolare, all'assistenza di quanti stanno per cadere o siano caduti nel bisogno.

*^{1bis}Nella sua applicazione, il Cantone, in collaborazione con i servizi sociali pubblici e privati e con i comuni, facilita l'accesso alle prestazioni sociali e combatte il fenomeno degli aventi diritto che non vi accedono. **(nuovo)***

²Esse hanno lo scopo di favorire l'inserimento sociale e professionale dei beneficiari.

Modifica della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps)

A. Scopo

Art. 1

¹La legge ha lo scopo di armonizzare e coordinare i principi e le disposizioni che disciplinano la concessione delle prestazioni sociali erogate dal Cantone.

*^{1bis}Nella sua applicazione, il Cantone, in collaborazione con i servizi sociali pubblici e privati e con i comuni, facilita l'accesso alle prestazioni sociali e combatte il fenomeno degli aventi diritto che non vi accedono. **(nuovo)***

²Essa sostiene l'integrazione sociale.

Si conferisce in seguito mandato al CdS di elaborare delle precise modalità per concretizzare il nuovo articolo di legge.

4. Richieste della mozione

Elaborazione di una strategia di lotta al non ricorso alle prestazioni sociali

Per combattere questo fenomeno è necessario che il Cantone si doti di una precisa strategia che coinvolga tutte le prestazioni sociali (cantonali e federali). A questo scopo abbiamo identificato le possibili seguenti piste da seguire:

1. Introdurre un monitoraggio periodico quantitativo e qualitativo che verifichi l'entità del non ricorso alle prestazioni sociali.
2. Esplicitare per ogni prestazione sociale l'obiettivo generale di combattere il non-ricorso e il mandato pubblico di informare, accogliere e accompagnare i beneficiari che ne hanno diritto.
3. garantire che gli uffici interessati dispongano di risorse quantitative e qualitative adeguate a svolgere tutte le loro missioni, e più in particolare i loro obblighi di informazione e prevenzione.
4. Verificare la formazione e le competenze necessarie degli operatori sociali per accogliere, ascoltare e indirizzare in maniera professionale le richieste di ogni prestazione sociale.

5. Utilizzare un linguaggio semplice durante gli incontri tra possibili beneficiari e operatori sociali e funzionari.
6. Mettere a disposizione in lingua facile tutta la documentazione relativa alle prestazioni sia per quanto riguarda il tipo di aiuto, che per quanto riguarda il diritto.
7. Formare gli operatori sociali e i funzionari sui pericoli a livello di salute legati al non ricorso agli aiuti, nonché sul maggior costo derivante. Le prestazioni sono un diritto e una premessa alla riconquista dell'autonomia
8. Realizzare una campagna volta a informare la popolazione sulle differenti prestazioni esistenti sia a livello federale che cantonale. Anche nei reparti maternità informare sulle prestazioni complementari per le famiglie.
9. Promuovere progetti innovativi per migliorare l'informazione e l'accesso alle prestazioni sociali prendendo spunto da programmi in corso in altre regioni come "j'estime.ch" e "Fribourg pour tous".
10. Informare proattivamente, sulla base dei dati già in possesso dell'amministrazione pubblica, i potenziali aventi diritto agli aiuti (ad esempio per le prestazioni complementari e i sussidi cassa malati).
11. Semplificare le modalità di richiesta e rendere possibile l'inoltro online dei dossier.
12. Andare verso coloro che sono più in difficoltà e che sono difficili da raggiungere coordinando una strategia con i servizi sociali comunali e gli enti sociali specialistici presenti sul territorio.
13. Rinforzare le misure di sostegno e emancipazione delle donne sole con figli a carico.
14. Trovare delle soluzioni, per quanto riguarda l'assistenza, per la categoria dei piccoli indipendenti in modo che non debbano chiudere la loro attività.

Per questi motivi chiediamo quindi al Consiglio di Stato di affrontare questa emergenza con delle misure coordinate fra Cantone e Comuni.

Per il Gruppo PS

Ivo Durisch e Danilo Forini

Buri - Corti - Ghisletta - La Mantia -

Lepori C. - Lepori D. - Sirica

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Contributi per la valorizzazione dei terroir ticinesi e del lavoro delle viticoltrici e dei viticoltori

del 18 ottobre 2021

Il Partito Comunista propone un ripensamento del sistema di contributi alle viticoltrici e ai viticoltori. L'istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL) ha svolto uno studio sul nostro Cantone identificando delle categorie ordinate su una scala da 1 a 100 di difficoltà di lavoro del vigneto. Questi dati possono costituire la base per impostare un sistema di contributi capace di unire una produzione di alta qualità e competitiva con la salvaguardia del paesaggio. Infatti non bisogna assolutamente sottovalutare l'incidenza del paesaggio vignato di collina sull'immagine del territorio quale volano del marketing turistico e enologico. Senza le vigne che incorniciano diversi comuni ticinesi, verrebbe meno una gran parte del fascino turistico delle nostre regioni. Se il merlot non avesse incontrato una lunghissima tradizione di coltivazione della vite, di molto antecedente alla sua introduzione poco più di un secolo fa, ad oggi non potremmo gloriarci di nessuna eccellenza mondiale. Lo slittamento dei vigneti dalle zone storiche di produzione alla pianura, notoriamente meccanizzabile, appiattisce l'enorme ricchezza data dalla pedologia e dal microclima nel nostro Cantone, ciò che tecnicamente è chiamato terroir e rende unico un vino. Con lo studio del WSL in abbinamento alla ricerca sui terroir ticinesi dell'enologa Cristina Monico, si potrebbe produrre un sistema di sostegno diretto alle viticoltrici e ai viticoltori differenziato per intensità del lavoro e valorizzazione della ricchezza di terroir esistenti. Come il Partito Comunista ha cercato di spiegare nella mozione dello scorso febbraio "Affinché il COVID19 non mieta vittime anche fra le eccellenze enogastronomiche ticinesi", bisogna dare un segnale importante alle lavoratrici e ai lavoratori della terra che quest'anno, dopo ben due annate disgraziate, non decidano di abbandonare il vigneto all'inselvaticimento.

Da parte dell'autorità cantonale si tratterebbe nel concreto di rivedere il contributo integrativo a quello previsto a livello federale in ambito di OPD per i vigneti declivi, istituito alcuni anni fa, a fronte dei valori proposti dalla scala d'intensità di lavoro del WSL incrociata con un bonus per terroir meritevoli. L'esito auspicato è un freno alla costante diminuzione e di viticoltori e viticoltrici e di territorio collinare vignato, il tutto perseguendo un incentivo alla produzione di alta qualità e alla professionalizzazione.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Rendere possibile il rilascio di certificati Covid nell'ambito dei test nelle aziende

del 18 ottobre 2021

Richiesta

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di emettere dei certificati Covid validi in caso di esito negativo nel quadro di test nelle aziende.

Motivazione

Da quando il Consiglio federale ha deciso di introdurre l'obbligo del certificato, nei luoghi in cui è possibile farsi testare (farmacie, centri di test, studi medici) la domanda è fortemente aumentata.

Per evitare di sovraccaricare le strutture esistenti nel periodo delle vacanze autunnali nonché durante la prossima stagione invernale, il Ticino dovrebbe rendere possibile il rilascio di certificati Covid nell'ambito dei test nelle aziende, così come fatto a partire dal 12 ottobre 2021 dal Cantone dei Grigioni. Per far ciò il Cantone potrebbe utilizzare la comprovata piattaforma easytesting.ch, tramite la quale le persone che partecipano ai test nelle aziende possono richiedere il relativo certificato.

Infatti, attualmente questa possibilità non è prevista nel nostro Cantone, se non per le strutture sanitarie e altre poche eccezioni come da risoluzione governativa (RG 4311²⁰) ma comunque senza avere la possibilità di ottenere il certificato COVID per poter muoversi liberamente nelle strutture del tempo libero come ristoranti, musei, centri fitness ecc., aspetto che la Confederazione intende comunque permettere nel prossimo futuro²¹.

Visto il forte interesse e la particolare vocazione turistica del nostro Cantone, dove sono presenti oltre 2'000 aziende attive nella ristorazione e alberghiera con oltre 20'000 impiegati, riteniamo sia ora opportuno estendere la possibilità di poter effettuare i test aziendali a tutte le aziende con sede o succursale nel nostro Cantone, con un rilascio del certificato Covid valido per 72 ore una volta stabilito l'esito negativo.

La partecipazione a questo tipo di test aziendali dovrebbe rimanere comunque facoltativa per i dipendenti.

La presente proposta è stata redatta in collaborazione con Massimo Suter, Presidente di GastroTicino e vicepresidente di Gastrosuisse.

Per il Gruppo UDC
Paolo Pamini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

²⁰https://m4.ti.ch/fileadmin/DSS/DSP/UMC/malattie_infeitive/Coronavirus/Test/Complemento_informativo_RG_4311.pdf

²¹<https://www.admin.ch/gov/de/start/dokumentation/medienmitteilungen.msg-id-85336.html>

MOZIONE

Dotiamo il Ticino di una/un delegata/o alle politiche demografiche e alla domiciliazione

del 18 ottobre 2021

Negli ultimi tempi il tema del declino demografico è oggetto di analisi tutt'altro che confortanti. Si moltiplicano valutazioni statistiche e riflessioni, tra cui quelle promosse da Coscienza Svizzera, per esempio. Il Ticino non sfugge a questa crisi, in particolare negli ultimi anni con la perdita di 3'000 abitanti (dopo una crescita di quasi 20'000 abitanti negli anni precedenti). Fenomeno che non ci può lasciare indifferenti e che necessita di un intervento attivo e coerente.

Serve dunque una figura cantonale che coordini e stimoli le azioni per far fronte al rallentamento demografico.

Sulla base delle numerose analisi e problematiche sollevate sul piano cantonale e federale, della recente interrogazione sul tema del 5 marzo 2021 (n. 31.21) di Aldi, Riget e Dadò e di alcune proiezioni statistiche il Canton Ticino conoscerà verosimilmente dei problemi legati alla propria struttura demografica. Questa - tendenza se confermata - potrebbe portare con sé anche delle conseguenze negative per il nostro Cantone. Si tratta di un fenomeno osservato anche in altre regioni del Paese e in alcuni Cantoni dell'arco Alpino.

Alla luce di queste considerazioni, riteniamo opportuno un approccio attivo e intraprendente che può passare, come una delle tappe strategiche, dall'individuazione di una/o delegata/o alle politiche demografiche e alla domiciliazione, dotato delle necessarie competenze e sensibilità.

Considerando quanto sopra si chiede al Governo di istituire questa figura con i seguenti obiettivi:

- coordinamento di un eventuale tavolo di lavoro sulla demografia;
- gestione dei rapporti con il Parlamento con lo scopo di monitorare la coerenza delle proposte e delle misure quali risposte alla crisi demografica. Un aspetto importante per orientare e stimolare l'azione politica;
- coordinamento e sensibilizzazione interdipartimentale sulle possibili misure e sulla loro realizzazione;
- fungere da punto d'incontro e di contatto per tutte le forze politiche sul tema;
- fungere da contatto e da coordinatore con gli attori esterni alla politica;
- verificare la coerenza e i progressi delle politiche adottate con le Linee direttive;
- verifica dell'evoluzione delle pratiche amministrative in materia di domiciliazione.

La presente mozione propone che tale figura (a tempo pieno o parziale) possa eventualmente essere identificata all'interno dell'amministrazione. L'Amministrazione

cantonale dispone infatti già di molti collaboratori validi, che dispongono delle caratteristiche e delle qualifiche per contribuire agli obiettivi di questa mozione.

Alessandro Speziali
Durisch - Gianella Alessandra - Riget

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Il Cantone Ticino funga da precursore e promuova attivamente le tecnologie di cattura e stoccaggio di CO₂ dall'aria e dai gas di scarico

del 18 ottobre 2021

La Svizzera fa parte di un numero sempre in aumento di Paesi che si impegnano, in vari modi, ad attuare con coerenza l'**Accordo di Parigi**. Tra gli obiettivi principali figura la riduzione massiccia delle emissioni di CO₂ (che idealmente nel 2030 dovrebbe ridursi del 50% rispetto al 1990) così da limitare l'effetto serra.

Molteplici studi sul clima pubblicati di recente (IPCC Special Report, EASAC, NAS) affermano chiaramente che per raggiungere gli obiettivi climatici, non solo dobbiamo fare tutto il possibile per ridurre le emissioni, ma dobbiamo anche **rimuovere attivamente l'anidride carbonica dall'atmosfera**. Le principali ricerche indicano che entro la metà del secolo circa 10 miliardi di tonnellate di anidride carbonica dovranno essere rimosse dall'atmosfera ogni anno. Un importante mezzo per perseguire gli obiettivi climatici sono le **tecnologie di cattura e stoccaggio di CO₂ sulle quali vogliamo porre l'accento in questa mozione**.

Esistono, anche in Svizzera, **impianti a cattura diretta dell'aria tramite collettori modulari di CO₂** che funzionano come indicato qui di seguito. In un primo momento l'aria viene aspirata nel collettore con un ventilatore e l'anidride carbonica viene catturata sulla superficie di un materiale filtrante altamente selettivo; successivamente, una volta che il collettore è colmo, si procede a chiuderlo. Aumentando la temperatura viene così liberata CO₂ ad una purezza superiore al 99% che, una volta raffreddata, potrà essere raccolta e stoccata.

L'anidride carbonica catturata nell'aria può essere usata come materia prima, riciclata (ad esempio come fertilizzante, come avviene nelle campagne del Canton Zurigo per opera di un'innovativa azienda del settore) o completamente rimossa dall'aria immagazzinandola in modo sicuro.

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 105 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Gruppo PPD+GG chiede quindi di:

1. chinarsi sulla tematica delle tecnologie per la cattura e lo stoccaggio della CO₂ a livello ticinese;
2. valutare, anche in collaborazione con i nostri istituti universitari, qual è la migliore ubicazione possibile per installare questo tipo di tecnologie;
3. procedere in tempi brevi all'attribuzione del progetto a un'azienda parastatale (AET, ACR, BancaStato o una nuova società detenuta al 100% dal Cantone), alla progettazione, alla modalità di finanziamento (con sovvenzioni nazionali per progetti pilota nella sostenibilità ambientale), all'avvio della procedura di commessa pubblica e alla costruzione di un impianto di cattura e di stoccaggio di CO₂.

Marco Passalia
Per il Gruppo PPD+GG

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Maurizio Agustoni e cofirmatari per il Gruppo PPD+GG "Incentivi all'innovazione tecnologica e alla transazione energetica"

del 18 ottobre 2021

Lo scorso 13 giugno il popolo svizzero, e in modo più netto il popolo ticinese, ha rigettato in referendum alcune modifiche alla legge federale sul CO₂.

Per alcuni degli oppositori, il punto critico sono stati alcuni dei prelievi fiscali previsti.

Rimane per contro generalmente riconosciuta la necessità di una progressiva transizione energetica con l'obiettivo di abbandonare il prima possibile le energie fossili.

Sono quindi necessari incentivi all'innovazione tecnologica e alla transazione energetica.

L'art. 53 cpv. 2 della legge prevedeva che *"un terzo dei proventi della tassa sul CO₂, ma al massimo 450 milioni di franchi all'anno, e meno della metà dei proventi della tassa sui biglietti aerei e della tassa sull'aviazione generale sono destinati a provvedimenti volti a ridurre significativamente le emissioni di gas serra"*.

Per il Ticino, facendo astrazione della tassa sui biglietti aerei, si sarebbe trattato, applicando una mera proporzione rispetto alla popolazione, di un importo di ca. CHF 18'500'000.-.

L'importo in questione equivale indicativamente al ca. lo 0.4% del bilancio cantonale previsto nei piani finanziari dei prossimi anni.

L'importanza epocale della sfida ambientale giustifica certamente l'attribuzione di risorse adeguate senza necessariamente fare capo a nuove forme di imposizione fiscale.

Con riferimento agli strumenti cantonali attualmente in vigore per la promozione dell'energia rinnovabile è essenziale ricordare che già oggi esiste il Fondo per le energie rinnovabili (FER). Si tratta di un fondo per il finanziamento di impianti che producono energia elettrica

da fonti rinnovabili in Ticino, progetti di ricerca prioritariamente nel settore dell'energia elettrica e attività comunali nell'ambito dell'efficienza e del risparmio energetico.

L'aumento degli importi dedicati all'obiettivo della transizione energetica potrebbe essere inteso, senza pretesa di esaustività, a estendere il campo di applicazione verso tutti i soggetti privati interessati ad investire (l'economia privata, per sua natura, è più rapida, innovativa e flessibile rispetto a un ente statale o parastatale), estendere la tipologia di impianti beneficiari a tutte le energie rinnovabili e neutre dal profilo dell'emissione di gas serra, nonché sostenere/incentivare i comportamenti quotidiani che riducono le emissioni di gas serra (sostituzione impianti di riscaldamento, misure di risparmio energetico, ecc.).

In definitiva, gli scriventi deputati chiedono di creare le basi legali affinché siano messe a disposizione, senza introdurre nuove imposte causali a carico della popolazione, risorse finanziarie *destinate a provvedimenti volti a ridurre significativamente le emissioni di gas serra* pari a quelle che sarebbero state a disposizione in caso di introduzione della nuova tassa sul CO₂.

Per il Gruppo PPD+GG
Maurizio Agustoni
Battaglioni - Berardi - Dadò -
Ermotti-Lepori - Jelmini -
Imelli - Passalia

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Maddalena Ermotti-Lepori e cofirmatari "Concedere autonomia ai Comuni nel determinare sia la tassa sul sacco sia la tassa base, modificando la Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb)"

del 18 ottobre 2021

In Svizzera vengono prodotti ogni anno circa 6 milioni di tonnellate di rifiuti urbani. In conformità ai principi della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LPAmb) e dell'ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (ordinanza sui rifiuti; OPSR), occorre prevenire la produzione di rifiuti, riciclarli e smaltirli in modo rispettoso dell'ambiente. Al tempo stesso, l'articolo 32a LPAmb stabilisce che i costi dello smaltimento dei rifiuti urbani devono essere imputati a chi li causa, in forma di emolumenti o altre tasse, sancendo pertanto un finanziamento dello smaltimento dei rifiuti urbani basato sul principio di causalità.

La Legge di applicazione cantonale della LPAmb è stata modificata qualche anno fa; le modifiche della LALPAmb in vigore dal 1.7.2017 e i relativi adeguamenti nei regolamenti

Comunali stanno però creando parecchio malcontento, in particolare per le conseguenze sulla tassa base che risulta così essere, in certi casi, sproporzionata.

Il tema è stato sollevato in primavera dall'Associazione OKKIO, con un testo trasmesso, in data 19 maggio 2021, ai membri del Gran Consiglio e ai Comuni ticinesi (reperibile sul sito www.okkio.ch) che ha ispirato la presente iniziativa.

Il problema principale è dato dal fatto che la tassa sul sacco è fissata, non dai Comuni, ma dal Consiglio di Stato, e copre unicamente i costi di smaltimento, di produzione del sacco e dell'IVA (vedi LALPAmb all'articolo 18, che riguarda il finanziamento della raccolta).

Il Foglio ufficiale n. 173 del 27 settembre 2021 riporta gli importi minimi e massimi della tassa sul quantitativo per i rifiuti solidi urbani (RSU) per il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022, decisi appunto dal Consiglio di Stato:

- **Tassa sul volume:** minimo fr. 0.90, massimo fr. 1.20 (sacco da 35 litri);
- **Tassa sul peso:** minimo fr. 0.18, massimo fr. 0.24 (al kg).

E così i Comuni, che per legge devono coprire integralmente i costi tramite il ricavo della tassa sul sacco e la tassa base, si vedono costretti a riversare tutti i costi rimanenti sulla tassa base.

Non si tiene conto, in tal modo, delle diversità comunali. Per alcuni Comuni, ad esempio quelli che devono servire un ampio territorio con pochi abitanti, i costi della raccolta dei rifiuti sono maggiori, ed è maggiore il costo per la raccolta di trasporto dei rifiuti fino all'inceneritore di Giubiasco e di gestione della raccolta differenziata.

Ne consegue che molti Comuni, che avevano già la tassa sul sacco prima del 1° luglio 2017, hanno dovuto o dovranno prossimamente, aumentare sproporzionatamente la tassa base. Una tassa sul sacco così bassa è inoltre un palese disincentivo alla raccolta separata, contro lo spirito della legge.

Tramite questa iniziativa parlamentare si chiede che sia lasciata l'autonomia ai Comuni nella determinazione, sia della tassa sul sacco (nuovo), sia della tassa base (come finora).

Inoltre, per quanto concerne la tassa base, sono state segnalate criticità in particolare dalla Associazione OKKIO, criticità cui andrebbe posto rimedio.

In concreto, si chiede dunque di modificare la Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb) in modo che:

- la tassa sul quantitativo (tassa sul sacco) possa comprendere anche altri elementi di costo variabili oltre ai semplici costi di smaltimento (ad esempio anche i costi di trasporto e/o quelli per le raccolte separate);
- la tassa base possa venire differenziata per alcune categorie oggettive di utenti, anche tenendo conto della recente giurisprudenza, purché sia attuata in un modo non penalizzante per le famiglie e non eccessivamente complesso da gestire dal profilo amministrativo per gli enti pubblici locali.

Maddalena Ermotti-Lepori

Forini - Garbani Nerini - Gardenghi - Gendotti -

Ghisletta - Imelli - Käppeli - Noi - Pinoja - Quadranti -

Schoenenberger - Seitz - Soldati - Terraneo

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari per il Gruppo PS per la modifica dell'art. 1 della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!)

del 18 ottobre 2021

La Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali ha lo scopo di armonizzare e coordinare i principi e le disposizioni che disciplinano la concessione delle prestazioni sociali erogate dal Cantone.

Questa legge è parte della concretizzazione del principio costituzionale enunciato all'art. 12 secondo cui *chi è nel bisogno e non è in grado di provvedere a sé stesso ha diritto d'essere aiutato e assistito e di ricevere i mezzi indispensabili per un'esistenza dignitosa*.

L'efficacia di una politica pubblica non si misura però solo dagli strumenti messi in campo, ma anche dalla loro raggiungibilità.

Purtroppo recenti studi hanno evidenziato come il fenomeno del non accesso alle prestazioni sociali sia molto diffuso.

È quindi essenziale oltre a predisporre le norme necessarie ad erogare gli aiuti dotarsi di una strategia per combattere il fenomeno del non ricorso alle prestazioni.

Per questo, richiamate le motivazioni della mozione 18 ottobre 2021 *Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!* che propone delle possibili strade da percorrere, riteniamo che negli scopi della LAS si debba introdurre un nuovo articolo di legge che espliciti questa volontà.

Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali è così modificata:

A. Scopo

Art. 1

¹La legge ha lo scopo di armonizzare e coordinare i principi e le disposizioni che disciplinano la concessione delle prestazioni sociali erogate dal Cantone.

^{1bis}**Nella sua applicazione, il Cantone, in collaborazione con i servizi sociali pubblici e privati e con i comuni, facilita l'accesso alle prestazioni sociali e combatte il fenomeno degli aventi diritto che non vi accedono. (nuovo)**

²Essa sostiene l'integrazione sociale.

Per il Gruppo PS

Ivo Durisch e Danilo Forini

Buri - Corti - Ghisletta - La Mantia -

Lepori C. - Lepori D. - Sirica

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari per il Gruppo PS per la modifica dell'art. 1 della Legge sull'assistenza sociale (Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!)

del 18 ottobre 2021

La Legge sull'assistenza sociale disciplina il diritto delle prestazioni sociali stabilite dalla legislazione federale o cantonale e, in particolare, all'assistenza di quanti stanno per cadere o siano caduti nel bisogno.

Questa legge è parte della concretizzazione del principio costituzionale enunciato all'art.12 secondo cui *chi è nel bisogno e non è in grado di provvedere a sé stesso ha diritto d'essere aiutato e assistito e di ricevere i mezzi indispensabili per un'esistenza dignitosa*.

L'efficacia di una politica pubblica non si misura però solo dagli strumenti messi in campo, ma anche dalla loro raggiungibilità.

Purtroppo recenti studi hanno evidenziato come il fenomeno del non accesso alle prestazioni sociali sia molto diffuso.

È quindi essenziale oltre a predisporre le norme necessarie ad erogare gli aiuti dotarsi di una strategia per combattere il fenomeno del non ricorso alle prestazioni.

Per questo, richiamate le motivazioni della mozione 18 ottobre 2021 *Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!* che propone delle possibili strade da percorrere, riteniamo che negli scopi della LAS si debba introdurre un nuovo articolo di legge che espliciti questa volontà.

La Legge sull'assistenza sociale è così modificata:

CAPITOLO I

Norme generali

Art. 1 - Scopo

¹Lo Stato provvede, nel rispetto della dignità e dei diritti della persona, all'attribuzione delle prestazioni sociali stabilite dalla legislazione federale o cantonale e, in particolare, all'assistenza di quanti stanno per cadere o siano caduti nel bisogno.

^{1bis}**Nella sua applicazione, il Cantone, in collaborazione con i servizi sociali pubblici e privati e con i comuni, facilita l'accesso alle prestazioni sociali e combatte il fenomeno degli aventi diritto che non vi accedono. (nuovo)**

²Esse hanno lo scopo di favorire l'inserimento sociale e professionale dei beneficiari.

Per il Gruppo PS

Ivo Durisch e Danilo Forini

Buri - Corti - Ghisletta - La Mantia -

Lepori C. - Lepori D. - Sirica

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Ivo Durisch e cofirmatari per il Gruppo PS per la modifica dell'art. 2 della Legge sul salario minimo (Anche i lavoratori distaccati devono sottostare al salario minimo legale previsto dalla Legge sul salario minimo)

del 18 ottobre 2021

1. Contestualizzazione

Nel 2019 il Consiglio nazionale ha accolto la mozione Abate che chiedeva di modificare la legge sui lavoratori distaccati (LDist) in modo tale da prevedere la possibilità di imporre ai datori di lavoro esteri che distaccano i propri lavoratori in Svizzera anche il rispetto delle condizioni salariali minime prescritte in una legge cantonale.

Purtroppo la modifica di legge proposta dal Consiglio federale non è passata al Consiglio degli Stati.

Ora l'oggetto sarà discusso dal Consiglio nazionale. Benché l'iter parlamentare federale non sia ancora terminato, si pone la questione se non sia comunque il caso di agire a livello cantonale.

Infatti, una critica emersa nei dibattiti a livello federale è quella che i Cantoni possono in realtà introdurre già oggi l'applicazione del salario minimo cantonale anche ai lavoratori distaccati ed è quanto prevede il Canton Giura nella sua Legge sul salario minimo:

Art. 3

¹La présente loi s'applique aux rapports de travail qui se déroulent sur le territoire de la République et Canton du Jura.

Purtroppo nella sua formulazione attuale la legge ticinese sul salario minimo non prevede l'assoggettamento dei lavoratori distaccati, ma solo dei lavoratori che svolgono abitualmente la loro attività nel Cantone:

Art. 2

¹Sono sottoposti alla legge tutti i rapporti di lavoro, compresi quelli riguardanti i lavoratori e le lavoratrici distaccati, che si svolgono abitualmente nel Cantone.

2. Motivazione

Ritenuta la decisione del Consiglio degli Stati e quanto emerso nelle discussioni al suo interno, ritenuto che la Legge sul salario minimo è una Legge di politica sociale, quindi di competenza cantonale, è necessario e urgente modificare la Legge sul salario minimo includendo e quindi sottoponendo alla legge anche i lavoratori distaccati così come fatto nel Canton Jura.

3. Proposta di modifica di legge

Alla luce di quanto precede si propone di modificare la Legge sul salario minimo nel modo seguente:

Art. 2

¹Sono sottoposti alla legge tutti i rapporti di lavoro, compresi quelli riguardanti i lavoratori e le lavoratrici distaccati, che si svolgono ~~abitualmente~~ nel Cantone.

Per il Gruppo socialista

Ivo Durisch

Biscossa - Buri - Corti - Forini - Ghisletta -

La Mantia - Lepori C. - Riget

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Cristina Maderni e Alessandro Speziali per il Gruppo PLR per la modifica dell'art. 159 della Legge tributaria (Imposizione delle successioni e donazioni - Sosteniamo la continuità aziendale)

del 18 ottobre 2021

Obiettivo di questa iniziativa è evitare che, al momento del ritiro dall'attività dell'imprenditore, un gran numero di piccole imprese ticinesi si trovi costretto a cessare l'attività unicamente perché il subentrante non dispone della liquidità necessaria a sostenere l'onere fiscale dell'operazione.

Occorre dunque rendere sopportabile il trapasso di titolarità a persone qualificate a gestire con successo l'azienda nel tempo, spesso collaboratori o persone già attive nel ramo, anche se non sono eredi diretti.

Come riportato nell'Annuario statistico ticinese e nella Statistica strutturale delle imprese (STATENT) prodotta dall'Ufficio federale di statistica, ben l'**89%** delle **39'000** aziende che operano in Ticino (dati al 2018), sono piccole imprese che contano meno di 10 collaboratori. La dimensione media delle nostre imprese è di tre addetti nel settore primario, nove nel secondario e sei nel terziario.

Nel loro complesso le imprese con meno di 10 collaboratori offrono lavoro, in Ticino, a ben **79'000** persone. Si tratta spesso di aziende fortemente legate al territorio, capaci pertanto di conferire stabilità alle sue dinamiche economiche e sociali. Realtà aziendali e saperi, dunque, che vanno mantenuti attivi con continuità nel tempo.

Queste piccole imprese in gran parte sono state create, gestite e sviluppate negli anni da un singolo imprenditore o azionista/socio unico. Persone dinamiche, creative e capaci di iniziativa, ma che col passare del tempo si troveranno inevitabilmente ad affrontare scelte non facili in tema di continuità aziendale.

Le ragioni per cui tutte le aziende saranno un giorno confrontate con un trapasso generazionale, o comunque un cambio di conduzione, sono molteplici. In alcuni casi l'evoluzione di tecnologie e di processi richiede conoscenze nuove, alle quali le nuove generazioni mostrano solitamente maggiore familiarità: si pensi solo alla trasformazione digitale. In altri, il processo di investimento in prodotti e mercati rende necessario reperire per l'azienda forze e/o capitali aggiuntivi. Oppure, molto semplicemente, è l'imprenditore a decidere autonomamente di terminare l'attività, perché ha raggiunto l'età pensionabile o comunque desidera ritirarsi.

Secondo un sondaggio condotto dall'Università di San Gallo fra 1'500 PMI svizzere, in oltre il 60% dei casi la principale motivazione è l'età o lo stato di salute. Allo stesso tempo, gli obiettivi principali del cedente sono la sopravvivenza dell'azienda a lungo termine e il mantenimento dei posti di lavoro. La massimizzazione del prezzo di vendita rivestirebbe un peso meno rilevante. Verranno dunque favoriti gli eredi diretti, ma anche, in loro assenza o non disponibilità, gli eredi indiretti e i collaboratori, quando con una lunga esperienza, collaborazione o competenza abbiano dimostrato capacità particolari.

Numerosi studi (fra cui, SUPSI: "la successione aziendale in Ticino") rilevano come la successione sia uno dei momenti chiave della vita di un'impresa, in cui possono emergere gravi rischi per la sua sopravvivenza, ma anche rinnovate opportunità di rilancio e sviluppo.

I rischi di non sopravvivenza sono purtroppo elevati per le imprese di minori dimensioni, che sono maggiormente esposte a difficoltà nella ricerca di un subentrante.

L'esperienza dunque insegna che fin troppo spesso l'azienda familiare entra in crisi al momento in cui al titolare debba subentrare un successore, in particolare se si tratta di un parente indiretto o di un dipendente, qualificato per il compito che lo attende.

Ora, il punto è che il trapasso generazionale per successione o donazione all'interno della famiglia (genitori – figli) non crea particolari problemi fiscali. È invece un discorso diverso ogni qual volta il trapasso avviene a favore di nipoti, affini o, ancor peggio, di terzi non parenti.

In questi casi e con l'attuale normativa tributaria, l'onere fiscale conseguente al trapasso per successione o donazione a terzi si può rivelare così gravoso da rendere impossibile per il potenziale subentrante nella titolarità accettare la successione o la donazione. Con quale conseguenza? La cessazione dell'attività con relativa perdita di posti di lavoro, difficoltà per famiglie residenti e spesso la perdita di importanti conoscenze produttive: parliamo dunque anche di "cultura".

Oggi più che mai dobbiamo garantire la continuità economica delle aziende sane che operano sul nostro territorio, che generano posti di lavoro e che portano benessere.

Per far sì che questo accada anche nei casi sopra indicati, bisogna di conseguenza agire: la fiscalità non deve ostacolare un efficiente trapasso di titolarità per successione o donazione.

Per trasformare questo obiettivo in realtà occorre intervenire sulle seguenti fattispecie:

Trapasso di sostanza aziendale

Il prezzo pattuito tra le parti (eventualmente anche a titolo gratuito) in caso di trapasso di sostanza aziendale di una ditta individuale o società ad un collaboratore o a un terzo è soggetto ad una rivalutazione fiscale.

L'attuale prassi utilizza il valore del patrimonio netto aziendale (valore commerciale). Per rendere l'operazione sostenibile da parte di un terzo subentrante, il valore così determinato dovrà essere ridotto del 75%. In tal modo, l'eventuale imposta successoria o di donazione dovrà essere versata sul 25% del valore commerciale dei beni mobili oggetto di tale trapasso.

Trapasso di quote di società anonime o di società a garanzia limitata

In modo analogo e in caso di trapasso di almeno il 40% delle azioni/quote di società anonime o di Sagl, avvenuto ad un prezzo di favore o gratuitamente, il valore di trapasso, determinato secondo la prassi vigente, andrà ridotto del 75%. Anche in tal caso l'eventuale imposta di successione o di donazione dovrà essere calcolata sul 25% del valore commerciale dei beni mobili oggetto di tale trapasso.

Questo verrà applicato solo a condizione che, cumulativamente:

- il donante/defunto ha/aveva domicilio o dimora fiscale in Ticino;
- l'azienda/società in oggetto abbia sede principale in Ticino, questo anche per beni mobili e immobili nel Cantone.

Considerando quanto sopra, si chiede la modifica dell'art. 159 della Legge tributaria con **l'inserimento di un nuovo cpv. 7:**

Art. 159 cpv. 7 (nuovo) - Beni mobili

⁷Per quanto attiene la sostanza aziendale:

- a) il valore della sostanza aziendale viene ridotto del 75 per cento se la sostanza aziendale viene trasferita a titolo gratuito, totale o parziale, ad un beneficiario che dirige la rispettiva impresa;
- b) la medesima riduzione viene concessa per una partecipazione di almeno il 40 per cento a una persona giuridica che gestisce a titolo principale un'impresa commerciale, se il beneficiario occupa una funzione direttiva;
- c) la riduzione secondo i capoversi 1 e 2 viene meno se entro cinque anni dal momento determinante di cui all'art. 157 LT i valori patrimoniali vengono sottratti all'azienda, se l'attività

imprenditoriale direttiva viene interrotta, se le azioni o quote vengono cedute o se l'attività dell'impresa viene trasferita all'estero. L'importo dell'imposta calcolata sulla riduzione di valore dei beni mobili viene riscosso quale ricupero d'imposta.

Per il Gruppo PLR
Cristina Maderni e Alessandro Speciali

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Il Ticino lasciato a bocca asciutta dalla Posta?

Risposta scritta del 13 ottobre 2021 all'interpellanza presentata il 17 giugno 2021 da Matteo Quadranti

Signor deputato,

nell'interpellanza del 17 giugno 2021 pone tre domande concernenti l'imminente nomina in seno al Consiglio di Amministrazione de La Posta di un consigliere tedescofono.

Nella seduta del 18 giugno 2021, il Consiglio federale ha infatti deciso di proporre la candidatura del signor Dirk Reich, persona con esperienza pluriennale nel settore dei trasporti e della logistica, quale nuovo membro del Consiglio di amministrazione della Posta Svizzera SA in occasione dell'assemblea generale straordinaria prevista per il 22 giugno 2021. L'assemblea generale straordinaria ha poi ratificato la nomina.

Rispondiamo di seguito alle domande poste.

- 1. Se non ritiene di inviare immediatamente una lettera di reclamo affinché il posto in oggetto sia attribuito a un ticinese e non semplicemente a una persona di lingua italiana senza rapporti col Ticino.**
- 2. Se non ritiene di doverlo rivendicare con forza e con mezzi a sua disposizione.**

Venuto a conoscenza della notizia, il Governo ha subito cercato un contatto con la Consigliera federale, responsabile del dossier.

Infatti, il 22 giugno 2021 si è tenuta una videoconferenza tra una delegazione dei Governi ticinese e grigionese, la Consigliera federale Sommaruga e il Presidente del CdA della Posta Schwallier in cui si è ripercorsa la vicenda e le tappe che hanno portato alla nomina. Nell'incontro è stato ribadito il messaggio che in occasione di future vacanze ci si aspetta più attenzione e una miglior tutela nei confronti della Svizzera italiana. La CF Sommaruga ha per contro evidenziato le difficoltà nel reperire i giusti profili nella Svizzera italiana per il ruolo ricercato.

Pure la Deputazione ticinese a Berna ha scritto una lettera alla CF Sommaruga esprimendo il proprio disappunto per la mancata considerazione di candidati italofoeni per il CdA della Posta.

- 3. Se, tra le ipotesi di rivendicazione, non ritiene di mettere sul tavolo delle trattative la non assegnazione ad es. ad Autopostale SA, società del Gruppo la Posta, di appalti ad es. per trasporti scolastici cantonali vista la poca considerazione verso il Ticino da parte di Berna e considerando che la Legge sugli appalti potrebbe teoricamente anche lasciare dei margini in questo senso a dipendenza dei criteri che venissero posti e ponderati nei concorsi.**

Non riteniamo applicabile questa forma di ritorsione.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Manuele Bertoli

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)